

CAMBI

Maioliche Porcellane e un vetro veneziano

GENOVA 15 APRILE 2026











MAIOLICHE PORCELLANE E UN VETRO VENEZIANO

MAJOLICA PORCELAIN
AND A VENETIAN GLASS

MERCOLEDÌ 15 APRILE 2026

ore 10.00 - Lotti 1 - 256

WEDNESDAY 15th APRIL 2026

h 10.00 pm - Lots 1 - 256

Asta 1109 - Auction 1109

ESPOSIZIONE - VIEWING

GENOVA

Castello Mackenzie Mura di S. Bartolomeo 16

Venerdì 10 Aprile ore 10 - 18

Friday 10th of April h 10 am - 6 pm

Sabato 11 Aprile ore 10 - 18

Saturday 11th of April h 10 am - 6 pm

Lunedì 13 Aprile ore 10 - 18

Monday 13th of April h 10 am - 6 pm

Martedì 14 Aprile ore 10 - 18

Tuesday 14th of April h 10 am - 6 pm

CAMBI LIVE

Nelle aste **Cambi Live** le offerte pervenute nei giorni precedenti l'asta, tramite **www.cambiaste.com** e tramite app, concorrono immediatamente per stabilire il miglior offerente. Sarà inoltre possibile partecipare in diretta il giorno dell'asta col servizio **Cambi Live**.

*In Cambi **Live auctions**, bids received in the days leading up to the auction, via **www.cambiaste.com** and via app, immediately compete to determine the highest bidder. It will also be possible to participate live on auction day with the **Cambi Live** service.*

INFORMAZIONI PER QUESTA VENDITA

ESPERTO DIPARTIMENTO
ENRICO CAVIGLIA

ASSISTENTE DIPARTIMENTO
ERICA DI CARO

SI RINGRAZIANO
DOTT.SSA RAFFAELLA AUSENDA
DOTT.SSA RITA BALLERI
DOTT.SSA CARMEN RAVANELLI GUIDOTTI
PER LA STESURA DELLE SCHEDE AI NUMERI:
88-89, 92-94, 100-102
CARLO RAFFO

CONDITION REPORT

Lo stato di conservazione dei lotti non è indicato in catalogo; chi non potesse prendere visione diretta delle opere è invitato a richiedere un condition report all'indirizzo e-mail:

conditions.genova@cambiaste.com

The state of conservation of the lots is not specified in the catalog. Who cannot personally examine the objects can request a condition report by e-mail:

conditions.genova@cambiaste.com

OFFERTE

Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta tramite offerta scritta o telefonica che deve pervenire almeno 5 ore lavorative prima dell'asta all'indirizzo e-mail:

offerte.genova@cambiaste.com

Clients who cannot attend the auction in person may participate by absentee or telephone bid to be received at least 5 working hours prior to the sale by e-mail at:

bids.genova@cambiaste.com

DIPARTIMENTI

DIREZIONE

Presidente



Matteo Cambi
matteo@cambiaste.com

CEO



Sebastian Cambi
sebastian@cambiaste.com

Direttore



Giulio Cambi
giulio@cambiaste.com

ARTE ANTICA

Argenti



Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Arte Orientale



Dario Mottola
d.mottola@cambiaste.com

Dipinti del XIX-XX secolo



Tiziano Panconi
t.panconi@cambiaste.com

Dipinti e Disegni Antichi



Gianni Minozzi
g.minozzi@cambiaste.com

Filatelia



filatelia@cambiaste.com

Libri e Stampe Antiche



Gianni Rossi
g.rossi@cambiaste.com

Maioliche e Porcellane



Enrico Caviglia
e.caviglia@cambiaste.com

Mobili e Arredi



Claudia Miceli
arredi@cambiaste.com

Numismatica



Paolo Giovanni Crippa
p.crippa@cambiaste.com

Scultura e Oggetti d'Arte



Carlo Peruzzo
c.peruzzo@cambiaste.com

Tappeti Antichi



Giovanna Maragliano
g.maragliano@cambiaste.com

SEDI

GENOVA

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029
Fax +39 010 879482
genova@cambiaste.com

MILANO

Via San Marco 22 - 20121 Milano
Tel. +39 02 36590462
Fax +39 02 87240060
milano@cambiaste.com

ROMA

Via Margutta 1A - 00187 Roma
Tel. +39 06 95215310
roma@cambiaste.com

RAPPRESENTANZE

TORINO

Via Giolitti 1
Titti Curzio - Tel. 011 855641
torino@cambiaste.com

VENEZIA

San Marco 3188/A
Gianni Rossi - Tel. 339 7271701
g.rossi@cambiaste.com

CAGLIARI

via Peretti 4, 09047 Selargius
Luca Alagna
l.alagna@cambiaste.com

LUXURY

Gioielli



Titti Curzio
t.curzio@cambiaste.com

Orologi da Polso



Domenico Cecconi
d.cecconi@cambiaste.com

Vini e Distillati



Franco Foschetti
f.foschetti@cambiaste.com

Fashion Vintage



vintage@cambiaste.com

ARTE DEL XX SECOLO

Arte Moderna e Contemporanea



Michela Scotti
m.scotti@cambiaste.com



Daniele Palazzoli
d.palazzoli@cambiaste.com

Arti Decorative del XX secolo



Marco Arosio
m.ariosio@cambiaste.com

Fotografia



Chico Schoen
c.schoen@cambiaste.com

Design



Piermaria Scagliola
p.scagliola@cambiaste.com



Walter Mondavilli
w.mondavilli@cambiaste.com



Sirio Candeloro
s.candeloro@cambiaste.com

Manifesti e Pop Culture



Mirko Morini
m.morini@cambiaste.com



1
VERSATOIO

ASIA OCCIDENTALE, IMPERO SELGIUCHIDE, X-XII SECOLO

Terracotta ingobbata e incisa
Altezza cm 20,3
Conservazione: probabilmente manico e un corno riattaccati; piccole mancanze alle corna

Interessante ed elegante versatoio, probabilmente realizzato sotto la dinastia selgiuchide. Ha una forma globulare e poggia su un basso piede ad anello. Il collo cilindrico è scandito da sottili modanature orizzontali e termina con un beccuccio sagomato a forma zoomorfa. L'ansa, piena e arcuata, collega la spalla all'orlo superiore. La superficie è interamente decorata in rilievo con motivi geometrici e fitomorfi stilizzati, disposti in registri orizzontali: una fascia superiore con elementi fitomorfi, una fascia mediana con un fregio epigrafico e una fascia inferiore con un motivo puntinato che enfatizza il volume globulare del corpo. Residui di ingobbio chiaro evidenziano il contrasto con l'impasto rosato della terracotta. I Selgiuchidi erano una dinastia turca che, all'inizio del X secolo, si espanse dall'Asia centrale, conquistando un vasto territorio che comprendeva gran parte o l'intera area dell'attuale Turkmenistan, Iran, Iraq e Turchia. I sultani selgiuchidi divennero importanti mecenati dell'arte e dell'architettura

Euro 300 - 400



2
VERSATOIO ZOOMORFO

IRAN, XII-XIII SECOLO

Ceramica silicea
Altezza cm 24,2
Conservazione: buona; corna restaurate; piccole cadute di smalto e qualche insignificante sbecatura

La brocca, dal corpo globulare e con l'estremità superiore modellata a forma di testa di toro, è stata realizzata a stampo e ricoperta di invetriatura verde. Le teste taurine sono frequenti in questo periodo, soprattutto negli oggetti metallici, e si ipotizza che abbiano un simbolismo astrologico (Toby Falk, *Treasure of Islam*, catalogo della mostra, New Jersey, 1985, p. 233)

Euro 500 - 800



3
CIOTOLA

MONDO ISLAMICO, EGITTO (?), X-XII SECOLO (?)

Terracotta lustrata
Dimensioni: altezza cm 8,2; diametro cm 19
Conservazione: ampie rotture al bordo superiore ricomposte e integrate in restauro

La ciotola, dalla forma troncoconica con un corto piede, è decorata con lustro giallastro su fondo bianco, e presenta un medaglione centrale che racchiude un uccello tra rami stilizzati. La superficie esterna è percorsa da riserve lobate che contengono tralci vegetali

Le ceramiche lucide erano molto popolari in Egitto durante il periodo fatimide (910-1171). Il centro di produzione più importante era al-Fustat, vicino alla capitale fatimide al-Qahira (Il Cairo)

Euro 250 - 400



4
RARA ANFORA IN STILE “MONUMENTALE”

PERSIA (IRAN), KASHAN, FINE DEL XII SECOLO

Ceramica silicea
Altezza cm 32,5
Conservazione: rotta in più frammenti e ricomposta in restauro

L'anfora quadriansata è a lustro marrone dorato su fondo bianco, mentre il piede ospita un nastro blu cobalto. La decorazione vede un'ampia fascia inferiore con rondelle contenenti motivi vegetali stilizzati su un fondo di tralci di vite. La fascia centrale è costituita da riserve che incorniciano figure sedute. Sulla spalla sono presenti tralci di vite, mentre sul collo si trovano delle rondelle su uno sfondo fitomorfo che riprende la fascia inferiore. La parte interna del collo è dipinta di blu cobalto e reca un'iscrizione in cufico in lustro marrone. Inoltre, motivi epigrafici e/o pseudo epigrafici adornano le quattro anse. Al Victoria & Albert Museum di Londra è conservata una brocca dalla decorazione simile (inv. n. C.1954-1910)

Euro 1.000 - 1.600



5
COPPA

SIRIA, XII-XIII SECOLO

Ceramica artificiale ("fritta")

Altezza cm 10; diametro cm 23

Conservazione: ricomposta con minime integrazioni

Dalla forma troncoconica è decorata all'interno con motivi vegetali in rosso, verde, giallo e manganese

Euro 280 - 420



6
PIATTO

*PERSIA (IRAN), FORSE RAYY
FINE XII - INIZIO XIII SECOLO*

Ceramica dipinta a lustro metallico

Dimensioni: altezza cm 8 circa; diametro cm 35

Conservazione: rotto in più frammenti e ricomposto in restauro

Il piatto è dipinto al centro con figure non più leggibili, incorniciate da due fasce: una a volute e l'altra con un'iscrizione contenente una citazione coranica o una frase augurale (?)

Euro 800 - 1.200



7
RARA COPPA

PERSIA, INIZIO DEL XIII SECOLO

Pasta artificiale ("fritta")

Dimensioni: altezza cm 10,5 circa; diametro cm 21 circa

Conservazione: rotta in più frammenti e restaurata

Provenienza: Galleria Quaglino, Torino

Elegante coppa caratterizzata da smalti policromi e dorature su fondo turchese. Di forma arrotondata e profonda, poggia su un piede cavo corto e presenta un orlo lievemente estroflesso. La decorazione è realizzata sia sotto che sopra smalto. Il fondo ospita un tondo centrale ornato da motivi arabescati con due uccelli rapaci affiancati da elementi vegetali stilizzati. Il cavetto è decorato con una fascia di pesci, sovrastata da una serie di pannelli e medaglioni alternati, all'interno dei quali si intrecciano tralci di vite. L'interno della coppa è coronato da un fregio calligrafico. L'esterno è impreziosito da umboni traforati a motivi geometrici stilizzati. Un esemplare analogo a quello qui presentato era in passato parte della collezione Parish Watson (R. Meyer Riefstahl, *The Parish Watson Collection of Mohammadan Potteries*, New York, 1922, fig. 52, n. 28, p. 151). Simile sia per tecnica che per resa estetica, la ciotola di Watson condivide con la nostra la presenza di tondi dorati all'esterno, una fascia calligrafica in caratteri cufici leggermente rialzata all'interno, e un motivo a pesci nel cavetto. Nella nostra coppa, tra le bugne modellate sulla parete esterna, si alterna un motivo astratto in oro e nero, sorprendentemente simile alla decorazione centrale dell'esemplare Watson. Meyer Riefstahl definisce tali motivi "alberi arabescati" e interpreta il fondo turchese su cui sono inseriti, come il fogliame immerso in un limpido cielo del sud (op. cit., p. 151)

Euro 6.000 - 12.000



8
CIOTOLA

PERSIA (IRAN), KASHAN, XII-XIV SECOLO

Pasta artificiale ("fritta")
 Dimensioni: altezza cm 8,5; diametro cm 19 circa
 Conservazione: rotta in più frammenti e ricomposta in restauro con qualche piccola integrazione

Dalla forma troncoconica è decorata all'interno con motivi vegetali stilizzati e fasce disposti a raggiera, dipinti in nero su invetriata monocroma turchese

Euro 300 - 400

9
COPPA

PERSIA (IRAN), XII-XIII SECOLO

Pasta artificiale ("fritta")
 Dimensioni: altezza cm 8,8; diametro cm 19
 Conservazione: buona; una rottura al bordo superiore ricomposta in restauro

Sul fondo un frammento di altra ciotola depositatosi durante la cottura e integrato

Euro 180 - 280



10
CIOTOLA

PERSIA (IRAN), PROBABILMENTE KASHAN, XII-XIII SECOLO

Ceramica artificiale ("fritta")
 Dimensioni: altezza cm 8,8 circa; diametro cm 19,5
 Conservazione: rotta in più frammenti e ricomposta in restauro

Elegante ciotola emisferica poggiante su piede ad anello, caratterizzata da un'invetriatura monocroma di intenso colore turchese. L'interno è decorato con girali incisi sotto vetrina, disposti lungo la tesa e raccordati da sottili linee ondulate. L'orlo leggermente estroflesso con bordo finemente scanalato. La superficie esterna ospita una fascia decorativa composta da una serie di gocce o macchie che colano leggermente verso il basso, un effetto voluto dall'artigiano, che crea un contrasto cromatico profondo con il fondo turchese

Euro 400 - 500



11
CIOTOLA CON SILHOUETTE

PERSIA (IRAN), KASHAN, FINE XII - INIZIO XIII SECOLO

Pasta artificiale ("fritta")

Dimensioni: altezza cm 10; diametro cm 21,5 circa

Conservazione: rotta in diversi frammenti e ricomposta in restauro

Ciotola dalla forma conica profonda, ricoperta da uno smalto nero inciso con una decorazione a silhouette su uno smalto turchese. L'esterno è liscio e ricoperto da uno smalto turchese

Euro 300 - 500

12
MATTONELLA EPIGRAFICA

PERSIA (IRAN), XIII-XIV SECOLO

Pasta artificiale ("fritta")

Dimensioni: cm 28,5x33,5 circa

Conservazione: ottima; piccole sbeccature e un salto di smalto sul bordo superiore

Pannello di forma rettangolare, ricoperto di invetriatura turchese, con decorazione epigrafica stampata

Euro 500 - 700



13
MATTONELLA CALLIGRAFICA

PERSIA (IRAN), PROBABILMENTE KASHAN, XII-XIV SECOLO

Pasta artificiale ("fritta")

Dimensioni: cm 12,3 x 12,2

Conservazione: rotta in due frammenti con piccola integrazione

Rara mattonella architettonica dalla caratteristica forma a stella a otto punte, interamente rivestita da una vetrina monocroma di colore turchese. Al centro, è impreziosita da un cartiglio ovale a rilievo con un'iscrizione in caratteri cufici (probabilmente un'invocazione religiosa o un frammento poetico), che eleva l'oggetto da semplice elemento decorativo a manufatto di valore simbolico e spirituale

Euro 350 - 450





14

PARTE DI PIASTRELLA

TURCHIA (IZNIK), 1530 CIRCA

Ceramica silicea

Dimensioni: cm 15x19

Conservazione: buona; qualche sbeccata

Piastrella decorativa dipinta sotto smalto in due tonalità di blu. La superficie è ricoperta da un motivo a spirale di viticci incastonati in forme stilizzate di foglie (palmette e mezze palmette)

Euro 600 - 800

15

PIASTRELLA

TURCHIA (IZNIK), PRIMA METÀ DEL XVI SECOLO

Ceramica silicea

Dimensioni: cm 25x25

Conservazione: rotta in cinque frammenti; mancanza a uno spigolo; sbecchature

Piastrella quadrata decorativa, dipinta sotto smalto in blu e verde su fondo bianco. La superficie è decorata con motivi vegetali stilizzati che si intersecano

Euro 200 - 300





16
PIASTRELLA

SIRIA, DAMASCO, 1575-1650

Ceramica silicea
Dimensioni: cm 23,5x23,5
Conservazione: ottima
Cornice in legno (cm 23,5 x 23)

Dalla forma quasi quadrata, è dipinta sotto smalto in blu cobalto, verde e nero su fondo bianco e presenta un medaglione vegetale cuspidato con rosette, garofani e tulipani che fuoriescono da un piccolo vaso. Il medaglione è circondato da una ghirlanda di foglie di saz e piccoli grappoli di rosette agli angoli

Euro 1.000 - 1.500

17
VASO

PERSIA (IRAN), XIX SECOLO

Ceramica silicea
Altezza cm 20,8
Conservazione: ottima; craquelures

La ricca decorazione policroma floreale è dipinta in blu, verde, bruno, rosa intenso e giallo su sfondo color crema

Euro 180 - 240





18
PIATTO

ITALIA CENTRALE (ORVIETO?), PRIMA METÀ DEL XV SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 5; diametro cm 25,5

Conservazione: rotto in più frammenti e ricomposto

Piatto fondo a bacino piano, parete svasata e breve tesa orizzontale. Al centro del cavetto campeggia la lettera "G" in carattere gotico, su fondo con bacche e trattini, che si ripetono lungo la parete e sulla tesa, separati da fasci di tre brevi linee parallele. Retro privo di rivestimento. Dipinto in verde e bruno di manganese. La foglia di quercia stilizzata, dipinta al centro dell'iniziale, e le bacche attorno, in verde applicato a rilievo, che caratterizzano la decorazione di questo piatto possono dirsi piuttosto comuni in area centro-italiana, specie laziale. Tuttavia la qualità dello smalto, l'assenza dello stesso sul verso e il repertorio epigrafico-fitomorfo in bicromia, innestato sulla precedente tradizione "arcaica", fanno di questo piatto un saggio tipico della produzione centro-italiana della prima metà del Quattrocento, che in parallelo vede, con la Romagna, lo sviluppo della maiolica in "zaffera a rilievo". Per circoscrivere l'area di produzione, si segnala che la stessa tematica epigrafico-fitomorfo in bicromia verde e bruno, è riscontrabile su un boccale coevo di produzione orvietana, rinvenuto nel pozzo medievale di Campo della Fiera a Orvieto

Euro 400 - 600

NOTA:

¹ LEONE D. - VALENZANO V., *Catalogo, nel Catalogo La storia nell'acqua Il pozzo medievale di Campo della Fiera a Orvieto*, a cura di L. Riccetti, Fondazione Marco Besso, Roma 2024, n. 39, p. 104



19
COPPA

ROMAGNA (FAENZA?), METÀ DEL XV SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 6,5; diametro cm 16,5

Conservazione: rotta in sei frammenti e ricomposta

Della forma di questa coppa, di piccolo diametro, si segnala una particolarità: sul bordo, infatti, presenta quattro incavi equidistanti. Il verso è smaltato e il piede è a disco appena incavato. Nel recto, all'interno di un medaglione circolare, delimitato da una doppia filettatura, campeggia una corona, ornata di tre foglie di quercia, che sovrasta una foglia dentellata; attorno, fino all'orlo, all'interno di sei semicerchi, sono dipinte altrettante palmette a ventaglio, alternate a bacche. Dipinta in bruno di manganese e blu zaffera a rilievo. Per la tecnica del colore, un blu intenso applicato a rilievo

L'opera appartiene alla cosiddetta "famiglia della zaffera a rilievo", la cui origine sembra risalire a contatti col Levante, specie con l'ambito bizantino (1). Questa famiglia si manifesta contemporaneamente in area umbro-laziale e toscana, ma è diffusa anche nelle botteghe romagnole che al blu potevano affiancare anche il verde, pure a rilievo. Qui si ipotizza un'attribuzione all'area romagnola, in quanto si riscontrano notevoli affinità con il repertorio e la tecnica di talune ciotole e boccali con la stessa palmetta e foglie di quercia, recuperati da siti urbani faentini (2), che riprendono moduli anticipati già nella precedente fase "arcaica"

Euro 400 - 500

NOTE:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 103- 108

² EADEM, *Thesaurus di opere ecc.* 1998, pp. 104, Fig.2

Bibliografia:

GARDELLI G., *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, 1986, n. 34, pp. 116 e s.; la studiosa propone un'attribuzione a "Firenze (Viterbo), sec. XV, prima metà"
RAVANELLI GUIDOTTI C., *Panorama sulla zaffera a rilievo in Faenza, con qualche esempio di aree limitrofe, nel vol. Zaffera et similia nella maiolica italiana, a cura di G. Conti, Viterbo, 1991, p. 280, n. 97*



20
BOCCALE

ROMAGNA, XV SECOLO

Maiolica decorata a zaffera

Altezza cm 15,8

Conservazione: rotto in diversi frammenti e ricomposto con tre integrazioni

Piccola boccale a corpo piriforme, base piatta con orlo arrotondato, ampia bocca trilobata e a parete svasata, e manico a nastro con attaccatura inferiore a pressione (a pinzatura). Sulla zona anteriore, all'interno di un ampio medaglione circolare, delimitato da una stretta fascia con bacche, è dipinto un ramo con tre foglie di quercia su un fondo disseminato di altre bacche. Dipinto in bruno di manganese e in blu "zaffera" a rilievo. Tipico esempio di produzione rinascimentale decorata in blu "zaffera a rilievo". Nei manufatti romagnoli, diversamente da quelli alto-laziali in cui la zaffera è molto densa e scura come spesso anche quella toscana, si presenta di materia vitrea meno consistente. Vetrifica assai bene, anche se a volte, come questo boccale dimostra, presenta qualche cedimento in cottura, rimanendo però sempre lucida e brillante, della lucentezza e colore propria della pietra di cui porta il nome ("sapphirus"). Il ramo con tre foglie di quercia in blu "zaffera a rilievo" è uno dei temi fitomorfi più diffusi in ambito romagnolo, da Imola a Rimini (1), ma ha copiosi precedenti alla fine del XIV secolo già nella veste "arcaica". A Faenza si privilegia di incorniciare questo tema entro un doppio serto di bacche (1), esterne alla fascia e con andamento obliquo, scelta che pertanto fa orientare l'attribuzione prudentemente all'ambito romagnolo

Euro 350 - 450

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Panorama sulle zaffera a rilievo in Faenza, con qualche esempio di aree limitrofe*, nel vol. "Zaffera et similia", a cura di G. Conti, Viterbo 1991, pp. 158 e s.



21
CIOTOLA

ITALIA CENTRALE (TOSCANA O ALTO LAZIO),
XV SECOLO

Maiolica
Dimensioni: altezza cm 9, 5; diametro cm 26, 5
Conservazione: sbeccature e restauri

L'opera presenta profilo a calotta e piede ad anello. Nel recto campeggia un fiore a cinque petali lanceolati, intervallati da una raggera punteggiata; verso il bordo una stretta fascia ospita un motivo a treccia. Retro a leggera invetriatura. Dipinta in blu e verde
La veste cromatico-tecnica "severa" di quest'opera non offre molti appigli per localizzare in modo circoscritto il contesto in cui fu prodotta. Pertanto la sua attribuzione deve essere prudentemente orientata verso l'ambito centro-italiano della metà del Quattrocento. Il tema centrale inoltre nella sua formulazione stilizzata mostra punti di contatto con esempi toscani e con coevi prodotti alto-laziali. Di certo, da un punto di vista decorativo, essa risente dell'influenza dei prodotti iberico-valenzani, che nella maiolica italiana della metà del Quattrocento danno origine ad un filone tematico solitamente classificato "italo-moresco", con esiti significativi nelle aree romagnole e centro italiane

Euro 220 - 440

22
GRANDE CIOTOLA

ITALIA SETTENTRIONALE, PROBABILMENTE MANTOVA,
SECONDA METÀ DEL XV SECOLO

Terracotta ingobbata e graffita
Dimensioni: altezza cm 8,5; diametro cm 28,5
Conservazione: ottima; insignificanti sbeccature e usure

L'ampia ciotola ha il piede ad anello di terracotta. Il fronte è ingobbato e graffito, a punta, con un motivo floreale stilizzato, con rapidi tratti paralleli e a griglia, colorata con rapide e ampie pennellate verdi e ocra.
Il nostro catino è stato esposto alla mostra Ceramiche nel palazzo ducale di Mantova, giugno-agosto 1981, catalogo a cura di G. B. Siviero, scheda n. 60. Per una più ampia dissertazione su questo pezzo vedi G. Gardelli, Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento, Ferrara 1986, n. 57, tav. LVII

Euro 200 - 300





23

PIATTO

ROMAGNA (FAENZA?), INIZIO DEL XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 4,5; diametro cm 18,7

Conservazione: rotture riprese in vecchio restauro

Piatto con cavetto umbonato, ampia tesa piatta e piede appena accennato. Al centro del cavetto, all'interno di un medaglione circolare a fondo giallo, è dipinto il trigramma bernardiniano "IHS" su fondo punteggiato. Il medaglione è separato dalla tesa con una fascia in bianco, mentre sulla tesa si dispone un motivo ad ovuli. Sul verso filettature serrate coprono la parete, lasciando libero il piede. Dipinto in arancione, azzurro e giallo. Quest'opera si inserisce in una fase che, tra la fine del Quattrocento e gli inizi del secolo successivo, si definisce di transizione, nella quale gli artefici faentini e in generale quelli romagnoli attuano una sintesi e valorizzano il patrimonio decorativo rinascimentale, sia delle altre arti applicate sia dell'architettura classicheggiante (1). Da quest'ultima si ricavano perle, bisanti, ovoli, mascheroni, grottesche, trofei d'armi, rosoni, embricazioni ecc. che nella maiolica spesso fanno da cornice a un "ritratto", uno stemma, o, come in questo caso, a un simbolo religioso. Qui infatti si tratta dell' IHS, abbreviazione del nome di Gesù, trigramma divulgato da S. Bernardino e copiosamente richiamato nella ceramica che di regola lo propone con l'allungamento dei uno dei due segni verticali della lettera centrale "H", trasformandolo in una croce (2)

Euro 300 - 500

NOTE:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 236- 243

² RAVANELLI GUIDOTTI C., *La donazione Angiolo Fanfani ceramiche dal Medioevo al XX secolo*, Faenza 1990, pp.58 e s.



24
BOCCALE

*ITALIA SETTENTRIONALE, PROBABILMENTE
 VENETO, METÀ DEL XVI SECOLO*

Terracotta ingobbata e graffita
 Altezza cm 18
 Conservazione: integrazioni al bordo superiore,
 inferiore e beccuccio

Boccale dal corpo rigonfio, in terracotta ingobbata
 e graffita a punta e a stecca, con versatoio a becco
 trilobato. Il decoro vede un nastro ornare il collo e un
 motivo a girali fogliate il corpo. Un boccale identico è
 conservato a Parigi, Museo del Louvre (inv. OA 6410)

Euro 400 - 600



25
BOCCALE

ITALIA, PROBABILMENTE AREA VENETA, XVI SECOLO

Terracotta ingobbata, graffita e invetriata
 Altezza cm 19
 Conservazione: ottima; qualche sbeccatura al bordo
 inferiore e piccole a quello superiore

La brocca su piede a disco, dal corpo sferoidale
 rigonfio, con bocca trilobata e ansa a nastro, è rivestita
 di ingobbio, con graffito in bruno di manganese e verde
 ramina un sole raggiato al cui interno figura il simbolo
 cristologico "IHS" con la "h" crucifera, compendium del
 nome di Gesù in grafia greca o trigramma bernardiniano

Euro 1.000 - 1.200



26

BOCCALE

ITALIA CENTRALE (ORVIETO?), XVI SECOLO

Maiolica

Altezza cm 16,8; diametro piede cm 9

Conservazione: 50% del bordo superiore integrato

Boccale a ventre ovoidale, ampio e basso piede ad orlo arrotondato, bocca trilobata a parete verticale e manico a nastro. Su tutto il corpo, la decorazione si compone di pennellate, sia rettilinee sia ondulate, che dalla bocca si allungano verticalmente fino al piede, chiuse alle estremità da due filettature parallele. Dipinto in arancione, azzurro e verde.

L'indicazione di epoca recente apposta in un cartellino cartaceo sotto il piede di questo boccale, "Orvieto XV secolo", si può accettare, anche se la genericità della decorazione e la mancanza di testimonianze sulla provenienza non consentono di circoscrivere con certezza il luogo di fabbricazione dell'opera. Tuttavia la sua tipologia complessivamente rimanda ad alcuni esemplari in deposito del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto, provenienti da butti orvietani.

Euro 300 - 500



27
PICCOLO PIATTO

PROBABILMENTE AREA VENETA, XVI-XVII SECOLO

Terracotta ingobbata, graffita e invetriata, decorata con la figura di un uccello e ciuffi vegetali
Dimensioni: altezza cm 3,8; diametro cm 15,2
Conservazione: restauri al bordo

Euro 200 - 300



28
PICCOLO PIATTO

AREA VENETA, XVII SECOLO

Terracotta ingobbata, graffita e invetriata
Dimensioni: altezza cm 4,5 circa; diametro cm 19,7
Conservazione: rottura ricomposta in restauro sulla tesa e il ricasco tra le ore 11 e le ore 14; qualche caduta di smalto

Euro 400 - 600



29
DUE MATTONELLE (LAGGIONI)

SAVONA, PRIMI DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 3; cm 14,6x14,6 circa
Conservazione: sbeccature e cadute di smalto;
un pezzo rotto in due frammenti e incollato

Questi lagnioni quadrati, destinati al rivestimento parietale o pavimentale, presentano l'intera superficie percorsa da un nastro intrecciato che incornicia su una mattonella, un uccello rivolto a sinistra incorniciato da motivi floreali stilizzati in blu cobalto. I colori dello smalto, a gran fuoco, sono il blu, il verde, l'ocra e il giallo

Euro 200 - 300

30
QUATTRO MATTONELLE (LAGGIONI)

SAVONA, PRIMI DECENNI DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 2,5; cm 14,5x14,5 circa
Conservazione: mancanze, sbeccature e salti di smalto

Decorate "a cellula dipendente" con un reticolo formato da nastri bianchi che incorniciano motivi vegetali stilizzati nei colori blu, verde, giallo e ocra

Euro 200 - 300





31
TRE MATTONELLE (LAGGIONI)

SAVONA, PRIMA METÀ DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
 Dimensioni: spessore cm 2,5 circa; cm 14x14
 Conservazione: sbeccature e salti di smalto

Questi laggioni quadrati, destinati al rivestimento parietale o pavimentale, presentano un ornato costituito da nastri che incorniciano una corolla stilizzata. Sono decorati "a cellula dipendente" o "a tappeto", in quanto il disegno si completa con l'accostamento di alcune piastrelle. Laggioni decorati con lo stesso motivo sono conservati nella Raccolta Civica di Savona (C.Barile, Antiche Ceramiche Liguri, Maioliche di Albisola, Milano 1965, Tav. VI)

Euro 200 - 300

32
MATTONELLA (LAGGIONE)

SAVONA, PRIMA METÀ DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
 Dimensioni: spessore cm 2,8 circa; cm 14x14
 Conservazione: buona; piccole sbeccature e cadute di smalto

Mattonella decorata a cellula dipendente in blu e giallo con motivi fitomorfi entro nastri

Euro 100 - 200



33
CINQUE MATTONELLE (LAGGIONI)

SAVONA, PRIMI DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
 Dimensioni: spessore cm 2,6 circa; cm 18x11,2 circa
 Conservazione: cadute di smalto; un pezzo rotto in tre frammenti e incollato; un pezzo ricomposto da due mattonelle diverse

Le mattonelle rettangolari a cellula dipendente sono decorate al centro con motivi di derivazione araldica, tra cui uccelli. Su una mattonella sono presenti le iniziali "P" e "A" accanto a un cuore trafitto. Questi motivi sono incorniciati da foglie stilizzate accartocciate che fuoriescono da volute. Sul fondo blu cobalto sono dipinti in verde ramina, ocre e giallo

Laggioni simili sono conservati nella Raccolta Civica di Savona (C.Barile, Antiche Ceramiche Liguri, Maioliche di Albisola, Milano 1965, Tav. VI), anche in F.Marzinot, Ceramica e ceramisti di Liguria, Genova 1979, n. 172

Euro 300 - 500



34

SEI MATTONELLE

PROBABILMENTE NAPOLI, XVI SECOLO

Terracotta smaltata

Dimensioni: spessore cm 1,8 circa; cm 12x12 circa

Conservazione: sbeccature e salti di smalto

Euro 380 - 570



35

MATTONELLA E PARTE DI MATTONELLA

XV E XVI SECOLO

Terracotta smaltata

Dimensioni: massima della cornice cm 13x16

Conservazione: una con grande integrazione; l'altra con mancanze

Cornici in legno

Euro 50 - 80

36

CINQUE PICCOLE MATTONELLE

XVI SECOLO

Terracotta smaltata

Dimensione massima cm 9x9

Conservazione: sbeccature e salti di smalto; vecchi restauri

Un pezzo Liguria, le altre probabilmente Italia centrale

Euro 200 - 300



37

QUATTRO "AZULEJOS"

SPAGNA, MANISES, ULTIMO TERZO DEL XV - PRIMI DECENNI DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata

Dimensioni: spessore cm 1,6 circa cm 13x13

Conservazione: buona; qualche salto di smalto e sbeccatura al bordo

Mostrano un decoro centrato da un motivo floreale stilizzato su fondo blu e, negli angoli, una cornice circolare con un motivo a fiononi su fondo bianco. Le quattro mattonelle formano un decoro a tappeto. Queste mattonelle, o mattonelle con lo stesso motivo decorativo, sembrano aver abbellito le stanze signorili del palazzo-castello di Alacuàs (Valencia) della famiglia Torres Aguilar, si veda J.A. Cerdà i Mellado, *Azulejos, Paneles y Socarrats de la Colección Mascort*, 2014, nn. 86-87

Euro 240 - 320



38

MATTONELLA

PROBABILMENTE SICILIA, XVI SECOLO

Terracotta smaltata

Dimensioni: spessore cm 2,2; cm 10,5x10,5

Conservazione: una sbeccatura al bordo e altre minori

Mattonella decorata con un nastro ondulato che porta le lettere "D V R A"

Euro 80 - 120

39

QUATTRO MATTONELLE

XVI SECOLO

Dimensioni: altezza cm 2,3 circa; cm 14,8x14,8

Conservazione: qualche mancanza ai bordi

Queste mattonelle, dallo schema decorativo a cellula dipendente, sono decorate in policromia per formare una stella centrale incorniciata da un cerchio con un motivo a sfere e motivi fitomorfi alternati. Il resto della superficie è caratterizzato da un fitto "ramage" simmetrico di ispirazione moresca

Euro 300 - 400





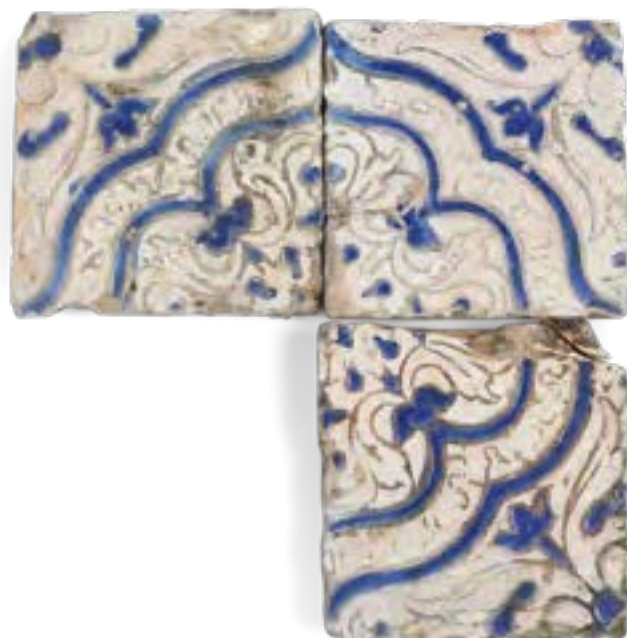
40
DUE "AZULEJOS"

SPAGNA, PROBABILMENTE TOLEDO, CIRCA METÀ DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 2,7; cm 13,5x13,5
Conservazione: buona; qualche sbecatura ai bordi

Si tratta di mattonelle "a cellula dipendente", caratterizzate da fini rilievi a motivi vegetali stilizzati entro cornici arcuate e arricchite da elementi geometrici. Sono smaltate e dipinte prevalentemente di blu di cobalto su fondo crema

Euro 160 - 240



41
TRE "AZULEJOS"

SPAGNA, PROBABILMENTE TOLEDO, CIRCA METÀ DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 2,6 circa; cm 13,5x13,5 circa
Conservazione: buona; qualche sbecatura ai bordi

Le mattonelle "a cellula dipendente" sono caratterizzate da fini rilievi a motivi vegetali stilizzati, foglie e racemi entro cornici arcuate, arricchite da elementi geometrici puntiformi e losanghe. Sono smaltate e dipinte prevalentemente in blu cobalto su fondo crema

Euro 240 - 360



42
DUE "AZULEJOS"

SPAGNA, PROBABILMENTE TOLEDO, CIRCA METÀ DEL XVI SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 2,6 circa; cm 13,2x13,2
Conservazione: buona; sbecature minori; una piastrella con tre angoli con sbecature

Piastrelle "a cellula dipendente" caratterizzate da fini rilievi con motivi vegetali geometrizzati

Euro 160 - 240



43
"AZULEJO"

SPAGNA, PROBABILMENTE BARCELONA
SECONDA METÀ DEL XVII SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 2; cm 13x12
Conservazione: ottima; piccole sbecature ai bordi

Questa mattonella da bordura fa parte di una serie che forma un nastro incorniciato da due righe gialle, al cui interno si trovano foglie di acanto verdi che si diramano da un nastro a volute ocre e giallo su fondo bianco

Euro 80 - 160



44
OTTO "AZULEJOS"

SPAGNA, TRIANA (?), XVI SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 2,5; cm 13x13
Conservazione: salti di smalto e qualche sbeccatura ai bordi

Il gruppo di piastrelle è decorato con un motivo ornamentale a volute contrapposte, elementi fitomorfi e partizioni geometriche nei colori verde ramina, blu cobalto, giallo ocra e manganese. La composizione è impostata su un disegno modulare che, accostando le singole piastrelle, genera un andamento continuo e simmetrico

Euro 250 - 350

45
QUATTRO "AZULEJOS"

SPAGNA, PROBABILMENTE BARCELONA, XVII SECOLO

Maiolica
Dimensioni: spessore cm 1,6; cm 11,6x11,6
Conservazione: buona; qualche salto di smalto ai bordi; una piastrella con sbeccatura

Le quattro piastrelle dipinte a mano in policromia, sono decorate con un motivo floreale con grandi foglie stilizzate a volute, in blu, giallo, ocra, verde ramina e manganese su fondo bianco. Accostate, le quattro piastrelle, compongono un unico disegno simmetrico, parte di un rivestimento parietale o pavimentale. Questa produzione è riconducibile alle manifatture catalane del Seicento, in particolare all'area di Barcellona, caratterizzata dall'uso di colori vivaci

Euro 240 - 360



46
SEI "AZULEJOS"

SPAGNA, VALENCIA
PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO

Terracotta smaltata e policroma
Dimensioni: spessore cm 1,3; cm 11,6x11,6
Conservazione: qualche sbeccatura e cadute di smalto ai bordi

Ogni piastrella è decorata al centro con un piccolo cerchio da cui si dipartono foglie lobate radiali. Al bordo è presente una sottile filettatura gialla

Per piastrelle con lo stesso motivo decorativo si veda J.A. Cerdà i Mellado, Azulejos, Paneles y Socarrats de la Colección Mascort, 2014, n. 185

Euro 340 - 460





47
COPPA

VENEZIA, FINE DEL XV - INIZIO DEL XVI SECOLO

Vetro

Dimensioni: altezza cm 6 circa; diametro cm 24

Conservazione: ottima

Coppa su breve piede dall'orlo ribattuto in vetro incolore decorato a smalti policromi. Il bordo presenta una fascia a scaglie d'oro con una rosetta sovrapposta a smalti bianchi, con una perla rossa al centro, circondata da due corone di puntini azzurri e bianchi, stesi sulla parete esterna

Al centro del fondo si trova un medaglione dipinto a smalti policromi che raffigura due figure mitologiche, probabilmente tritoni o geni acquatici, che emergono da un paesaggio fluviale stilizzato. Le figure presentano code attorcigliate tra loro, sormontate da un motivo ornamentale a fontana. Il soggetto è racchiuso in una doppia cornice circolare in rosso e giallo. La decorazione rivela un linguaggio tardo gotico-rinascimentale con un evidente richiamo ai repertori figurativi di matrice classica, tipici della produzione muranese a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento. La resa grafica delle figure, la gamma cromatica vivace e l'uso dell'oro testimoniano una committenza colta.

Euro 15.000 - 25.000



(Fig. c)



(Fig. b)

48 UN RARO PRESEPE PLASTICO RINASCIMENTALE

OFFICINA MARCHIGIANA (O ROMAGNA?), FINE '400 - INIZIO '500

Maiolica a gran fuoco

Dimensioni: cm 59 x cm 38,5

Conservazione: restauri

Grande pannello rettangolare, includente una capsia centinata, delimitata da un tralcio vegetale che si sviluppa alla sommità in un grande trifoglio e in due ampie girali fogliate ai lati; all'interno della cavità, a basso ed alto rilievo, è modellato un "Presepe", distribuito su due registri: in alto l'annuncio ai pastori e in basso la Natività (Fig. a). Il retro, lasciato grezzo, presenta una struttura con fori e doppia cavità per stabilizzare le fasi di lavorazione dell'opera, specie l'essiccazione e la cottura (Fig. b). Dipinta in arancione, blu, giallo e verde

L'opera originariamente proveniva dal convento di Ca' Gallo a Misano Adriatico. In seguito è passata in raccolta privata a Pesaro (1944?), dove probabilmente fu notata da Gualberto Gennari che quindi la illustrò su "Faenza" nel 1958 (1); in seguito, con la vendita di Christie's a Roma del 12 giugno 1973, è transitata nella collezione di Pierluigi Lecchini di Città a Castello, e poi in una imprecisata collezione privata (2). Con quest'opera ci troviamo di fronte ad una delle rare espressioni della piccola plastica maiolicata rinascimentale: rarità che fonda sia sulla modellazione plastica, realizzata a tutto tondo e a bassorilievo, sia sulla tipologia che esula dalla produzione vascolare delle botteghe ceramiche del tempo. Non solo, ma essa si distingue per la soluzione della capsia centinata racchiudente il "Presepe", inglobata in un pannello rettangolare: soluzione che al momento la rende unica nel suo genere. In merito a tale tipologia plastica della maiolica rinascimentale, Carmen Ravanelli Guidotti (3), scrive: "è opportuno ricordare che in linea generale la piccola scultura è piena espressione rinascimentale, prodotta e diffusa contemporaneamente da diversi centri ceramici attivi dalla fine del '400 e per buona parte del '500 in varie regioni italiane; campioni, sia maiolicati sia ingobbati e graffiti, se ne conoscono, ad esempio, in Veneto, nelle Marche, in Toscana, in Umbria, nel Lazio, in Abruzzo ecc. In area settentrionale adriatica la piccola scultura, specie di soggetto sacro, si alimenta innanzitutto sulla tradizione padana "fiammingheggiante", qui espressa sia nella parte decorativa accessoria floreale (Fig. c) sia nella stilizzazione della plastica stessa, che, come ebbe già a scrivere Antonio Corbara, ubbidisce a sollecitazioni e tangenze stilistiche oltremontane, che si manifestano in miniaturizzazioni di opere monumentali, dietro l'impronta lasciata dai grandi plasticatori in terracotta attivi in area padana, imponendo a questo genere figolino un evidente taglio tardo-gotico. Anche Luigi Serra, pioniere degli studi di questo genere di opere, in merito ad una "Deposizione" del Duomo di Ancona, non solo riconosce anch'egli un "palese influsso fiammingo", ma ipotizza in area marchigiana l'attività di un artista che "tende naturalmente, a velare i caratteri di scuola e di tendenza, tanto più se si tratta di un artista nomade", che potrebbe avere lavorato anche in Romagna come ipotizzato recentemente da Claudio Paolinelli (4). Inoltre, nella seconda metà del '400 la stessa cultura "fiammingheggiante", che influenza i "Compiani", manifesta una stretta vicinanza ai modi della piccola scultura lignea del nord Italia, specie certi Presepi lignei di officine lombarde (5): significativa apertura culturale che giudichiamo una vera novità per il background formativo della piccola scultura maiolicata che attende ancora una sistemazione sul piano dell'attribuzione ad un centro o ad una zona precise, anche se è indubbio che la sua concentrazione sia attestata in area alto adriatica, specie tra Romagna e Marche

Euro 20.000 - 40.000

Opera sottoposta a notifica da parte del Ministero dei Beni Culturali

NOTE:

¹ GENNARI 1958, pp. 56 e s.

² PAOLINELLI 2014, p. 124

³ RAVANELLI GUIDOTTI 2014, p. 39

⁴ PAOLINELLI 2014, pp. 17-30

⁵ RAVANELLI GUIDOTTI 2009, pp. 263-267, Figg. 4 a, b

Bibliografia

1958 GENNARI G., *Un presepio del '400 faentino a Pesaro*, in "Faenza", XLIV (1958), fasc. 3-4, pp. 56 e s.

2014 PAOLINELLI C., *Opere in Mostra, nel catalogo della Mostra Lacrime di smalto, Senigallia 12 aprile- 31 agosto 2014*, a cura di C. Paolinelli con la collaborazione di J. Raccanello, Ostra Vetere 2014, p. 124 (riprod.)

2009 RAVANELLI GUIDOTTI C., *Ceramica a Faenza dal tardo gotico al primo Cinquecento*, nel vol. *Il Rinascimento*, vol. III *Storia delle arti figurative a Faenza*, a cura di A. Tambini, Faenza 2009, pp. 259- 271

2014 RAVANELLI GUIDOTTI C., *Contributo sulla piccola scultura rinascimentale a Faenza*, nel catalogo della *Mostra Lacrime di smalto, Senigallia 12 aprile- 31 agosto 2014*, a cura di C. Paolinelli con la collaborazione di J. Raccanello, Ostra Vetere 2014, pp. 39 - 50



(Fig. a)





(b)

49
PIATTO

UMBRIA, FINE XV SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 8; diametro cm 38,5

Conservazione: probabilmente rotto in più frammenti e ricomposto in restauro con qualche integrazione

Già collezione marchese Giuseppe Serafini Degli Abbati-Trinci di Montefalco. Esposto alla I Mostra Antiquaria di Sabbioneta, 1975

Il piatto mostra profilo con ampio cavetto carenato, robusta tesa con orlo rialzato e piede a cercine. Al centro del cavetto, all'interno di una formella polilobata "a risparmio", campeggia lo stemma della famiglia Trinci di Foligno (1); attorno si dispongono dei tralci con corolle e fogliami; lungo la tesa è dipinto un motivo di spirali, o fiamme solari "bernardiniane", in blu e arancione alternati; retro invetriato

Piatto da pompa, che si impone quale importante documento celebrativo di una delle famiglie più prestigiose del Rinascimento. Pertanto, la sua araldica è compresa nel più antico stemmiario italiano, quello Trivulziano (b), raccolta di stemmi di antiche famiglie nobiliari italiane, databile alla metà del Quattrocento, conservato nella Biblioteca Trivulziana del Castello Sforzesco di Milano (2). Un aspetto interessante nel caso in esame è che la figura araldica del busto equino bicefalo non è racchiusa in uno scudo, bensì in una formella a fondo punteggiato, evidente reminiscenza della famiglia "italo-moresca", mentre il motivo a raggiera sulla tesa del piatto va ricondotto dalla successiva famiglia, detta gotico-floresca, della seconda metà del XV secolo. Con quest'opera quindi siamo all'interno di una fase "severa" o tardo-gotica, in cui si impegnarono particolarmente Deruta, la Toscana, le Marche e la Romagna. D'area in area, pur con stringenti affinità decorative, il repertorio (raggere "bernardiniane" alternate a ciuffi, spiralette, puntini, contorno del tema principale "a risparmio" ecc.) ha in questi ultimi decenni beneficiato di puntuali chiarimenti circa gli specifici caratteri dei diversi ambiti regionali: intendiamo frammenti di lavorazione che per la produzione derutese sono in grado di suffragare l'attribuzione di vasellami come questo in esame

Euro 2.000 - 4.000

NOTE:

¹ blasonatura: "D'argento, al busto equino bicefalo, lampassato di rosso con i morsi d'oro e le briglie di rosso, riunite ed annodate verso l'alto"

² Da Foligno, Stemma dei Trinci, in Stemmario Trivulziano, sec. XV, p. 148

Bibliografia:

"Augusta Perusia", 1975, pp. 155 e s.

GARDELLI G., Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento, Ferrara 1986, n. 43, pp. 134 e s.; attr.: Marche (Umbria), sec. XV, metà e terzo quarto



50
PIATTO

DERUTA, FINE XV SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 7,5 circa; diametro cm 33,5

Conservazione: salti di smalto, specialmente ai bordi

Il piatto mostra un ampio cavetto e robusta tesa con bordo leggermente rialzato, e piede ad anello. All'interno del cavetto lo spazio è partito in quattro settori, divisi da altrettante foglie lanceolate, che racchiudono delle corolle a palmetta. Lungo la tesa si dispone una tipica raggiera gotica di serpentine (o "fiamme"), alternate a ciuffi. Dipinto in arancio, azzurro e verde

L'opera manifesta la buona padronanza tecnica e decorativa della ceramica derutense della fine del Quattrocento, premessa alle più superbe espressioni ceramiche del secolo successivo. Qui siamo ancora una fase "severa" o tardo-gotica, in cui vengono impiegate a Deruta, come in Toscana, nelle Marche e in Romagna, le stesse raggere "bernardiniane", disposte a corona attorno ad un tema centrale. Un esempio di tematica fitomorfa simile si segnala in un piatto del Museo di Faenza (1)

Euro 400 - 600

NOTA:

¹ FIOCCO C.- GHERARDI G., *Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo*, vol. 5 del catalogo generale delle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, Faenza 1986, n. 158, p. 253



51
PIATTO

FAENZA, FINE XV- INIZIO XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 4,3; diametro cm 20,9

Conservazione: ottima; piccole sbeccature al bordo; insignificante felatura all'altezza del foro sulla tesa

Piatto con ampia parete svasata, lieve umbone centrale e basso piede ad anello. Al centro, all'interno di un medaglione circolare, campeggia la simbologia amorosa delle due mani che si stringono, su fondo a campitura blu. Una larga fascia bianca separa il medaglione dalla restante superficie, che ospita un motivo a embricazioni su fondo arancione, mentre sul bordo è dipinta una stretta fascia con smerlatura. Sul verso sono tracciate filettature concentriche in blu e arancione (motivo "a calza"). Dipinto in arancione, blu, giallo e verde

Siamo in presenza di un'opera che si colloca nella vasta casistica del "vasellame d'amore", nella quale le mani congiunte vogliono celebrare il patto di unione e di fedeltà. A Faenza si hanno versioni già dalla prima metà del Quattrocento nella cosiddetta "famiglia gotico-floreale", che cronologicamente trova la sua massima espressione rinascimentale nel pavimento della cappella Vaselli in San Petronio a Bologna, del 1487 (1), in cui è, sì, tema centrale, ma con innumerevoli soluzioni combinatorie complementari che lo propongono circondato da una serie di eleganti motivi complementari, come questo piatto può confermare

Euro 1.200 - 1.800

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Delle gentili donne di Faenza Studio del "ritratto" sulla ceramica faentina del Rinascimento, Ferrara, 2000, pp.349 - 352*



52

PIATTO

FAENZA, FINE XV- INIZIO XVI SECOLO

Maiolica

Diametro cm 19,6

Conservazione: ottima; piccole sbeccature al bordo

Piatto con ampia parete svasata, basso umbone centrale e piede ad anello appena accennato. Al centro, all'interno di un medaglione circolare, campeggia la simbologia amorosa del "cuore che arde". Il cuore è fiorito e avvolto da fiamme, e poggia su un pavimento a quadri in bianco e nero; attorno, sulla restante superficie, si dispongono delle fasce concentriche che ospitano motivi geometrici (quadretti, triangoli, rombi tagliati in croce, perle e smerlatura). Sul verso sono tracciate filettature concentriche in blu e bruno manganese (motivo "a calza"). Dipinto in arancione, blu, bruno e giallo

L'opera è una pregevole versione della produzione rinascimentale di Faenza detta "vasellame d'amore", la cui simbologia si lega alle tappe salienti della vicenda amorosa: fidanzamento, nozze e maternità. Inoltre, in tema di simbologie amorose quella del cuore assume notevole rilevanza per la sua ambivalenza sacra e profana. Al cuore dall'ultimo quarto del Quattrocento viene dato ampio risalto nel repertorio del pavimento della cappella Vaselli in San Petronio a Bologna del 1487, nel quale è affrontato con straordinaria inventiva, così come nel vasellame faentino coevo (1). Nella platea petroniana infatti il cuore manifesta tutti gli stati d'animo che provoca l'amore: sanguina perché ferito o trafitto, oppure vola in quanto dotato di ali, ma può anche ardere, proprio come nel caso in esame, con realistica raffigurazione delle fiamme e a volte delle fascine che alimentano il calore, sempre con una comunicazione simbolica e allegorica in un complesso giuoco di rimandi allusivi impliciti nel genere

Euro 1.200 - 1.800

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Delle gentili donne di Faenza Studio del "ritratto" sulla ceramica faentina del Rinascimento, Ferrara, 2000, pp. 345 e s.*



53
ALBARELLO

PESARO, INIZIO XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 24; diametro base cm 17

Conservazione: sbeccature in particolare al bordo inferiore; felature

Vaso a corpo cilindrico, spalla stretta che chiude su una bocca ampia e ad orlo estroflesso; base piatta con breve accenno di piede arrotondato. Sulla zona mediana, all'interno di un largo cartiglio ad estremità piegate, è tracciata l'indicazione farmaceutica "Incenso grosso", in carattere gotico. Sulla restante superficie si dispongono girali con foglie e corolle; verso la base una fascia "a serpentine" e sulla spalla brevi pennellate intrecciate per le punte. Dipinto in arancione, blu e bruno manganese.

Questo albarello è un canonico esempio di una produzione diffusamente destinata per tutto il Cinquecento alle farmacie ("spezierie") italiane, su raggio multiregionale, condizione che in molti casi rende piuttosto difficile pronunciarsi sulla sicura assegnazione di un luogo di produzione di simili opere; neppure il repertorio decorativo si può circoscrivere ad una singola area, anche se tale produzione era stata assegnata in passato univocamente a Faenza. Tuttavia studi recenti, fondati su documenti sia d'archivio sia ceramici, hanno posto in evidenza la produzione di Pesaro tra la seconda metà del Quattrocento e i primi del secolo successivo (1). In particolare la veste decorativa pesarese impiega a profusione le girali con corolle, in un blu zafferano molto scuro, similmente presenti anche sull'albarello in esame. L'incenso, oltre ad essere impiegato dall'antichità per purificazione nei rituali religiosi, nella farmacopea popolare veniva utilizzato come espettorante, antisettico per mezzo di fumigazioni e inalazioni, ma anche nella cura delle forme infiammatorie e contro le forme depressive.

Euro 1.200 - 1.800

NOTA:

¹ CIARONI A., *Maioliche del Quattrocento a Pesaro Frammenti di storia dell'arte ceramica dalla bottega dei Fedeli*, Firenze 2004, pp. 23 fig. 22 a, 60 es. fig. 70 e 72, TAVV. X, XI

Bibliografia:

GARDELLI G., *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, Ferrara 1986, n. 60, pp. 168 e s.



54

PIATTO

FAENZA, 1530-1535 CIRCA

Maiolica

Diametro cm 23,2

Conservazione: rotto in due frammenti tra le ore 1 e le 8; piccole sbecchature al bordo in parte restaurate

Piatto con piccolo cavetto fondo, ampia tesa orizzontale e umbone centrale che sul verso corrisponde a un piede appena accennato e leggermente incavato. Nel recto, al centro del cavetto campeggia uno scudo araldico, con un leone rampante che brandisce una spada, poggiante su due fasce; attorno, fino all'orlo, si dispongono delle "rabesche" alternate a "fruttine" e un festone di foglie e pomi. Sul verso rombi e dischi tagliati in croce si alternano a spirali. Dipinto in arancione, blu, giallo e verde su fondo azzurro "berettino".

Questo piatto rientra nella vasta casistica tecnico-decorativa delle cosiddette "vaghezze e gentilezze" di Faenza, ossia vasellami che si distinguono per lo smalto azzurro "berettino" di effetto sofisticato e per il repertorio decorativo di finezza accuratissima quasi miniaturistica, a cui fa da corollario un festone, caratterizzante e ricorrente, di reminiscenza robbiana. La cronologia di opere come questa si può basare su alcuni campioni datati, tra i quali un piatto del Museo di Faenza, datato "1534" (1).

Euro 800 - 1.400

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 308 e s., Fig. 4

Bibliografia:

GARDELLI G., *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, Ferrara 1986, n. 94, pp. 248 e s. *La studiosa ipotizza si tratti del sigillo del Comune di Faenza*



55

PIATTO

CAFAGGILO, BOTTEGA DI STEFANO DI FILIPPO DI DIMITRI SCHIAVONE, INIZI DEL XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: diametro cm 33; altezza cm 5

Conservazione: rotto in più frammenti e ricomposto. Già collezione Della Gherardesca e coll. privata di Mantova

Piatto a profilo svasato, ad orlo rilevato e piede a cercine. Nel recto si dispone una decorazione di sottili tralci a girali con foglie e corolle; nel verso, che è smaltato, sono tracciate la segnatura "SP" e delle filettature attorno al piede e verso l'orlo. Dipinto in monocroma azzurra. Quest'opera rappresenta un tassello molto significativo della produzione della fornace mugellana attiva nel castello di Cafaggiolo, che prese avvio alla fine del Quattrocento, producendo opere di grande eleganza tecnico-decorativa, ma avviandosi al declino dopo la metà del secolo successivo, cessando l'attività verso il 1570. Molto diffusa sin dal primo periodo fu la decorazione "alla porcellana", cui appartiene anche quest'opera, nata sulle suggestioni del mondo orientale, rielaborate sino ad assumere caratteri assai peculiari e riconoscibili sui manufatti. Essa inoltre cronologicamente appartiene al primo periodo in ragione anche della segnatura "SP", dipinta sul verso, finora unica marca certa della fornace mugellana.

Euro 3.000 - 5.000

Bibliografia:

CORA G. - FANFANI A., *La maiolica di Cafaggiolo*, Firenze 1982, n. 32, p. 51. GARDELLI G., *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, Ferrara 1986, n.97, pp. 256 e s.



56
GRANDE PIATTO

DERUTA, PRIMA METÀ DEL XVI SECOLO

Maiolica

Diametro cm 40

Conservazione: rotto in quattro o più frammenti e ricomposto in restauro

Si tratta di un grande piatto da parata, con ampio cavetto, robusta tesa orizzontale e piccolo piede ad anello. Sul recto, il cavetto è interamente riservato al busto di una donna che volge lo sguardo a sinistra; alle sue spalle è tracciato un largo cartiglio con la scritta "CHALIDONA". Sulla tesa si dispone una decorazione composta da settori, che racchiudono embricazioni, girali con bacche e foglie. Dipinto in arancione, blu, giallo e verde. Nella vasta serie di "belle", prodotte a Deruta in policromia, nella prima metà del Cinquecento, questa, oltre al calibrato impianto triangolare della figura che si staglia efficacemente sul fondo blu, si impone per alcuni aspetti di notevole interesse: ad esempio, l'accurata descrizione della qualità delle vesti e del balzo, che sono descritti secondo i tessuti riccamente ricamati del tempo. Non meno interessante, anzi singolare, è il riferimento onomastico del cartiglio, riferito alle qualità della "bella". Svariate le origini del nome. Presso i romani indicava la regione della Britannia, mentre nella antica farmacopea, l'erba Calidonia (o Celidonia), dal greco kelidon, rondine, era considerata un portafortuna e dotata di numerose virtù terapeutiche, quindi un dono del cielo, *donum caeli*

Euro 2.000 - 3.000



57
COPPA

MONTELUPO, METÀ DEL XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 4; diametro cm 26,7

Conservazione: insignificante felatura allo smalto sul verso alle ore 8; piccolo restauro al bordo alle ore 11; insignificanti usure allo smalto

Coppa con parete a larghe baccellature e con basso piede ad anello. Nel recto, al centro dell'umbone è dipinta la "Crocifissione", con la Vergine e San Giovanni accanto alla croce; sullo sfondo si intravede una città, con torri e campanili. Attorno, nella tesa, si dispongono delle partizioni definite dalle baccellature, che racchiudono tralci di quercia stilizzati, su fondo in bianco e blu alternati, nel genere detto "a quartieri". Sul verso la superficie è smaltata e presenta delle macchie di colore blu. Dipinta in azzurro e con tocchi di giallo nelle bacche e di verde espanso solo in taluni dettagli della scena. Siamo in presenza un'opera il cui primo punto di interesse risiede nell'aver un'alta valenza collezionistica, essendo appartenuta ad una prestigiosa collezione europea, quella di Eugen Miller von Aichholz (1835-1919), mecenate austriaco che a Vienna costituì un'importante collezione d'arte, composta principalmente di oggetti del Rinascimento italiano.

L'opera nel catalogo di vendita, edito del 1925, viene attribuita a Faenza, Casa Pirota (?), Anfang des 16. Jahrhunderts (1), ma è un'attribuzione e datazione che, alla luce degli studi più recenti, sono da considerare sorpassate. Quest'opera mostra piuttosto peculiari caratteristiche dell'istoriato ("figurato") di Montelupo. Essa infatti è espressione di un genere che nella prima metà del Cinquecento stilisticamente deve ancora superare una certa rigidità e semplificazione nella trasposizione delle fonti figurative a stampa a cui attingeva. In questo caso, tuttavia, la scelta di una sobria monocromia azzurra produce un esito di spontaneità interpretativa innegabilmente attraente, stilisticamente accostabile ad una versione della "Crocifissione", al centro di un piatto con attorno scene della passione di Cristo, già collezione Beit, oggi a Cleveland (2). L'impianto iconografico inoltre sembra anticipare quello di una bellissima targa montelupina con la "Crocifissione" e stemma Bartolommei, databile alla fine del Cinquecento (3).

Infine, altro aspetto assolutamente da considerare, specie per la datazione dell'opera, è la scelta della decorazione "a quartieri", probabilmente ispirata a quella che a Faenza si attesta verso il terzo decennio del Cinquecento. Non meno interessante è la decorazione a tralci di foglie di quercia stilizzate, che invece richiama le "cerquate" roversesche in uso in ambito urbinato intorno al 1540: due ambiti italiani sui quali si alimentò il genere istoriato a Montelupo.

Euro 8.000 - 15.000

NOTE:

¹ Sammlung Eugen Miller von Aichholz, Wien 1925, cat. n. 92, Tafel XXVIII

² RAVANELLI GUIDOTTI C., *Maioliche di Montelupo Stemmi, ritratti e "figurati"*, Firenze 2019, p. 230, Fig. 21

³ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Maioliche "figurate" di Montelupo*, Firenze 2012, p. 86, Fig. 35 Bibliografia: Sammlung Eugen Miller von Aichholz, Wien 1925, cat. n. 92, Tafel XXVIII



58
PILLOLIERE

ITALIA CENTRALE (GUBBIO O CASTELDURANTE),
METÀ DEL XVI SECOLO

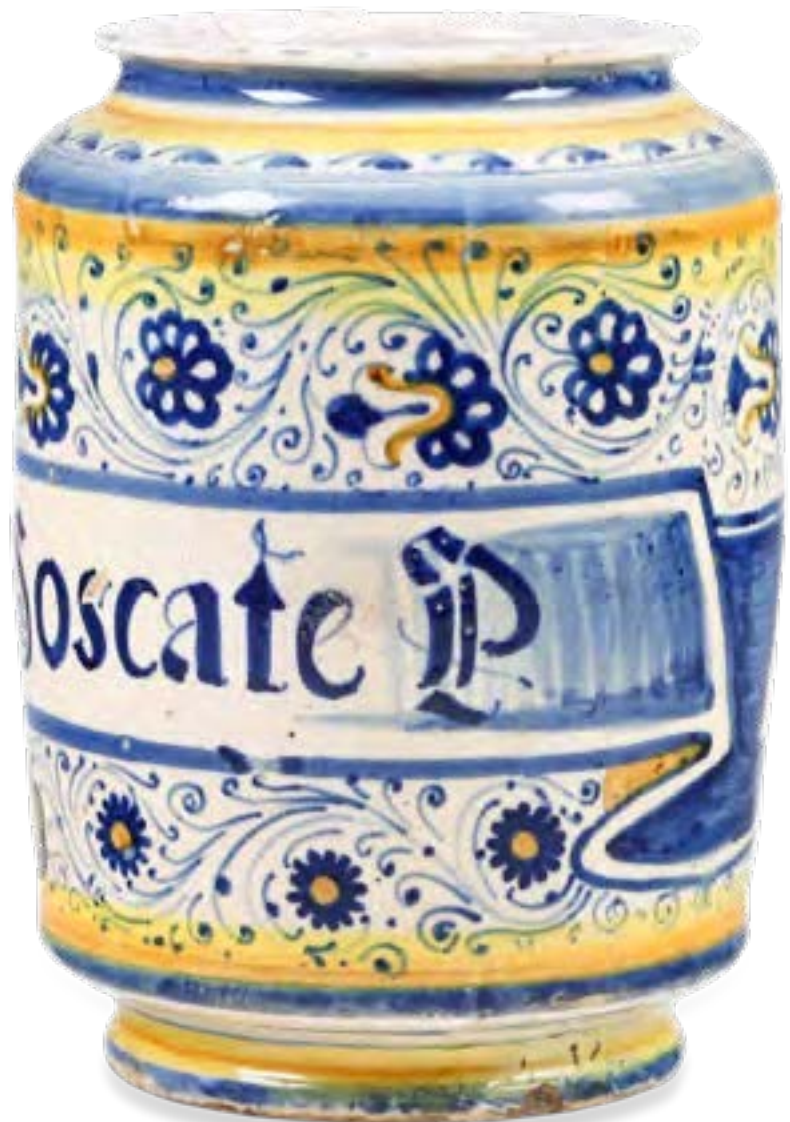
Maiolica

Altezza cm 11

Conservazione: restauro ad una fessatura con cadute di smalto, che parte dal bordo superiore e scende verso il cartiglio; qualche sbecatura

Pilloliera di "TRO.D.MIRRA", come si legge nella fascia centrale, cioè della gomma, ricavata dal tronco dell'albero di mirra, di provenienza orientale o africana, di ben nota proprietà antisettica. La decorazione con la figura di cherubino risparmiata sul fondo blu e la cornice a rapide virgole, la fa considerare prodotto della metà del Cinquecento nei vicini centri appenninici di Gubbio o Casteldurante. Un pilloliera simile è conservato al museo di vasi apotecari Roche di Basilea (L. Mez-Mangold, Apotheken-Keramik-Sammlung-Roche, Basilea 1990, p. 87, n. inv. 344, attribuito erroneamente a Castelli

Euro 250 - 450



59
ALBARELLO

FAENZA, XVI SECOLO

Maiolica

Altezza cm 23

Conservazione: ottima; piccolo frammento al bordo superiore incollato; minime sbecature al bordo inferiore

Presenta un corpo cilindrico, lievemente svasato e bombato, con spalla arrotondata, ed è decorato con rosette e palmette persiane tra girali. Al centro si trova un cartiglio con la scritta apotecaria "Noce Moscata" e, nel registro inferiore, un frutto. Sul verso, due palmette separano le due estremità del cartiglio

Per un'ampia dissertazione sul motivo faentino della "palmetta persiana", si veda C. Ravanelli Guidotti, Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, Faenza 1998, pp. 175-183

Euro 300 - 600



b

60 PLATTO

URBINO, TERZO QUARTO DEL XVI SECOLO

Maiolica
Diametro cm 25,5

Conservazione: rottura, composta da due frammenti, incollata tra le ore 3 e ore 5; felatura che parte dalle ore 8 e termina nel cavetto; piccole sbecature al bordo

Piatto piano a larga tesa orizzontale e basso piede ad anello. Nel recto è istoriato a piena pagina l'episodio biblico dell'ebbrezza di Noè, con il patriarca biblico che, seminudo, addormentato davanti ad una tenda, viene deriso dal figlio Cam. Nel verso, integralmente smaltato, al centro del piede è tracciata in blu la legenda "Noe", sottoscritta da un segno epigrafico di chiusura "a ghirigoro". Dipinto a piena policromia

Piatto istoriato ascrivibile all'ambito urbinato, intorno agli anni '70 del Cinquecento, la cui esecuzione manifesta l'elevato standard qualitativo delle opere uscite soprattutto dalla bottega dei Fontana. La composizione con quelle della nota bottega urbinato condivide l'equilibrio tra la parte figurativa e quella a paesaggio, la luminosa brillantezza cromatica, la definizione minuta dei volti ecc. La scena, inoltre, trascrive con minime varianti e con buona fedeltà nell'aspetto figurativo, l'omonima xilografia contenuta nella Bibbia di Francoforte, edita nel 1533 ed illustrata da Hans Sebald Beham (Fig. b). J. Lessmann cita la stessa fonte per una coppa di Faenza, attribuibile alla bottega di Virgilio Calamelli, e ricorda un vaso della bottega dei suddetti Fontana del corredo della Farmacia della Santa casa nel palazzo Apostolico di Loreto, e due coppe urbinati del Museo di Stoccarda (1)

Euro 3.000 - 5.000

NOTA:

¹ LESSMANN J., *Italianische Majolika*, Herzog Anton Ulrich- Museum, Braunschweig 1979, n. 37, p. 109

Bibliografia:

GARDELLI G., *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, Ferrara 1986, n. 103, pp. 268 e s.; EADEM, *Maioliche rinascimentali dello Stato di Urbino*, catalogo della Mostra, Urbino, Accademia Raffaello 18 luglio- 6 settembre 1987, Ferrara 1987, n. 44, pp. 110 e s. In entrambe le pubblicazioni, la studiosa propone come attribuzione "Pesaro, bottega dei Pittore di Zenobia, 1552- 1560"



61 PLATTO

OFFICINA MARCHIGIANA, METÀ DEL XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 3,3; diametro cm 16,3

Conservazione: diversi restauri; non si esclude che lo stemma possa essere stato dipinto successivamente. Sul verso, un cartellino indica "Lucia Gussio Antichità e restauri Roma"

Piatto apodo, a cavetto fondo ed ampia tesa orizzontale. La superficie del recto ospita una decorazione "a rabesche", tracciate in "bianco su bianco", mentre in un punto della tesa è dipinto uno stemma prelatizio, composto da uno scudo araldico di foggia "sannitica", sormontato da un cappello (galero), con cordoni a sei fiocchi, pendenti ai lati. Retro smaltato. Dipinto in arancione e azzurro solo nello stemma
L'opera è del genere a cavetto fondo, della capienza di una piccola ciotola, dunque il tipico "tondino" cinquecentesco, già in uso dal secondo decennio del Cinquecento sia nelle Marche sia a Faenza. Entrambe le aree adottano la tecnica del "bianco su bianco" (1), una delle più sofisticate vesti decorative del tempo, come attesta a metà del secolo il didascalico Cipriano Piccolpasso che nel suo manoscritto, "I Tre Libri dell'Arte del Vasaio", a tale decorazione, che chiama "soprabianchi", dedica una delle sue celebri tavole, unita alla legenda "Questo è uso urbinato" (2). Tuttavia, oltre alla decorazione, questo piatto si rende interessante per qualità sia cromatica sia formale dello stemma. Osservando la fattura complessiva del blasone si riscontrano alcune differenze rispetto ad altre versioni coeve: pertanto non si esclude che possa essere stato dipinto successivamente alla prima realizzazione del piatto solo in "bianco su bianco"

Euro 300 - 400

NOTE:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 253- 256

² PICCOLPASSO C., *I tre libri dell'arte del vasaio : nei quali si tratta non solo la pratica, ma brevemente tutti i segreti di essa cosa che persino al di d'oggi è stata sempre tenuta nascosta*, Roma 1857, paragrafo 64



62 COPPA TRAFORATA

FAENZA, SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 7,5; diametro cm 23,6

Conservazione: ottima

Coppa svasata con parete traforata su quattro ordini concentrici, umbone e ampio piede svasato e traforato. Al centro dell'umbone, a campo libero, campeggia la figurina volta a sinistra di un putto: è ignudo, seduto su un piccolo masso e stringe un virgulto. Dipinta in arancione, azzurro e giallo
Si tratta di una tipica coppa a traforo di fabbricazione faentina, dipinta nello "stile compendiaro" dei "bianchi di Faenza", di una tipologia attestata da abbondanti reperti recuperati dal territorio urbano. Nelle fonti probabilmente sono da riconoscere sotto la dicitura "portapane o panatier", come si legge negli inventari della bottega di Leonardo Bettisi (detto "Don Pino"), dal 1558 al 1590: forma di cui parla a metà del Cinquecento anche il didascalico durantino Cipriano Piccolpasso, che nel suo manoscritto "I Tre Libri dell'Arte del Vasaio", descrive tale forma traforata come "Forma di canestrelle di bronzo" (1)

Euro 600 - 900

NOTE:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 422, 434 e s.



63
GRANDE COPPA

FAENZA, PENULTIMO QUARTO DEL XVI SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 11; diametro cm 39

Conservazione: ottima; restauro al bordo del piede tra le ore 1 e le ore 4; craquelures e piccoli salti di smalto al bordo

Coppa con ampia parete modellata da stampo, con costolature disposte a raggiera attorno ad un umbone centrale che poggia su un ampio piede svasato; l'integrale smaltatura del verso evidenzia il modellato, sia le nervature sia la sequenza di mascheroni verso il bordo. Sul recto, al centro dell'umbone, campeggia una figura femminile stante, volta a sinistra, che incede tenendo con la destra un cesto di frutta: probabilmente si tratta dell'allegoria dell'Abbondanza. Verso il bordo è dipinta una ghirlanda. Dipinta in arancione, azzurro e giallo

Questa opera appartiene ad un ristretto pregevole gruppo di coppe, di identica foggia e diametro, ricavate da medesimo stampo, da riferirsi a quella tipologia che nella *Descriptio* della bottega faentina di Virgilio ("Virgiliotto") Calamelli, del 1556, è registrata come "taccia grande gran à costole" (1). Di esse se conservano esemplari marcati con la sigla "VR-FA", della nota bottega, conservati nel Museo di Faenza e nel Museo di Mons. Tuttavia altri esemplari con la stessa forma, provano continuità produttiva che dopo il 1570 saldò l'attività della suddetta bottega con quella di Leonardo Bettisi ("Don Pino") (2). Quanto al tema centrale, esso è espressione della cultura allegorica del tempo, tradotta nella maiolica faentina secondo la riforma stilistico-cromatica dei "bianchi di Faenza", dipinti nello "stile compendiaro", cioè con figure definite con rapide forme abbozzate e con ariose ondulazioni dei panneggi, stile che dalla metà del Cinquecento esercitò un forte richiamo presso la committenza italiana e d'Oltralpe

Euro 1.000 - 1.800

NOTE:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp. 440 e s.

² *Importanti maioliche italiane dal Rinascimento al Barocco*, catalogo Asta Cambi 267, 25 ottobre 2016, Milano 2016, lotto 33 Bibliografia: GARDELLI G., *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, Ferrara 1986, n.104, pp. 270 e s.



64

ALBARELLO

FAENZA, 1560 CIRCA

Maiolica policroma

Altezza cm 29,5

Conservazione: ottima; restauri al bordo inferiore e superiore; piccole cadute di smalto

L'albarello è dipinto alla maniera di Emiliano Capra, detto Saladino attorno al 1560. Sul fronte è raffigurato un santo che regge una croce, forse San Girolamo, racchiuso in una cornice baccellata. Il resto della superficie è decorato "a quartieri". Sulla spalla e sul calice del piede si trova una catena di anelli gialli su fondo blu, seguita da una fascia a foglie blu

Euro 800 - 1.200

65

PLATTO

EMILIA O LOMBARDIA, SECONDA METÀ DEL XVI SECOLO

Ceramica ingobbata, graffita, dipinta e invetriata

Dimensioni: altezza cm 6,5; diametro cm 24,5

Conservazione: ottima; insignificanti sbeccature e usure al bordo superiore

Il piatto presenta cavetto concavo e orlo a smerlatura; il retro, parzialmente ingobbato, è dotato di un piccolo piede ad anello. Al centro del recto, all'interno di un medaglione circolare, è graffito uno stemma araldico con un galletto sinistroverso; attorno, quasi fino all'orlo, la superficie è partita verticalmente in due parti che racchiudono dei tralci fogliati graffiti su fondo a stecca. Dipinto in azzurro, bruno e verde. Il repertorio, graffito a punta e a stecca, ma soprattutto la tricromia comprendente l'azzurro, fa orientare l'attribuzione di questo piatto ad un'officina dell'Emilia occidentale o della Lombardia (Mantova, Pavia, Viadana ecc.). Quanto alla figura araldica del galletto, essa è troppo diffusa e con minime varianti, per essere assegnata ad una specifica famiglia

Euro 400 - 600

Bibliografia:

GARDELLI G., *Ceramiche del Medioevo e del Rinascimento*, 1986, n. 107, pp. 276 e s. ; alla fig. 24 riproduce uno stringente confronto con un piatto, già in una collezione privata milanese





66

GRANDE ALBARELLO

PALERMO, FABBRICA DEI LAZZARO, INIZIO DEL XVII SECOLO

Maiolica

Altezza cm 35,8; diametro base 18,7

Conservazione: piccole seccature al bordo inferiore

Albarello di notevoli proporzioni, con corpo "a rocchetto", leggermente rastremato nella zona mediana, con ampia bocca ad orlo estroflesso e base piatta con accenno di piede svasato. Sulla faccia anteriore, all'interno di un ampio medaglione ovale, delimitato da una fascia dipinta ad ovuli, è dipinta la figura stante di un santo con croce e libro. Sulla restante superficie si dispone una decorazione con fasce orizzontali che includono tralci di foglie di vite, rombi, nastri fogliati correnti e elementi vegetali stilizzati. Dipinto in arancione, giallo, bruno, blu e verde

Questo grande albarello prova come la produzione vascolare palermitana in maiolica della fine del Cinquecento e dei primi del secolo successivo risenta dell' influenza dei repertori decorativi delle officine peninsulari, specie faentine e marchigiane, al punto che in taluni casi appare non agevole distinguere i prodotti d'importazione da quelli isolani. In questo caso palese è la vicinanza con prodotti di Faenza, decorati "a quartieri", la cui datazione si concentra attorno alla metà del Cinquecento. Tuttavia, caratteristiche complessive fanno sì che quest'opera sia riconducibile ad una officina palermitana, probabilmente quella dei Lazzaro, che tra la fine del secolo e i primi di quello successivo si distingue per l'esecuzione di corredi da farmacia la cui veste decorativa gravita strettamente su repertori continentali, spesso emulati sull'osservazione diretta di vasellami importati

Euro 800 - 1.600



67

BOCCALE

CASTELDURANTE, 1610-1620 CIRCA

Maiolica

Altezza cm 25,5

Conservazione: diverse sbeccature e cadute di smalto, alcune riprese in vecchio restauro, rottura al bordo della base ricomposta in restauro

Boccale con ventre sferoidale e sfaccettato con larghe baccellature, collo ad alta parete svasata e bocca trilobata; il piede è ampio e svasato, mentre il manico è di robusta struttura composta da due cordoli serpentiformi, poggianti inferiormente su un piccolo mascherone a rilievo; gli stessi inoltre sono affiancati e uniti da una fascetta e ornati con due piccole sfere a rilievo. La superficie del ventre è partita in larghi settori verticali entro cui si dispone una simmetrica decorazione "a grottesche", con arpie, uccelli acquatici, delfini, bacili con pomi ecc. La stessa decorazione viene ripresa nella parete del collo e frontalmente include un medaglione a cammeo su fondo nero; strette fasce e filettature corrono sia lungo il piede sia all'orlo della bocca. Dipinto in arancione, azzurro, giallo e nero

La trama decorativa e la qualità stilistica della "grottesca", minuta e di raffinata tensione filiforme, si può ricondurre ad un gruppo di opere omogenee, specie grandi bacili da acquereccia (1): intendiamo quelli già nella collezione Dutuit, nel Museo Civico di Pesaro, al Louvre, nel Museo delle Arti decorative di Praga, nella Walters Art Gallery di Baltimore. Tutte opere che vanno confrontate con maioliche firmate e datate da Giovan Paolo Savino, che lavorava sia a Casteldurante, nella bottega di Cesare Compagno (1609), sia a Roma, nella bottega di Diomedede Durante nel 1600

Euro 800 - 1.200

NOTE:

¹ BARBE F., Scheda 92, nel catalogo *Forme e "diverse pitture" della maiolica italiana*

La collezione delle maioliche del Petit Palais della Città di Parigi, a cura di F. Barbe e C. Ravanelli Guidotti, Venezia, 2006, pp. 176 e s.



68
ALBARELLO

OFFICINA MARCHIGIANA O DERUTESE, METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica

Altezza cm 19

Conservazione: mancanze al bordo superiore e sbeccature a quello inferiore

Albarello a corpo cilindrico, leggermente rastremato nella zona mediana e arrotondato nella spalla e verso il piede. Il piede è basso e svasato e la bocca ha un breve orlo estroflesso. Sulla zona mediana, all'interno di un largo cartiglio, è tracciata la legenda farmaceutica "CONS. A. D. AGR. O. D. CEDRO", ossia conserva di agro di cedro, che l'antica farmacopea consigliava per "confortare il cuore". Su schema simmetrico si dispongono delle grottesche, che anteriormente comprendono un cesto di frutta affiancato da una coppia di arpie che soffiano in una chiarina e un pavone, mentre il cartiglio mostra un vistoso arricciamento della parte terminale. Dipinto in arancio, azzurro e nero. Questo albarello appartiene ad una notevole produzione centro-italiana, il cui repertorio deriva direttamente da quello della maiolica metaurense, ovvero urbinata e urbanese, dell'ultimo quarto Cinquecento. Nel secolo successivo viene assorbito soprattutto in ambito derutese, che lo propone con un'accesa policromia e con una particolare verve caricaturale dei suoi elementi costitutivi, di gusto popolare. L'opera si può accostare sia nella forma sia nel repertorio decorativo ad una serie di altri albarelli ascritti a Deruta, anch'essi da farmacia, alcuni con decorazione bifacciale, di cui uno porta la data "1652", mentre un altro, già nella collezione del Museo Artistico Industriale di Roma, oggi in Palazzo Venezia, è stato pubblicato con attribuzione a officina romana (1)

Euro 500 - 800

NOTA:

¹ Gaetano Ballardini e la ceramica a Roma *Le maioliche del Museo Artistico Industriale*, cat. della Mostra di Faenza e Deruta, a cura di G.C. Bojani, Firenze 2000, scheda 16, pp. 82 e s. V. anche *Cat. Maioliche e porcellane*, Genova 5 marzo 2025, Asta Cambi, lotto n. 23



69
ALBARELLO

DERUTA, 1600-1640

Maiolica

Altezza cm 20

Conservazione: ottima; qualche insignificante sbeccatura al bordo superiore; sottili craquelures

Albarello da farmacia con, nel decoro, una corona fogliata e la scritta apotecaria "DIAFINICON" in manganese, che inquadrano uno stemma ovale, con due mani che impugnano una spada dominati da una stella, dalla cornice accartocciata con un elmo a cimiero, tra foglie, nastri, e le iniziali "F.F."

Euro 300 - 600



70
COPPIA DI ALBARELLI

ROMA, PRIMA METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica
Altezza cm 25,8 circa
Conservazione: ottima; qualche insignificante salto di smalto e una felatura

Gli albarelli a balaustro sono decorati su fondo berettino con un motivo a foglie e piccoli frutti. I cartigli portano le iscrizioni apotecarie in caratteri capitali "HIERA LOGADION" e rispettivamente "C AGRO D CEDRO", al di sotto dei quali spicca in policromia l'emblema della farmacia

Euro 800 - 1.400

71
ORCIOLO

MONTELUPO, METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica
Marca: "S" sotto i due mascheroni
Altezza cm 33
Conservazione: vecchia etichetta cartacea all'interno del collo con il numero 409

L'orciole, dal corpo ovoidale, ha un beccuccio a tubetto e due manici intrecciati che terminano con un mascherone leonino giallo sopra la lettera "S". È decorato sulla faccia anteriore con un cartiglio anepigrafo e sul resto della superficie con ampi racemi, corolle e foglie azzurre

Euro 400 - 800





72

ORCIO BIANCATO

MONTELUPO, METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 34; diametro base cm 13,5

Conservazione: buona; tre orecchie mancanti ai manici; minime sbeccature ai bordi e salti di smalto

Orcio a corpo ovoidale, poggiante su base piatta, dotato di due prese laterali a foggia di delfino draghiforme, di un versatore a tubetto e di una bocca ampia e ad orlo estroflesso. Sulla faccia anteriore è dipinto un cartiglio anepigrafo, ornato di volute e mascheroni di gusto barocco. Sulla restante superficie si dispongono racemi, corolle e foglie in azzurro. Dipinto in arancione, azzurro, bruno e verde

Quest'opera è ascrivibile alla vasta produzione farmaceutica prodotta a Montelupo, specie nel Seicento. L'assenza di simboli o emblemi religiosi fa ipotizzare che facesse parte del corredo di una farmacia laica. Le prese laterali a foggia di delfino draghiforme sono un retaggio degli orci montelupini del secondo Cinquecento, destinati a "fornimenti" per prestigiose farmacie conventuali. Il cartiglio è in bianco per accogliere all'occorrenza iscrizioni tracciate su etichette cartacee o a freddo in china direttamente sullo smalto, mentre la decorazione di fondo rimanda al genere "a fogliami blu". In questa veste decorativa fitomorfa si presentano, ad esempio, alcuni vasellami della farmacia domenicana di Santa Maria Novella a Firenze, del 1620, costituendo campioni di riferimento sia per la fattura decorativa corrente sia per la cronologia di questa tipologia di vasellami (1)

Euro 400 - 600

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Maioliche di Montelupo*, Firenze 2019, p. 43, figg. 21 a-d



73
FISCA

EMILIA (CARPI?), XVII SECOLO

Terracotta ingobbata e graffita

Altezza cm 31,8

Conservazione: mancanza al bordo superiore, diverse cadute di smalto, qualche felatura

Fiasca da trasporto, dal corpo ovoidale e alto collo troncoconico, con passanti a nastro, modellata in terracotta, ingobbata, graffita a punta e dipinta con linee colorate in verde ramina e bruno ferraccia. La forma d'uso a borraccia e lo stile decorativo appartiene alla famiglia produttiva emiliana, molto simile a quella documentata a Carpi. Cfr S.Nepoti, scheda, in R.Ausenda, Ceramiche. Museo d'Arte Applicate, III vol., p. 497, n. 743

Euro 800 - 1.200



74
FIASCA

ITALIA SETTENTRIONALE, XVII- XVIII SECOLO

Terracotta

Altezza cm 19,3

Conservazione: ottima; insignificanti felature e salti di smalto

Fiasca da trasporto, con passanti a nastro, modellata in terracotta ingobbata e decorata con effetto marezzato in verde ramina e rosso ferro. La forma d'uso a borraccia e la decorazione sono una produzione diffusa in tutta Italia settentrionale dal Seicento

Euro 600 - 800



75
ALBARELLO

CASTELLI, METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica

Altezza cm 13

Conservazione: un restauro al bordo superiore e uno a quello inferiore; craquelures e un paio di insignificanti felature

Albarello in maiolica decorata in stile compendiaro a gran fuoco, con uno stemma, con colonna a fusto liscio coronata, dominata da un'arpa, in una cornice ovale di rapidi girali fogliate blu con bacche gialle. Sul calice rigonfio è posta la scritta apotecaria "PIL ALEPHAN GINE"

Euro 300 - 400



76
ALZATA

ITALIA CENTRALE, XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 7,5; diametro cm 29,8

Conservazione: ottima; qualche insignificante salto di smalto ai bordi

Tipica alzata secentesca, con ampio piatto superiore delimitato da un breve orlo rialzato, poggiante originariamente su alto piede. Al centro del piano è dipinto a campo libero uno stemma prelatizio, con cappello (galero) da cui discendono cordoni e nappe pendenti. Dipinta in azzurro, bruno e giallo. L'opera è un tipico esempio di "bianchi" italiani, che in molte regioni della penisola prendono piede dalle seconda metà del Cinquecento e si prolungano fino alla fine del secolo successivo. La buona qualità dello smalto e lo stile pittorico "compendiaro" in molti casi accomuna questi prodotti, ovvero policromia ridotta a pochi colori, spesso diluiti, e un *ductus* poco marcato del tema centrale.

Euro 300 - 500



77
ALZATA

DERUTA, INIZIO DEL XVII SECOLO

Maiolica
Dimensioni: altezza cm 6; diametro cm 25,3
Conservazione: ottima; piccole sbeccature ai bordi

La decorazione policroma di questa alzata vede al centro Cupido che intercede verso destra e tiene in mano un arco e una freccia, incorniciato da un tondo filettato e da una larga fascia "a grottesche" con arpie. Queste decorazioni a grottesche derutesi riprendono quelle urbinati del secolo precedente

Euro 240 - 320

78
ALZATA

DERUTA, INIZIO DEL XVII SECOLO

Maiolica
Dimensioni: altezza cm 5,5; diametro cm 25,2
Conservazione: buona; piccole sbeccature ai bordi

La decorazione policroma di questa alzata vede al centro un putto alato che avanza verso destra, incorniciato da una larga fascia "a grottesche" con arpie. Queste decorazioni a grottesche derutesi sono riprese da quelle urbinati del secolo precedente

Euro 220 - 320





79
COPPA

DERUTA, XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 6,5; diametro cm 24
Conservazione: piccole integrazioni all'orlo; qualche salto di smalto; craquelures

Alzata dal corpo modellato a stampo con fitte baccellature radiali, su basso piede, rivestito di un leggero strato di smalto stannifero e decorato con un putto alato danzante con l'arco, disegnato con tratto sottile e chiaroscurato in stile compendario in blu e qualche tocco di giallo e rosso ferro. Una ghirlanda di frutti stilizzati profila l'orlo. La forma e lo stile pittorico permettono di assegnarlo con certezza alla produzione dei "Binachi" derutesi del Seicento.

Euro 300 - 400

80
ALZATA

DERUTA, XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 5,5 circa; diametro cm 25
Conservazione: sbeccature ai bordi; craquelures

Alzata con piano superiore piatto, con lieve bordo rialzato, poggiante su alto piede svasato. In un punto del piano, a ridosso del bordo, è dipinto uno stemma araldico, con scudo a sagomatura barocca, affiancato in alto dalle iniziali "G. e "M", sormontato da un cimiero da cui discendono ornamenti di piume e nastri. Dipinta solo nello stemma in arancione, blu, bruno, giallo e verde. Tipica forma dell'alzatina adottata da molte manifatture italiane dalla seconda metà del Cinquecento e per tutto il secolo seguente. Lo stemma riflette complessivamente lo "stile compendario" dei "bianchi italiani, quindi un *ductus* a contorno sottile e tavolozza ristretta a pochi colori. L'attribuzione a officina dell'Italia centrale, in particolare di Deruta, è dettata dalle molte analogie che si riscontrano in coevi esempi, come alcuni conservati, ad esempio, nel Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, con uguale scudo e stessi ornamenti e presenza delle iniziali di committenza (1).

Euro 240 - 360

NOTA:

¹ FIOCCO C. - GHERARDI G., *Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo*, vol. 5 del catalogo generale delle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, Faenza 1986, nn. 297-299, pp. 340 e s.





81
BOCCALE

DERUTA, XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 30; diametro base cm 19

Conservazione: buona; restauro al bordo superiore; qualche salto di smalto

L'opera mostra capiente corpo ovoidale, ampia bocca trilobata e rastrematura verso la base che è piatta e con accenno di orlo; opposto alla bocca è applicato un manico, che è a nastro e a pressione nell'attacco inferiore. Sulla faccia anteriore, all'interno di un medaglione circolare, è dipinta un'Annunciazione. La Vergine è inginocchiata in preghiera a sinistra e, di fronte a lei, è raffigurato l'Arcangelo Gabriele che con una mano impugna il giglio e con l'altra indica in alto verso una mandorla di luce in cui è racchiusa la colomba dello Spirito Santo. Sulla restante superficie si dispone una decorazione fitomorfa di tipo "calligrafico". Dipinto in arancio, blu, giallo e verde

Raro esempio di boccale in ragione della bocca molto espansa e del manico robusto che fa ipotizzare una destinazione dell'oggetto come mesciacqua. La piccola scena delineata frontalmente manifesta un valore devozionale popolare, come si evince dall'abbigliamento umile della Vergine e dalla semplicità della figura dell'angelo appena giunto a portare l'annuncio, le cui vesti svolazzanti sembrano ancora muoversi nell'aria. L'impostazione del dipinto presenta diverse affinità compositive con altre versioni dello stesso soggetto realizzate dalle officine derutesi nel Seicento, sempre caratterizzate da una resa pittorica della pennellata veloce e sulla contrapposizione dinamica delle pennellate in blu e arancione, qui impiegate anche per delineare dei picchi montuosi all'orizzonte. La rimanente decorazione è il cosiddetto "stile calligrafico", basato su una fitta trama fito-zoomorfa, la cui denominazione è presa in prestito da quella adottata dalla ceramologia ligure per un'analogha classe secentesca, di origine cino-persiana (1)

Euro 800 - 1.200

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp.532- 535



82
GRANDE PIATTO

DERUTA, XVII SECOLO

Maiolica

Diametro cm 36,5

Conservazione: una fessatura alle ore 8 che parte dalla tesa verso il centro; sbecchature minori al bordo; craquelures

Sul piano del piatto, all'interno di un medaglione circolare, è raffigurata un'Annunciazione. La Vergine a sinistra è inginocchiata in preghiera davanti ad un leggio, tiene il capo e il braccio destro in direzione opposta all'Arcangelo Gabriele che, sulla destra, con una mano impugna un giglio e con l'altra indica in alto verso una mandorla di luce in cui è racchiusa la colomba dello Spirito Santo. Sulla restante superficie si dispone una decorazione di tipo "calligrafico". Dipinto in arancio, blu, giallo e verde

La piccola scena delineata all'interno di un medaglione circolare, è un tipico esempio di repertorio devozionale associato ad una foggia d'uso domestico. L'impostazione della scenetta presenta diverse affinità compositive con altre versioni realizzate dalle officine derutesi nel Seicento, sempre caratterizzate da una resa pittorica della pennellata veloce e sulla gioiosa contrapposizione del blu e dell'arancione. Da un punto di vista stilistico in questa Annunciazione si riscontrano notevoli punti di contatto con alcune targhe votive coeve delle circa settecento che si conservano nel santuario di Casalina, presso Deruta, dove dal Seicento si è sviluppato il culto della Madonna del Bagno. La rimanente decorazione è il cosiddetto "stile calligrafico", basato su una fitta trama fito-zoomorfa, la cui denominazione è presa in prestito da quella adottata dalla ceramologia ligure per un'analogha classe secentesca, di origine cino-persiana (1)

Euro 800 - 1.200

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza*, Faenza 1998, pp.532- 535

83

ALZATA

DERUTA, METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 5,5 ; diametro cm 25,6

Conservazione: restauri al piede

Decorata in stile calligrafico in giallo ocre e blu, incorniciata da una ghirlanda stilizzata con bacche stilizzate, troviamo una fitta vegetazione con infiorescenze e fogliame che ospita una lepre, un cane e quattro uccelli, sulla destra un edificio. Per una alzatina simile vedi ad esempio L. Arpace, *La Maiolica Italiana: Museo della ceramica Duca di Martina, Napoli, 1996, pag. 127, tav. 165*

Euro 280 - 380



84

ALZATA

DERUTA, XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 6; diametro cm 29,5

Conservazione: rotta in due frammenti tra le ore 8 e le ore 11; mancanze al piede; leggere perdite di smalto all'orlo

Alzata composta da un tondo, dal bordo rilevato, col piano leggermente incurvato, su piede modellato al tornio e interamente rivestito di smalto stannifero, decorata in policromia a gran fuoco. Nel disco centrale Maria Incoronata, è seduta con Gesù bambino sdraiato sulle sue gambe, in un alone raggiato in giallo. Attorno corre un'ampia fascia in monocromia blu di steli fogliati abitati da uccellini. Lo stile pittorico permette di assegnarlo con certezza alla produzione derutese del Seicento

Euro 180 - 320





85

ALZATA

DERUTA, SEC. XVIII

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 6,5; diametro cm 27,5

Conservazione: ottima; sbeccatura al bordo alle ore 10; insignificanti usure

Alzata con piatto superiore piano, poggiante su alto piede svasato. Al centro, all'interno di un medaglione circolare, delimitato da una fascia stretta, sono raffigurati due lottatori in atto di combattere in campo aperto, sottintesi da accenni di alberi e fogliami. Attorno, sulla restante superficie, si dispone una decorazione composta da quattro uccelli e altrettante lepri in corsa, su un fondo disseminato di minuti fogliami stilizzati. Dipinta in arancione, blu e bruno di manganese. Quest'opera, in ragione della decorazione complementare alla scena centrale, si classifica in stile "calligrafico-naturalistico", genere un po' orientaleggiante, venuto in auge in Liguria nel Seicento, ma subito assunto dalle officine romagnole, toscane e umbre, specie derutesi, come questa alzata dimostra. In questo caso, tuttavia, l'opera si eleva notevolmente dalla produzione derutese più corrente in quanto coniuga la decorazione "calligrafico-naturalistica" ad una scena "istoriata" moderna, cioè ispirata a una tema di costume del tempo, quello della lotta. In particolare si tratta della lotta in piedi tra due combattenti che, a petto nudo, si affrontano in una posizione di contatto corpo a corpo, utilizzando delle prese sulla parte superiore del corpo.

Euro 280 - 420



86
COPPIA DI ANFORE

CALTAGIRONE, 1700 E 1736

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 69; diametro base cm 19

Conservazione: un vaso in ottime condizioni con qualche piccola sbeccatura; l'altro presenta felature, qualche salto di smalto e rottura sul fondo

Coppia di anfore a corpo ovoidale, rastremato verso la base che è piatta e di diametro ridotto. La spalla si restringe verso un colletto alto, stretto e con bocca ad orlo estroflesso ed arrotondato. Sui fianchi sono applicate due anse a nastro e con profilo ad arcatura slanciata in alto. Sulla faccia anteriore, entrambe presentano una figura sacra stante al centro di un ovale, delimitato da una ghirlanda di racemi punteggiati. In una è raffigurato un angelo, con le braccia incrociate sul petto, nel gesto che evoca una "Annunciazione"; sulla faccia retrostante sono ripetuti gli stessi racemi a fare da cornice ad un medaglione ovale, entro cui è tracciata la data "1700". Sull'altra anfora è dipinto San Giacomo, patrono di Caltagirone, che nelle mani stringe il libro e il bastone, mentre sul mantello sono appuntate una croce e una conchiglia simbolo di pellegrinaggio; sulla faccia retrostante, una corona romboidale, di racemi simili a quelli della faccia anteriore, racchiudono un medaglione ovale con la data "1736". Filettature ornano il piede e il collo. Dipinte in arancione, blu e verde. L'esecuzione di anfore di questa tipologia va collocata nella vasta produzione calatina nel periodo posteriore al terremoto del 1693, quando le officine ceramiche locali si dovettero risollevarsi economicamente e quindi puntare al risparmio della quantità di stagno dello smalto, che pertanto tende ad un bianco un po' grigiastro e meno coprente. Il repertorio attinge ancora a quello tardo seicentesco che si caratterizza per la presenza di un festone fitomorfo di ascendenza veneziana, a racchiudere, come questi due casi dimostrano, un soggetto sacro. I soggetti tuttavia sono sempre resi in colore diluito, con tratti essenziali e con un ductus immediato, toccando esiti assai dignitosi. Lo dimostrano diversi casi analoghi e spesso forniti di date, come queste due notevoli anfore confermano: ad esempio, una coppia di anfore con S. Lucia, del "1696", e una terza con S. Agata, del Museo di Caltagirone (1), una quarta con un'Annunciazione del Museo Restivo di Palermo, del "1703", e una quinta del MIC di Faenza, datata "1720" (2)

Euro 500 - 1.000

NOTE:

¹ RAGONA A., *TERRA COTTA La cultura ceramica a Caltagirone*, Catania 1991, fig. 110, p. 145.

² RAVANELLI GUIDOTTI C., *Ceramiche italiane datate dal XV al XIX secolo, per il "Corpus della maiolica italiana datata di Gaetano Ballardini"*, Faenza 2004, scheda 34



87
COPPIA DI VASI

CALTAGIRONE, XVIII SECOLO

Maiolica

Altezza cm 36; cm 35,5

Conservazione: un vaso in ottimo stato con piccole, l'altro con sbecchature più accentuate ai bordi

Siamo in presenza di una coppia di vasi a corpo ovoidale, con doppio cordolo a rilievo nel collo del piede, che è slanciato e svasato. Sull'intera superficie si dispone una decorazione di racemi fogliati, mentre verso la base si snoda un motivo a girali su tralcio sinuoso. Dipinti in monocromia blu su fondo azzurro "berettino"

Coppia di vasi la cui forma richiama quella delle "bocce" da farmacia, diffusa in tutta la penisola dal Veneto alla Sicilia. In questo caso siamo in presenza di una coppia di "bocce" siciliane, riconducibili alla produzione settecentesca di Caltagirone, caratterizzate da una bella qualità sia nello smalto, di sofisticato azzurro "berettino", sia nella esecuzione elegante del repertorio fitomorfo, aspetti generati da influssi continentali, specie veneti, che nel corso del XVII secolo vengono assorbiti dalle officine romagnole e marchigiane, per approdare alla fine dello stesso secolo e in quello successivo nelle officine siciliane. Campioni di tale genere decorativo si segnalano nel Museo di Caltagirone (1). Probabilmente allo stesso corredo farmaceutico, per via delle strette affinità tecnico- cromatiche e di repertorio, apparteneva un albarellone dalla forma slanciata e rastremata, tipica della produzione siciliana del XVIII secolo, passato recentemente sul mercato antiquario (2)

Euro 3.700 - 4.200

NOTE:

¹ RAGONA A., *Tetta cotta La cultura ceramica a Caltagirone, Catania 1981, nn. 95 e s., e n. 166*

² *Cat. Maioliche e porcellane, Genova 5 marzo 2025, Asta Cambi, lotto n.89, attribuito a Caltagirone*





COPPIA DI STAGNONI

LIGURIA, FINE XVI O INIZIO XVII SECOLO

Maiolica

Marca: assente

Altezza cm 41 circa

Conservazione: buona; restauri al bordo dei piedi; un pezzo con felatura sulla spalla; cadute di smalto ai mascheroni e a un manico di cui alcuni ripresi in vecchio restauro

Stagnone di farmacia in maiolica foggiate al tornio, privo di marca, di forma ovale capovolta di grande diametro e profilo della spalla sfuggente; gli aderisce lo sviluppo dell'ampia base del collo cilindrico, che appare cerchiato alla sua metà dal rilievo del cordone ed è fornito di gronda larga declive, oltre la quale emerge l'orlo della bocca. Il vaso si sostiene sul piede cilindrico rastremato di assai mediocre altezza, dotato di orlo superiore estroflesso di estensione notevole, la base circolare larga ma di raggio contenuto, la sua breve superficie modellata dal profilo lievemente convesso

Le due anse sono fissate su punti opposti della superficie del contenitore, al confine tra la spalla e la base del collo, ciascuna plasmata nella forma di una coppia di serpi accostate che posano le teste sulla gronda e inarcano la parte superiore del corpo, ognuna volgendo in direzione opposta rispetto all'altra; le parti centrali dei corpi rimangono unite, costrette da un nastro, favorendo la presa; le code invece divergono e attorciano le spire lungo la superficie del vaso, a contatto della testa del mascherone zoomorfo sottostante, posto a rinforzo della parete vasale. Il terzo mascherone protegge come d'uso il foro praticato al centro della parte più declive della parete, dove trovano sede la spina o il rubinetto regolatori del flusso del medicinale

Esplicativo della funzione del vaso, il cartiglio epigrafico si colloca poco oltre la metà dell'altezza del recipiente, le sue volute maestose giungono a estendersi su buona parte della superficie posteriore; reca la scritta "A. Melisse", Aqua Melissae; De Sgobbis annovera l'acqua di melissa fra le "Acque Officiali Calide", vale a dire che per la loro natura elementare operano l'effetto purificante degli umori in maniera decisa (3)

La decorazione appare eseguita in monocromia blu di tono tenue sul fondo di colore "berettino", sinonimo di azzurro a sfumatura di grigio. La tipologia decorativa impiegata può considerarsi una fra le varianti dello stile nominato "calligrafico" negli studi sulla maiolica ligure (1), sintesi imitativa quasi coeva del modello in voga nel vicino oriente all'inizio del XVI secolo (2): nel caso specifico si tratta della presenza degli elementi vegetali stilizzati del "calligrafico a volute tipo B" insieme a quelli più aderenti all'aspetto reale del "calligrafico a volute tipo C". Il tessuto decorativo si estende senza soluzione di continuità avvolgendo tre quarti circa della superficie del recipiente

Riguardo alla sezione superiore del vaso, la gronda è invece ornata dalla serie di grandi elementi geometrici rettangolari campiti di colore blu, posti quasi a contatto uno vicino all'altro. Sull'ampia zona della metà inferiore del collo, seguendo lo stesso concetto di ornato, si affiancano gli spazi rettangolari che racchiudono i medesimi moduli composti di tre elementi geometrici campiti di colore blu, cioè un rettangolo con i lati brevi concavi collocato fra due semicerchi a esso afferenti

La residua parte declive del vaso è separata dalla decorazione in stile calligrafico mediante lo spazio di una stretta zona priva di decorazione; al di sotto, un'altra zona poco più larga ospita il nastro costituito dal succedersi alternato di piccole foglie bipartite, simili a quelle più grandi del decoro calligrafico relativo al tipo C, e di filamenti ornati da sei o sette coppie di foglioline; la parte inferiore estrema ripete la formula decorativa del collo e della gronda: una fascia divisa in cellule rettangolari che racchiudono l'elemento ogni volta ripetuto, in questo caso la forma di un baccello

La decorazione del bordo convesso del piede riflette, in dimensione ridotta, quella dell'estrema parte declive del recipiente, ma le linee di contorno degli spazi che ospitano i baccelli sono ondulate

Quanto a origine e cronologia, la forma, la decorazione, la cromia dello stagnone lo ascrivono, allo stato attuale delle conoscenze, a produzione ligure tra la fine del XVI secolo e l'inizio del successivo

NOTE:

¹ Guido Farris, V.A. Ferrarese, "Contributo alla conoscenza della tipologia e della stilistica della maiolica ligure del XVI secolo", Centro ligure per la storia della ceramica, Atti del secondo convegno, Albisola 1969, pp. 11-45

² Rita Lavagna, "La maiolica ligure del XVI secolo", AA.VV., "Ceramiche della tradizione ligure", a cura di Cecilia Chilosi, Cinisello Balsamo 2011, pp. 31-36

³ Antonio de Sgobbis, "Nuovo et Universale Theatro Farmaceutico ... in Venetia MDCLXVII"

Stagnone di farmacia in maiolica, simile al precedente riguardo a foggatura, dimensioni, aspetto, tipologie decorative impiegate, loro distribuzione sulla superficie del vaso, cromia

La scritta sul cartiglio epigrafico nomina il medicinale contenuto "A. Capilloru* Veneris", Aqua Capillorum Veneris, acqua di capelvenere, che De Sgobbis annovera fra le "Acque Officiali Temperate"; anche Mesue inserisce la pianta fra i medicamenti "purgativi", cioè purificativi, che agiscono "quietamente" sia favorendo il flusso degli umori sia impedendolo, secondo la necessità terapeutica delle diverse affezioni (1)

Lo stagnone, come l'altro, è privo di marca; luogo di origine produttiva e cronologia sono gli stessi: il territorio ligure, alla fine del Cinquecento o all'inizio del secolo successivo

NOTE:

¹ "I libri di Gio. Mesue de i semplici purgativi et delle medicine composte ...", Venetiis ex Bibliotheca Aldina MDLXXXIX, p. 121. Antonio de Sgobbis, "Nuovo et Universale Theatro Farmaceutico", in Venetia MDCLXVII

Euro 2.000 - 4.000



A. Belisse

A. Capilori Dei

STAGNONE

SAVONA O ALBISOLA, ULTIMO QUARTO DEL XVII SECOLO

Maiolica. Marca: sole raggiate

Altezza cm 41 circa

Conservazione: mancanze integrate al bordo superiore e inferiore; cadute di smalto e sbecature ai mascheroni e alle prese, in parte restaurate

Stagnone di farmacia in maiolica foggiate al tornio, di forma ovale capovolta, dotato dei tratti morfologici e degli elementi funzionali propri della sua tipologia vasale, quindi seriali, ma grazie alla cultura e alla prassi artigiana declinati ogni volta nell'esito di una singola identità estetica

Dunque si nota l'altezza non eccessiva, il volume tondeggiantissimo dell'ovale, l'ampia curva d'innesto della spalla rispetto alla base del collo, il rilievo notevole del cordone che lo circonda dov'è rastremato, lo sporto declive della gronda, la valenza scultorea delle anse a protome di grifone in sintonia col grado stilistico dei mascheroni; il tutto concluso dal sostegno saldo del piede, di altezza di proporzione inversa nel rapporto con il grande diametro della base

Il cartiglio epigrafico si estende sulla superficie anteriore dello stagnone, all'altezza dei mascheroni, e assiepa le sue numerose plicature finali sulla superficie posteriore, badando a mantenere sgombra la parte centrale dello spazio destinato a ospitare la figurazione di maggiore censo artistico. Il medicinale contenuto sono le "Aquae Lupulor", Aquae Lupulorum, acque di luppoli, un' "Acqua Officinale Temperata", ovvero moderata nel dispensare il proprio effetto terapeutico sedativo, esente dalla necessità di contrastarne parti avverse insite

La decorazione istoriata appartiene alla "scenografia barocca", eseguita in monocromia blu sul fondo di colore azzurro a sfumatura di verde

Sulla superficie anteriore, al di sopra del cartiglio, sono dipinte le figure di due cavalieri, vessilli al vento, che procedono quasi affiancati al galoppo. Questo particolare soggetto dei guerrieri armati all'antica, espresso in diverse varianti riconducibili al medesimo tema, può considerarsi presente nell'iconografia della maiolica ligure dalla metà del settimo decennio del XVII secolo, testi le maioliche savonesi prodotte per i Medici, proponendosi almeno fino al nono decennio compreso: prova ne sono fra gli altri numerosi esempi la decorazione di uno stagnone databile al 1680 (1), quelle dello stagnone e dell'albarelo della farmacia del convento di San Salvatore a Gerusalemme, databili a metà o verso la fine del nono decennio (2), quella di uno stagnone ascrivibile a tale periodo (3)

Al di sotto del cartiglio due figure di putti alati siedono accanto al mascherone centrale, uno a ciascuno dei suoi lati

Lo spazio della superficie posteriore mantenuto libero accoglie, come da progetto, le grandi figure della coppia di persone di rango che, mentre conversano, procedono fianco a fianco sullo sfondo del paesaggio, soggetto consono alla "scenografia barocca"

La fedele riproduzione dell'abbigliamento, specie di quello maschile, permette di stabilire un termine cronologico dopo il quale collocare il dipinto su maiolica: la foggia del giustacuore indossato dal personaggio maschile dimostra una maggiore sobrietà formale a paragone dello stile in auge alla metà del secolo, colloca quindi l'esecuzione della figura nei decenni centrali della seconda metà del Seicento e suggerisce di trarne motivo di riflessione riguardo alla data di produzione dell'oggetto. La marca, d'incerta attribuzione, è dipinta al centro del fondello, rappresenta la figura antropomorfa del sole, secondo la diversa forma dei raggi radiante e luminosa

Lo stagnone può quindi ascrivere a produzione di Albisola o di Savona nell'ultimo quarto del XVII secolo. Del resto i temi figurativi scelti per istoriare la superficie dello stagnone in esame, i cavalieri armati all'antica e la coppia in amabile colloquio, i rispettivi spazi dove sono collocati, si ritrovano nella decorazione di uno stagnone di farmacia per le "Aque Eufragie", Aquae Eufragiae, acque di eufrasia, marca Stemma di Savona, parte del corredo dell'antico ospedale genovese degli Incurabili (4): molto affini i due soggetti, medesima tipologia decorativa impiegata, diverso il pittore, orientato a ritroso verso la metà del secolo l'abbigliamento dei personaggi, comunque di stile francese, probabile una data prossima di esecuzione

Non si tratta di episodi slegati dalla realtà culturale condivisa del territorio e del mestiere, lo conferma la decorazione "a scenografia barocca" di un piatto marcato "Stemma di Savona", eseguita servendosi dello stesso tipo di soggetto, all'interno del quale i personaggi a colloquio sono addirittura sei, quattro uomini e due donne di ceto nobile, abbigliati nello stile francese dei precedenti ma fornendo l'esempio fedele della moda in auge proprio alla metà del XVII secolo (5). Gli stessi modelli figurativi sono quindi presenti e disponibili nel medesimo periodo, talvolta associati, producono esiti estetici culturalmente compatibili ma fra loro diversi, però riconoscibili nella loro identità espressiva dato lo stile personale di ciascuno dei pittori

Euro 1.500 - 2.200

NOTE:

¹ Arrigo Cameirana, A.A.V.V., "Bianco-blu, cinque secoli di grande ceramica ligure", catalogo della mostra, a cura di Cecilia Chilosi, Eliana Mattiauda, Ginevra-Milano 2004, scheda n. 63, p. 190; fig. a p. 112

² Guido Farris, Albert Storme, "Ceramica e farmacia di San Salvatore a Gerusalemme", Genova 1982, scheda n. 67, pp. 142-144, figg. 74-78; scheda n. 68, pp. 144-146, figg. 80-83

³ Carlo Raffo, "Identità della maiolica ligure di età barocca. I pittori, l'iconografia, il tema dei guerrieri a cavallo", Cambi Casa d'Aste, asta n. 100, Genova 2010, ottobre, pp. 118-123, 6 fotografie

⁴ Loredana Pessa, "Ceramiche da farmacia delle antiche spezierie degli ospedali genovesi di Pammatone e degli Incurabili", AA.VV., "Arte farmaceutica e piante medicinali", a cura di Laura Saginati, Ospedaletto 1996, scheda n. 18, p. 159, figg. 18a-18b, pp. 158-159

⁵ Carlo Raffo, "Maioliche e Porcellane, Cambi Casa d'Aste, asta n. 611, 2021 dicembre, scheda n. 43, pp. 38-39



Aqua Lupulor





90

ORCIOLO

ALBISOLA O SAVONA, METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica

Marca: Corona (?)

Altezza cm 22

Conservazione: sbeccature ai bordi e qualche caduta di smalto restaurate

Orciolo dal corpo ovoidale, lungo collo, beccuccio a cannello e ansa desinente a mascherone. È decorato in monocromia blu di cobalto con il motivo "orientalizzante" naturalistico con ciuffi fogliati e fiori, animato da due uccelli. Al centro taglia l'ornato la fascia apotecaria con la scritta "Mel. Violati. Solut."

Euro 200 - 300



91

COPPIA DI RARI PIATTI

SAVONA O ALBISOLA, XVII SECOLO

Maiolica a fondo verde

Marca: assente

Diametro cm 27,5 circa

Conservazione: ottima; piccole sbeccature e salti di smalto al bordo

I piatti sono decorati in monocromia nero di manganese su fondo verde azzurro, con il motivo orientalizzante "calligrafico naturalistico" ispirato alle ceramiche persiane pure nel colore della coperta. Sulla tesa troviamo una larga fascia con motivi fitomorfi, mentre nel cavetto un uccello è attorniato da ciuffi fogliati che fuoriescono da massi. Un piatto simile ai nostri è pubblicato in P.TORRITI, Giacomo Boselli e la maiolica savonese del suo tempo, Genova 1965, p. 21

Euro 1.600 - 2.600





92

PIATTO REALE

ALBISOLA, GEROLAMO MEREGA (?), 1670-1680 CIRCA

Maiolica

Marca: corona con due rami e lettere "AG" in blu

Diametro cm 45

Conservazione: felatura sulla tesa alle ore 7 che scende nel cavetto; piccole sbecature al bordo

Piatto di maiolica foggiate al tornio, dotato di piede ad anello e larga tesa acclive; il diametro di 45 centimetri lo include fra gli oggetti più grandi prodotti definendolo "reale". La decorazione "orientaleggiante a tappezzeria", monocroma blu su fondo azzurro sfumato di verde, distribuisce i suoi tipici elementi vegetali sulla tesa - cespi fioriti dalle lunghe foglie lanceolate - o li disperde fluttuanti sulla superficie del cavetto - cespi fioriti, singoli fiori, insetti alati, ramoscelli, persino edifici minimi. Al centro dell'ornato, occupando l'intera fascia centrale del cavetto, s'inserisce il soggetto istoriato: una ninfa siede sul dorso di un delfino, verso la coda, avendo presso di sé due putti, uno dei quali, collocato oltre il primo piano e volto di schiena, pone il fianco a contatto delle sue ginocchia e dirige verso di lei lo sguardo, l'altro volto di fronte, seduto cavalcioni vicino alla testa dell'animale, stringe nella mano sinistra un lembo del drappo che s'inarca gonfio di vento. Le figure dipendono dal soggetto di un'incisione, secondo la prassi consolidata della fabbrica alla quale per caratteri estetici generali e segno distintivo di appartenenza si può ascrivere la produzione della maiolica. Sulla superficie posteriore del piatto sei ramoscelli di colore blu si alternano a sei tracce informali dello stesso colore, disposti lungo la linea comune al rovescio della tesa e dell'ingiro. La marca rappresenta una corona ornata da due rami siglata alla base con le lettere A G, dipinta in blu al centro del fondello: a parte le diverse lettere della sigla, potrebbe riferirsi all'attività della fabbrica albisolese di Gerolamo Meregà nell'ottavo decennio del XVII secolo

Euro 800 - 1.200



93

PIATTO REALE

SAVONA, 1670-1680 CIRCA

Maiolica

Marca: Stemma di Savona

Diametro cm 46,5

Conservazione: tesa rotta e ricomposta in restauro tra le ore 5 e le ore 7; felature in parte restaurate

Piatto di maiolica foggiato al tornio, a tesa lievemente acclive, dotato di piede ad anello, definibile "reale" per la misura di 44 centimetri del suo diametro. Il progetto decorativo risulta eseguito nella consueta monocromia blu su fondo azzurro a sfumatura di verde. Il soggetto dipinto sul cavetto s'inserisce nella trama dell'ornato vegetale "orientaleggiante a tappezzeria", disposto lungo la tesa e sull'orlo interno del cavetto. Le figure di due galeoni evidenziano la linea ideale del diametro, ciascuno posto al rispettivo estremo e collocato nello spazio limitato dalla presenza di due cespi fioriti; il terzo galeone è alla fonda entro il colmo inferiore del cerchio della tesa, le nubi aderiscono a quello superiore. Occupando l'intera zona centrale del cavetto, oltre la quale si estende il paesaggio, due guerrieri armati all'antica e due figure femminili abbigliate con seicentesca eleganza colloquiano seduti vicini sul terreno; dietro di loro, a destra, s'intravede la figura di un putto alato. Si tratta di una formula narrativa diffusa nel repertorio iconografico della maiolica ligure di età barocca, resa originale dall'adozione di abiti femminili di foggia contemporanea, riprodotti in maniera del tutto riconoscibile, secondo una scelta che ha permesso di scoprire altri lavori dello stesso pittore (1). È notevole la rappresentazione del naviglio, precisa nel riferire particolari dello scafo, dell'attrezzatura delle vele, di aspetti diversi del navigare: frutto della conoscenza di incisioni come quelle di Reinier Nooms detto Zeeman (Amsterdam 1623-1667). La decorazione della superficie posteriore del piatto consiste nella presenza di quattro cespi di foglie lanceolate, disposti in ordine simmetrico lungo la zona comune fra la tesa e l'ingiro. La marca Stemma di Savona dipinta in blu al centro del fondello accerta la produzione savonese della maiolica, nell'ottavo decennio circa del XVII secolo

Euro 1.000 - 1.500

NOTE:

¹ Per esempio cfr. Carlo Raffo, "Maioliche e Porcellane", Cambi Casa d'Aste, 2021, dicembre, asta 611, scheda n. 43, pp. 28-29



94

PIATTO REALE

ALBISOLA, FABBRICA GROSSO, 1670-1680 CIRCA

Maiolica

Marca: Lanterna in blu

Diametro cm 44

Conservazione: diverse rotture ricomposte e qualche integrazione

Piatto "reale" di maiolica foggiate a stampo, apodo, diametro 44 centimetri, misura che ne giustifica la definizione. Le superfici circolari della tesa stretta lievemente acclive e dell'ingiro sono modellate, dall'orlo fino al cerchio del cavetto, per mezzo della presenza simmetrica di otto elementi formali simili alla figura dello "ju-i", la "testa dello scettro cinese", simbolo dal significato bene augurante, "quello che vuoi" (1). Lo schema prevede la formazione lungo la superficie dell'ingiro di altrettante riserve arcuate concave, poste ai lati e a livello più basso rispetto a quello degli "ju-i". Un orlo in rilievo, confine inferiore delle parti modellate, circonda l'ampia superficie piana del cavetto, di un grado minimo più in basso a paragone delle riserve dell'ingiro. La decorazione del piatto è stata eseguita in monocromia blu sul fondo di colore azzurro a tenue sfumatura di verde. Le figure dell'istoriato dipinte all'interno del cavetto sono comprese nella cornice vegetale propria della tipologia "orientaleggiante a tappezzeria", i cespi vegetali fioriti distribuiti lungo la tesa e all'interno di quattro delle riserve presenti sull'ingiro; tali riserve risultano alterne a tre ornate da singoli edifici, la quarta ospita la figura del sole, collocata come si conviene allo zenit rispetto alle figure del cavetto. Il soggetto dipinto rappresenta Bacco, una specie di tirso al suo fianco, mentre pone la corona di fiori sul capo di Arianna e la toglierà per lanciarla in cielo, preludio alla metamorfosi divina della fanciulla nella costellazione appunto della Corona (2). Le due figure principali, nudo Bacco sontuosamente abbigliata Arianna e assai elaborate nei reciproci atti le posture di entrambi, hanno ciascuna presso di sé un putto seduto; quello a lato di Arianna si tiene vicino il vaso che la fanciulla indica girandosi verso il dio, ma soprattutto volge lo sguardo verso l'esterno e in basso, come fa l'altro accanto al dio, quindi oltre il cerchio del cavetto, secondo il noto costume delle decorazioni a fresco, proponendo ancora una volta la cosciente volontà di aderire all'estetica della grande pittura barocca ligure, cogliendo l'intimo legame che l'unisce alla pittura su maiolica, trasferendo alla superficie istoriata lo spirito vasto dell'affresco e la magia illusiva dei suoi ambienti (3). La superficie posteriore del piatto è ornata in maniera conveniente alla qualità della decorazione di quella anteriore: cinque notevoli cespi fioriti monocromi blu sono disposti lungo la linea di confine fra il rovescio della tesa e dell'ingiro, presenti negli spazi intermedii alcuni insetti alati. La grande figura della Lanterna, dipinta in blu al centro del fondello, attribuisce la maiolica alla fabbrica Grosso di Albisola, nell'ottavo decennio circa del XVII secolo

Euro 800 - 1.200

NOTE:

¹ Guido Farris, "Note stilistiche su un nuovo genere decorativo della maiolica ligure del XVI secolo", Atti V Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 1972, pp. 323-336; Idem, "Nomenclatura dei principali prodotti ceramici", "Ceramiche della tradizione ligure", a cura di Cecilia Chilosi, Cinisello Balsamo 2001, p. 281

² Cfr. Ovidio, "Metamorfosi", libro VIII, vv. 169-182, Torino 1979; nel testo la corona di fiori è una corona di metallo ornata di gemme

³ Per esempio cfr. Carlo Raffo, "Note per un'estetica della maiolica ligure", Ceramicantica, 2002, gennaio, pp. 24-49



95
VERSATOIO

SAVONA, SECONDA METÀ DEL XVII SECOLO

Maiolica
 Marca: assente
 Dimensioni: altezza cm 19; cm 24,2x9,3
 Conservazione: manico riattaccato in restauro; qualche piccolo salto di smalto; colature di smalto durante la cottura

Il modello di questa salsiera è probabilmente ripreso dall'argenteria coeva. Su piede tondo poggia il corpo, modellato a stampo a mo' di conchiglia, con il beccuccio a paletta su mascherone. Nella parte superiore si trova un'impugnatura a rocailles. La decorazione in blu di cobalto su fondo celeste, raffigura un putto su ogni lato e delle profilature

Euro 680 - 980

96
PIATTO

SAVONA O ALBISOLA, VERSO LA FINE DEL XVII SECOLO

Maiolica
 Marca: "G" (?)
 Diametro cm 27
 Conservazione: sbeccature e cadute di smalto al bordo; sul cavetto foro alle ore 12 praticato per appenderlo

Piatto dalla larga tesa, decorato in monocromia blu su fondo azzurrino, con un grande castello nel cavetto, attorniato da decori floreali, tipici del decoro a tappezzeria

Euro 400 - 500



97
VASO DA ELETTUARI

ALBISOLA, FABBRICA GROSSO, ULTIMO QUARTO DEL XVII SECOLO

Maiolica
 Marca: Lanterna in blu
 Altezza cm 22,3
 Conservazione: rottura al piede incollata; qualche insignificante salto di smalto

Il vaso, dalla forma globulare con anse a protome animale, presenta una decorazione istoriata "a scenografia barocca". In un ampio paesaggio, sei putti sono disposti a coppie: due al di sopra del cartiglio apotecario "Extr Tetricale" (ossia estratto teriacale), due accanto all'insegna gentilizia e due alati sul verso. Lo scudo araldico presenta nella parte superiore un timbro a forma di felino, probabilmente appartenente alla nobile famiglia genovese dei Fieschi. Al Castello Sforzesco di Milano è conservato uno stagnone, proveniente dallo stesso insieme, con lo stesso stemma che Arrigo Camerata ha attribuito alla famiglia genovese dei Da Negro (vedi scheda in R. Ausenda, Ceramiche. Museo d'Arti Applicate, vol. I, n. 425)

Euro 400 - 600

NOTE:

¹ L. Lucattini, loc. cit. 1975, "Extract. Theriac.", nn. 431, 432, p. 145; "Extract. Theriacal.", n. 515, p. 151





98
**PICCOLO VASO DA ELETTUARI
 E UN COPERCHIO**

SAVONA, FINE XVII SECOLO - INIZIO XVIII SECOLO

Maiolica
 Marca: stemma di Savona
 Altezza totale cm 16,5
 Conservazione: restauri

Presenta un corpo rigonfio, due protomi animali sulla spalla, un basso collo e una bocca con ghiera. La decorazione pittorica a scenografia brocca vede putti alati in un paesaggio con rigogliosa vegetazione e un cartiglio con l'iscrizione apotecaria

Euro 400 - 500



99
RARA GRANDE SOTTOCOPPA TRAFORATA

SAVONA, MANIFATTURA CHIODO-PEIRANO, FINE DEL XVII SECOLO

Maiolica
 Marca: lanterna
 Dimensioni: altezza cm 6; diametro cm 34,5
 Conservazione: ottima; insignificanti sbeccature

Questa rara sottocoppa, dal fondo azzurrato, è stata realizzata a stampo e presenta la tesa sagomata e baccellata con un doppio ordine di fori sulla tesa e sul cavetto. La decorazione di gusto barocco, che si estende su tutta la superficie, vede al centro un paesaggio animato due giovani donne affiancate da putti. L'ampio paesaggio è fortemente stilizzato con zolle erbose, edifici e monti sullo sfondo. Sul verso cespi vegetali stilizzati

Due esemplari simili sono conservati nelle Civiche Raccolte Genovesi

Euro 1.000 - 1.500

Bibliografia di confronto

L. Pessa, *Le ceramiche liguri*, Cinisello Balsamo 2005, pp. 76-79 nn. 77,78
 - C. Chilosi (a cura di), *Ceramiche della tradizione ligure. Thesaurus di opere dal Medio Evo al primo Novecento*, Cinisello Balsamo 2011, p. 99, n. 101



100
COPPIA DI ALBARELLI

SAVONA, 1660-1690

Marca: stemma di Savona

Altezza cm 21

Conservazione: ottima; qualche salto di smalto e sbeccatura ai bordi

Albarello di farmacia in maiolica foggiate al tornio, di forma cilindrica di mediocre diametro; la parete della sezione centrale si sviluppa nel profilo convesso della spalla e sale a formare il tratto breve del collo; al contrario scende a innestarsi con profilo convesso identico ma di ampiezza minore nella ridotta circonferenza del piede. Il cartiglio epigrafico circonda e divide in due parti la superficie del vaso, quella superiore poco più estesa. La scritta rende noto il farmaco reso disponibile, determinando quale sia la parte anteriore del recipiente: "U. Rosatu-", unguentum rosatum, che vale fatto di rose. La decorazione si serve delle figure proprie dell'"istoriato" e della "scenografia barocca" inserendole nel tessuto decorativo della tipologia orientaleggiante "a tappezzeria", dipinte in monocromia blu sul fondo di colore azzurro sfumato di verde. Sulla superficie anteriore del vaso, al di sopra del cartiglio, un putto alato e un personaggio maschile abbigliato con eleganza siedono a colloquio sul terreno; fra di loro si trova adagiato lo scudo recante come insegna la figura di un'aquila coronata con le ali aperte sollevate, in linguaggio araldico spiegata; al di sotto del cartiglio è dipinto un leone che balza verso sinistra. Sulla superficie posteriore, al di sopra e al di sotto delle semplici pieghe finali del cartiglio, sono collocati due diversi edifici posti sul colmo dei rispettivi poggi. Sull'intera superficie, sovrastati dalla corona di piccole nubi cumuliformi, fluttuano insetti, cespi di foglie oppure fioriti, germogli, singoli fiori, la congerie di elementi decorativi tipica della "tappezzeria". La marca dello Stemma di Savona è delineata in sintesi al centro del fondello. Fra le varie decorazioni attribuibili al pittore, una consente d'introdurre il dato cronologico iniziale utile a collocare e scandire la sua attività. Si può infatti riconoscerne lo stile, o per estremo scrupolo citarne l'ambito, osservando le figure dei cavalieri e del soldato esibenti lo stemma mediceo sul vessillo e sugli scudi, dipinte sulla superficie di un piatto già parte di una delle numerose forniture di maioliche savonesi richieste dai nobili componenti della famiglia ducale toscana. Le note degli archivi medicei riferiscono l'acquisto di notevoli quantità di maiolica ligure negli anni fra il 1666 e il 1686 (1), un ventennio o poco più all'interno del quale va inserito il piatto citato, che appartiene alle collezioni del Museo del Bargello. La decorazione istoriata "a tappezzeria" di un piatto di grande diametro foggiate a stampo conferma il dato cronologico iniziale: la marca dello Stemma di Savona sovrastante le lettere BA, dipinta sulla superficie posteriore, è riferibile alla fabbrica savonese dei Bianchino, attiva dall'inizio degli anni sessanta del XVII secolo (2). L'albarello contenitore dell'unguento di rose è stato quindi prodotto a Savona e nel periodo che, per ora, si estende dal settimo al nono decennio compreso del XVII secolo.

Albarello di farmacia in maiolica foggiate al tornio, simile al precedente quanto a forma, tipologia decorativa impiegata, cromia. La misura del diametro è invece di poco maggiore, però basta a rendere più evidente lo sviluppo convesso della parte superiore, più ampia, e di quella inferiore rispetto alla sezione centrale del cilindro. La scritta farmaceutica leggibile sul cartiglio, "U. Pro Contusion", potrebbe forse sciogliersi in Unguentum Pro Contusione o con la desinenza plurale riguardo al suo fine terapeutico. La decorazione istoriata "a tappezzeria" propone, al di sopra del cartiglio, la figura del putto alato a diporto sul dorso dell'equide marino, al di sotto del cartiglio l'altro putto alato lo imita in apparenza adagiato sul dorso di un delfino; al di sopra delle minime plicature finali del cartiglio, quindi sulla superficie posteriore del vaso, l'imbarcazione s'inoltra nello sfondo, le vele gonfie di vento; al di sotto delle plicature, l'edificio denota il colmo del poggio alberato. Le piccole nubi sovrastano come gocce sospese ciascuna delle due zone della superficie vasale, i grandi cespi vegetali fioriti hanno messo radici, fiori, insetti, germogli levitano nell'atmosfera avvolgente senza trovare ostacoli. La marca dello Stemma di Savona è tracciata in sintesi sulla superficie del fondello. I caratteri estetici delle figure e degli elementi decorativi, quelli grafici della scritta, suggeriscono di assegnare la decorazione del vaso all'opera del pittore dell'albarello già esaminato, collocando la produzione dell'oggetto a Savona e nel periodo fra il settimo e il nono decennio compreso del XVII secolo.

Euro 600 - 900

NOTE:

¹ Marco Spallanzani, "Maioliche di Savona alla corte dei Medici", Faenza 2005, n. 1-6, in particolare pp. 207-208 e tav. I a p. 202

² Carlo Varaldo, "I Bianchino ceramisti savonesi. Note storiche", Atti IX Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 1976, pp. 257-268





101
GRANDE PIATTO

SAVONA, FABBRICA DEI SOCI CHIODO E PEIRANO, SECONDO QUARTO DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Marca: lanterna, diametro cm 40,5

Conservazione: alcuni restauri al bordo e sulla tesa

Il piatto è stato esposto alla mostra Bianco-blu Cinque secoli di grande ceramica in Liguria, 12/05 - 15/08 2004 e pubblicato sul relativo catalogo a cura di C. Chilosi - E. Mattiauda. Il piatto, foggato a stampo, apodo, è ornato per mezzo di due diverse tipologie decorative, eseguite in monocromia blu sul fondo bianco. La tipologia di origine francese denominata "pizzetto" è stesa a contatto della linea sottile più interna fra le due, parallele e continue, che seguono il profilo ondulato dell'orlo della tesa; la sua stretta superficie è modulata dalle forme impresse di dodici elementi decorativi seriali, alternando il maggiore al minore, esteso anche sull'ingiro il primo citato. La superficie del cavetto, entro la zona circoscritta da due linee sottili parallele, ospita la rappresentazione in sintesi, cromaticamente sfumata, di un frammento di paesaggio in relazione con la "scenografia barocca", nel quale l'aspetto della vegetazione, degli edifici e dello sfondo montuoso, rivela di appartenere a un'età successiva rispetto a quella della formulazione originaria della tipologia. La marca Lanterna, tracciata in blu al centro della superficie posteriore, assegna la maiolica alla produzione della fabbrica savonese Chiodo e Peirano, probabilmente nel secondo quarto del XVIII secolo (si tenga però conto che dal 1738 Paolo Chiodo diventa l'unico proprietario della fabbrica)

Euro 800 - 1.200



By d Cicō: N. sine

COPPIA DI GRANDIVASI

SAVONA, FABBRICA CHIODO E PEIRANO, 1736

Marca: lanterna in blu

Dimensioni: altezza cm 63 circa

Conservazione: un coperchio ricomposto in restauro; l'altro con piccolo restauro al bordo e alla presa; tre manici rotti in alcuni frammenti e ricomposti in restauro; piccole sbecchature ai bordi di cui alcune riprese in restauro

Grande vaso di farmacia in maiolica di forma ovale capovolta e aspetto imponente, foggato al tornio. La parte centrale del contenitore appare modellata dalla presenza di una larga fascia di superficie lievemente concava, circoscritta da limiti sottili in rilievo: risulta quindi accentuato il contrasto fra la maggiore ampiezza volumetrica della calotta che la sovrasta, rispetto alla calotta rovesciata di assai minore diametro sulla quale posa. Il vaso è fornito di alto collo cilindrico rastremato di notevole diametro, a labbro estroflesso, la base dello stretto nastro di superficie concava, utile come sede per un legame destinato a fissare la copertura impermeabile, tessile o cartacea, eventuale sostituto del coperchio smarrito o distrutto. Appunto il coperchio, elemento di grande valore estetico nell'economia dell'insieme, ha forma emisferica provvista di tesa intornalpini alla base e di pomolo fitomorfo posto sul colmo, forma modulata a metà circa della superficie dal solco tenue al di là del quale per breve spazio si giunge all'apice costituito dal pomolo. Provvedono a rendere maneggevole il recipiente due grandi anse composite fissate su punti opposti della superficie, a partire dalla metà inferiore del collo per giungere al limite inferiore della fascia centrale: ciascuna ansa risulta formata da tre distinte volute sovrapposte, di ampiezza decrescente, saldate fra loro e in cinque punti alla parete del vaso. Il piede del recipiente assume la forma di un cilindro rastremato di mediocre altezza, la parte circolare inferiore del sostegno si estende nel bordo convesso a orlo perpendicolare del più ampio cerchio della base. Le dimensioni e la complessità formale del recipiente trovano adeguato riscontro nella ricchezza minuziosa della decorazione, che non trascura alcuna benché minima parte della superficie, mantenendo però la corretta disposizione nello spazio degli elementi del modello decorativo adottato. L'apparato si è valso delle figure e dei criteri dispositivi della tipologia decorativa di origine francese denominata "à la Bérain", debitrice dei decori ideati dall'omonimo artista. Impiegata dai ceramisti transalpini a Moustiers verso la fine del XVII secolo e adottata in Liguria nel corso dei primi decenni del XVIII secolo. Eseguita in monocromia blu sul fondo bianco, la decorazione del vaso propone la fitta, regolare, raffinata trama eterogenea di oggetti, riserve, cartigli, fregi sospesi con eleganza nel vuoto, modulazione di età tardo barocca dello spirito altrimenti pervasivo delle grottesche. La cartella riccamente ornata, che ospita il nome del medicinale, occupa l'intero spazio della fascia centrale della superficie, del tutto simile all'altra dipinta sulla parte opposta della stessa superficie, compresa la scritta farmaceutica: "Sy. d Cico.a N. sine R.ro" nel primo caso, "S. d Cic N. sine Rab" nel secondo, entrambi da leggersi nella formula completa "Syrupus de Cichoria Nicolai sine Rabarbaro", scioppo di cicoria di Nicolao senza rabarbaro (1). Al vaso in questione se ne possono affiancare sei, incluso l'oggetto della scheda successiva, identici per forma, dimensioni, decorazione, cromia. Del gruppo di sette vasi così costituito, quattro recano la marca Lanterna dipinta in colore blu sulla superficie interna del bordo del piede: due vasi sono quelli in catalogo, gli altri due appartengono alla collezione Capozzi. La didascalia relativa a due vasi pubblicati dal Marzinot riferisce solo una precedente attribuzione "alla Fabbrica Chiodo" (2). Levy assegna il vaso che pubblica a "Fabbrica di Savona" (3), mentre Conti attribuisce lo stesso vaso alla "Manifattura Chiodo" (4). La presenza certa della marca Lanterna, e quella ipotizzabile per deduzione, indicano Savona come luogo di origine di tutte queste maioliche e nella fabbrica dei soci Chiodo e Peirano l'autore, dato l'aspetto dei vasi ascrivibile nella prima metà del XVIII secolo, quando sono già divenuti proprietari della marca. Uno dei vasi della collezione Capozzi oltre la marca Lanterna reca però sul fondello la data "1736 9bre", circostanza che permette di acquisire due ulteriori notizie: l'indicazione cronologica precisa riguardo l'impiego della tipologia decorativa "à la Bérain" in Liguria, d'interesse non solo in sé ma per il paragone con l'analogo 1729 della produzione di Lodi, alfiere della tipologia nel settentrione, fornendo in più la possibilità di ascrivere l'importante serie di vasi alla conduzione in regime di società della fabbrica, modello giuridico mantenuto fino al 1738. Il vaso per lo scioppo di cicoria che ne fa parte risulta quindi prodotto a Savona nel mese di novembre del 1736, o poco prima rispetto alla sua decorazione, nella fabbrica dei soci Chiodo e Peirano

NOTE:

¹ Guido Farris, Albert Storme, "Ceramica e farmacia di San Salvatore a Gerusalemme", Genova 1982, scheda n. 93, p. 174. Il cartiglio di un boccale di farmacia marcato "A. L.", sigla del ceramista savonese Angelo Levantino, ascrivibile al secondo quarto del XVIII secolo, reca la scritta "Syr. Cikor. Con. Rhabar.", nella sua forma estesa "Syrupus de Cichorio cum Rhabarbaro Nicolai Florentini": medicinale utile a molti scopi che prevedeva inoltre la formula priva di rabarbaro o fornita di una sua dose doppia, ancora somministrato nella terapia pediatrica alla fine del XIX secolo

² Federico Marzinot, "Ceramica e ceramisti di Liguria", Genova 1987, p. 227, fig. 262. Nella didascalia si cita la "Mostra genovese del '39" vale a dire la "Mostra dell'Antica Maiolica Ligure, aprile-giugno 1939-XVII", ma nel testo e nel catalogo fotografico dell'esposizione non compaiono

³ Saul Levy, "Le maioliche piemontesi e liguri", 1970, tav. 80

⁴ Giovanni Conti, "L'arte della maiolica in Italia", Azzate 1980, n. 485

Grande vaso di farmacia in maiolica, identico al precedente riguardo a fabbricazione, forma, dimensioni, aspetto, tipologia decorativa impiegata, disposizione dei suoi elementi, cromia. La scritta farmaceutica racchiusa nella cartella rettangolare ornata, che occupa la fascia centrale della superficie del vaso, indica il medicinale contenuto, lo scioppo di fiori di pesco, "Sy. di fior di Per: co", dicitura replicata senza modifiche sulla fascia di superficie opposta, che vale "Siroppo de' Fiori di Persichi" nel testo di De Sgobbis 1682 (1), e sciolta in forma latina diviene altrove "Syrupus Florum Persicorum" (2). La marca Lanterna si trova dipinta in colore blu sulla superficie interna del bordo del piede; origine, fabbrica e cronologia sono quindi le stesse del vaso esaminato nella scheda precedente. Bisogna però notare un particolare comune ai vasi della serie cui appartengono, concernente la qualità dei medicinali resi disponibili. I due vasi del catalogo sono rispettivamente destinati a contenere "Sy d Cico.a N. sine Rab.ro", scioppo di cicoria di Nicolao senza rabarbaro, e "Sy di fior di Per:co", scioppo di fiori di pesco; i due vasi della collezione Capozzi, "Sy. Aureo", vale a dire scioppo a soluzione trasparente, di colore dorato, innocuo (3), e "Theriaca", dal greco therios, belva, che vale serpe, componente base del farmaco, in uso fino all'inizio del XIX secolo. I due vasi pubblicati da Marzinot, "Mele Violato Semp:ce", miele violato semplice e "Mele Rosato Semplice", miele rosato semplice; il vaso pubblicato sia da Levy sia da Conti, "Mitridato", un antidoto inventato pare da Mitridate VII re del Ponto. Come si può notare questi farmaci, che sono scioppi, mieli, elettuari, hanno consistenza diversa dalle acque medicinali, contenuto proprio soltanto dello stagnone, tipologia vasale ligure dotata del foro praticato sulla parte declive della superficie per alloggiarvi la spina o il rubinetto, così da governare il flusso del liquido custodito. La mancanza di tale caratteristica impedisce perciò di assimilare i vasi della serie a quella categoria di oggetti ceramici, nonostante l'aspetto e la mole siano simili. Nel caso esistessero elementi della serie destinati alle acque medicinali, sarebbe necessario attingere invece di spillare, operazione inadatta a fruire in modo agevole di tutto il contenuto. Del resto scioppi, preparati a base di miele, mitridato e theriaca hanno tipologie vasali adeguate a contenerli e dispensarli secondo la loro diversa densità, vale a dire boccali, albarelli, vasi da elettuari. Gli unici contenitori farmaceutici di produzione ligure paragonabili ai sette vasi della serie sono i grandi vasi tronco conici dell'Ospedale San Paolo di Savona, databili al 1666, diversi dal solito per aspetto e custodia di preparati, nessuno dei quali è destinato a contenere le acque medicinali. Un elemento di confronto riguardo a tipologie ceramiche e medicinali contenuti, potevano essere i grandi vasi di maiolica della Certosa di Collegno, alcuni dei quali dotati di cannello versatore, forniti nel 1737 da una fabbrica pavese, rubati nel 1991

NOTE:

¹ cfr. Farris, Storme, loc. cit. 1982, scheda n. 189, p. 220

² cfr. Lucattini, loc. cit. 1975, n. 439, p. 145; n. 1192, p. 207

³ cfr. Farris, Storme, loc. cit. 1982, scheda n. 50, p. 129, nota 516, riferita allo "scioppo Rosato Aureo" nel Donzelli 1743

Euro 4.000 - 8.000





103

PIATTO REALE

SAVONA, MANIFATTURA CHIODO-PEIRANO, PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Marca: lanterna

Diametro cm 46

Conservazione: felature e piccole sbeccature con segni di vecchio restauro

Il grande e raffinato piatto reale, foggato a stampo, presenta la tesa sagomata ed è rivestito di smalto stannifero bianco. La decorazione in monocromia blu reinterpreta i motivi della porcellana cinese e i decori francesi, fondendoli con la tradizione decorativa barocca ligure. Il raro decoro presenta al centro una riserva circolare con una sirena bicaudata stante tra racemi fioriti che sostiene sul capo un cesto di frutta. Da questa riserva si dipartono fasce radiali con motivi "à la ferronnière" alternati a sirene. La scelta della sirena è un vezzo decorativo che eleva il pezzo rispetto alle più comuni scene di genere o a scenografia barocca

Euro 600 - 1.000



104
GRANDE PIATTO

SAVONA, PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Marca: lanterna

Diametro cm 34,5

Conservazione: piccola parte della tesa integrata tra le ore 4 e le ore 6; piccole sbeccature e usure di smalto al bordo

Piatto circolare con ampia tesa, decorato in monocromia blu secondo un repertorio di chiara ispirazione orientale, derivato dalle porcellane cinesi della dinastia Ming. Il cavetto presenta un medaglione centrale ornato da motivi floreali stilizzati. La fascia intermedia è scandita da riserve lobate che contengono racemi e tralci vegetali, mentre la tesa è riccamente decorata con una sequenza continua di elementi fitomorfi secondo un impianto ornamentale "alla porcellana", eseguito con pennellate sciolte e vivaci, caratterizzata da una resa decorativa elegante

Euro 600 - 1.000



105

SOTTOCOPPA

SAVONA, MANIFATTURA CHIODO
CIRCA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Marca: lanterna in manganese

Dimensioni: altezza cm 6; diametro cm 28,8

Conservazione: piccole sbeccature ai bordi

Dal corpo di forma circolare piano, col bordo leggermente rialzato, presenta un basso piede incavato. La decorazione, in viola di manganese, raffigura un paesaggio stilizzato animato da figuretti, un cavaliere, alberi, edifici, insetti ed uccelli in volo

Euro 250 - 350

106

COPPIA DI PIATTI

SAVONA O ALBISOLA, METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Marca: assente

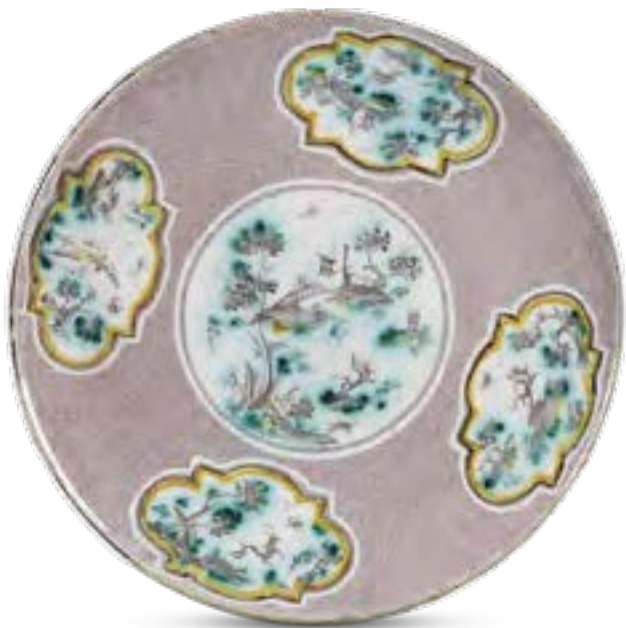
Diametro cm 22,8 circa

Conservazione: ottima; piccole sbeccature ai bordi;
1 piatto con leggera felatura sulla tesa alle ore 7

I piatti dal bordo liscio sono decorati in spugnato di manganese con cinque riserve con paesaggi con figuretti, casolari, alberi, trampolieri e uccelli in volo dipinti in manganese, verde e giallo

Euro 360 - 480





107
SOTTOCOPPA

SAVONA, MANIFATTURA DI ANGELO LEVANTINO
SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica
Marca: globo crocifero e "AL" in manganese
Dimensioni: altezza cm 5,5 circa; diametro cm 35,5
Conservazione: ottima; mancanze di smalto al bordo;
due insignificanti felature

Dal bordo liscio è decorata in spugnato di manganese con cinque riserve che ospitano paesaggi con figuretti, cavalieri, selvaggina, casolari, alberi, uccelli ed insetti in volo dipinti in manganese, verde e ocra

Euro 300 - 500

108
TEIERA, BROCCA E CIOTOLA

SAVONA, MANIFATTURA DI GIUSEPPE BOSELLI E ANGELO LEVANTINO
SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica
Marca: globo crocifero e "AB-L." in manganese
Dimensioni: teiera altezza cm 10,4; brocca altezza cm 12,5;
ciotola altezza cm 6,6 e diametro cm 10,4
Conservazione: teiera con beccuccio incollato e sbeccatura al bordo del coperchio; parte del collo e del beccuccio staccati e ricomposti in restauro, qualche salto di smalto ai bordi; ciotola con felature e integrazioni al bordo superiore

Queste maioliche, di cui la brocca e la ciotola portano la marca della bottega dei Boselli-Levantino, sono dipinte a riserve, su fondo in spugnato di manganese, con paesaggi stilizzati nella formula savonese nota come "figuretti", utilizzando manganese, ocra e verde

Euro 200 - 260



109
FIORIERA

SAVONA, MANIFATTURA GIACOMO BOSELLI, 1780 CIRCA

Maiolica decorata con colori a gran fuoco
Marca: "G.B." in stampatello verde a gran fuoco
Dimensioni: altezza cm 14; cm 22x13,5
Conservazione: ottima; piccole sbeccature e salti di smalto

Vaso portafiori con base semicircolare e corpo a tronco di cono rovesciato, con la parete anteriore mossa da forti baccellature, mentre la posteriore, piatta, porta due fori per essere appesa. Il piano superiore è traforato. I due mascheroni abbozzati laterali ne aiutano la presa. Il modello plastico francese, coevo, era chiamato "bouquetière d'applique à demi-lune". Lo smalto è povero di stagno e il decoro, dipinto in policromia a gran fuoco, presenta un elegante gioco di virgole, rocailles azzurre e fiori fogliati
La marca, con le iniziali in stampatello, è ormai certo essere di Giacomo Boselli nella sua azienda savonese nell'ultimo quarto del Settecento
Per cfr. L. Pessa, Giacomo Boselli. Cultura e genio di un ceramista del Settecento, Genova 1994, pp. 89-92

Euro 400 - 500



110
CAFFETTIERA

SAVONA, MANIFATTURA DI GIACOMO BOSELLI
1780 CIRCA

Maiolica
Marca: "Jaques Boselli" in nero
Altezza cm 19,8
Conservazione: ottima; piccole mancanze

La caffettiera, dal corpo ovoidale e dal lungo collo, presenta un manico a elaborate rocailles, un beccuccio modellato a testa di drago e una presa del coperchio sempre a rocailles. Steli fioriti e fogliati a rilievo sono posati sulla superficie e abbelliscono ulteriormente la decorazione policroma a terzo fuoco con fiori contornati "alla Strasburgo", la tipica decorazione introdotta proprio a Savona da Giacomo Boselli. Per una caffettiera dalla stessa forma e tipologia decorativa, ma senza gli steli fioriti in rilievo, si veda P. Torriti, Giacomo Boselli e la maiolica savonese del suo tempo, Genova, 1965, p. 108, tav. VI

Euro 1.200 - 1.600



111
FIGURINA DI PESCIVENDOLA

SAVONA, 1780-1785 CIRCA

Maiolica
Marca: assente
Altezza cm 19
Conservazione: ottima

Una figurina di venditrice di frutta molto simile alla nostra pescivendola è pubblicata in L. Pessa Montagni, Giacomo Borselli, cultura e genio di un ceramista del Settecento, Genova 1994, n. 173

Euro 220 - 320



112

MADONNA DELLA MISERICORDIA

SAVONA, ULTIMO DECENNIO DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Altezza cm 41,5

Restauri alle mani e alla corona

Questa figura di Madonna stante, è raffigurata su un alto piano roccioso con l'abito bianco animato dalla torsione con la gamba destra avanzata e le braccia aperte in gesto di benedizione. Appartiene al codice iconografico della Madonna della Misericordia di Savona (normalmente rivolta verso il beato Botta) prodotto dalle manifatture savonesi. In questo pezzo è particolarmente vivace ed elegante il movimento della figura e del suo abito profilato in giallo e il modellato del viso. (cfr. A. Cameirana, *Ceramica in Banca*, Albisola 1989, p.61)

Euro 2.200 - 2.800



113

DUE GRUPPI

SAVONA, MANIFATTURA BOSELLI, FINE XVIII - INIZIO XIX SECOLO

Terraglia

Marca: assente

Dimensioni: Altezza cm 37,7; cm 34,8

Conservazione: gruppo del Tempo, buona, un'ala del putto mancante, alcune dita della mano sinistra della Bellezza in parte mancanti o restaurate; qualche caduta di smalto; l'altro gruppo con braccio destro dell'Aurora, coda del cavallo, un'ala di ogni putto e una mano restaurati, cadute di smalto e mancanze minori

Su base circolare poggiano i gruppi che raffigurano rispettivamente l'allegoria del "Tempo che rapisce la Bellezza" e "La Primavera o l'Aurora". Di quest'ultimo ne è conservato un esemplare in terraglia a Savona, Pinacoteca Civica, mentre se ne conoscono altri in terracotta in collezioni private, come ci informa la studiosa Loredana Pessa Montagni nel suo volume Giacomo Boselli, cultura e genio di un ceramista del Settecento. La studiosa osserva che questo soggetto si allontana dal gusto settecentesco ed è più affine all'Impero. Nel gruppo raffigurante "Il Tempo che rapisce la Bellezza" o "Il Ratto di Proserpina" Plutone è rappresentato come un vecchio e presenta somiglianze con Kronos

Per gruppi analoghi vedi L. Pessa Montagni, op.cit., 1994, nn. 215, 208-209

Euro 1.200 - 1.800

114

PORTA SPEZIE

SPAGNA, TALAVERA, SECONDO QUARTO DEL XVII SECOLO

Maiolica decorata a gran fuoco

Dimensioni: cm 15x15

Conservazione: piccole sbeccature e salti di smalto

Di forma triangolare, presenta sulla faccia superiore tre piccole vaschette semicircolari e sulle pareti laterali delle teste leonine in rilievo. Eseguito in maiolica, è decorato a gran fuoco in blu, ocra e manganese. Per un esemplare simile, si veda, ad esempio, A.u.C. Feit, *Spanische Fayencen 15. bis 19. Jahrhundert*, München, 2012, p. 325

Euro 80 - 120



115

CRESPINA BACCELLATA

NEVERS, XVII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 6,8; diametro cm 30

Conservazione: ottima; due insignificanti felature al bordo; piccole sbeccature

La crespina è decorata in stile compendiaro in blu, giallo e ocra con la figura di San Lorenzo riconoscibile per i suoi attributi: la graticola e la palma del martirio. Elementi vegetali stilizzati incorniciano la figura del santo

Euro 100 - 200



116

COPPIA DI ALBARELLI

NAPOLI, "MAESTRO DELLE FIGURE CORPOSE", XVII SECOLO

Maiolica

Altezza cm 25

Conservazione: ottima; qualche piccolo salto di smalto ai bordi; un albarello con mancanza internamente sopra la spalla superiore e con felature allo smalto esternamente

Due albarelli alti e slanciati, decorati con figure di bambini in movimento in una cornice di fiori e foglie di rapida esecuzione in monocromia blu di cobalto. Lo stile pittorico corsivo e stilizzato venne soprannominato da Guido Donatone nel 1984 del "Maestro delle figure corpose". Un albarello molto affine è stato esposto alla mostra dei musei napoletani del 1986 (G. Donatone, *Maioliche napoletane del Seicento*, catalogo della mostra, Napoli 1986, p.66, n.37)

Euro 500 - 700



117
PANNELLO

OLANDA, DELFT, XVIII SECOLO

Maiolica

Dimensioni pannello: cm 39,6x52,5
Conservazione: buona; una piastrella
rotta in due frammenti; piccole
sbeccature e salti di smalto

Il pannello è costituito da dodici piastrelle
dipinte in blu che raffigurano soggetti
marittimi, cavalieri in combattimento su
cavalli rampanti e paesaggi animati con
edifici, quest'ultime incorniciate da un
motivo circolare

Euro 500 - 800

118
PANNELLO

OLANDA, DELFT, XVIII SECOLO

Maiolica

Dimensioni pannello: 39,5x52,5
Conservazione: una piastrella rotta in
cinque frammenti; due piastrelle con
angoli mancanti integrati

Il pannello è costituito da dodici
piastrelle dipinte in blu che raffigurano
soggetti marittimi con navi sul mare
in burrasca, cavalieri e paesaggi
animati con edifici, quest'ultime
incorniciate da un motivo circolare

Euro 500 - 600



119
COPPIA DI ALBARELLI

*ITALIA SETTENTRIONALE, PROBABILMENTE VENETO
XVIII SECOLO*

Maiolica
Marca: assente
Altezza cm 20,5; cm 19,8
Conservazione: sbeccature e piccole mancanze in particolare al bordo superiore

Due albarelli decorati, in monocromia blu di cobalto, con il classico motivo a baccellature su spalla e calice e un putto alato dipinto sulla fascia centrale

Questa tipologia di vasi da farmacia ebbe grande diffusione, rara invece la presenza del piccolo angelo

Euro 200 - 400



120
TRE ALBARELLI

*PROBABILMENTE BASSANO
MANIFATTURA MANARDI, FINE XVII - INIZIO XVIII SECOLO*

Maiolica
Altezza cm 19 ; cm 12,5
Conservazione: l'albarello più alto con piede e bordo superiore ricomposti in restauro; gli altri con restauri al bordo superiore di cui uno con piccola sbeccatura alla base e restauro al rigonfiamento superiore

Decoro "a baccellature" in monocromia blu. Due albarelli presentano nella fascia superiore uno stemma araldico policromo, al centro scritta apotecaria in caratteri gotici

Euro 400 - 600





121
ALBARELLO

*ITALIA SETTENTRIONALE
PROBABILMENTE VENETO, XVIII SECOLO*

Maiolica
Altezza cm 13
Conservazione: sbeccature ai bordi

Piccolo albarello decorato col motivo a baccellature in monocromia blu. Sulla fascia centrale si legge la scritta apotecaria "Fior.d.mira" in caratteri gotici neri

Questo vaso appartiene alla produzione manifatturiera seriale molto diffusa nelle farmacie dell'Italia Settentrionale nel Settecento

Euro 100 - 150

122
BOTTIGLIA APOTECARIA

*ITALIA SETTENTRIONALE
PROBABILMENTE VENETO, XVIII SECOLO*

Maiolica
Altezza cm 22
Conservazione: due cadute di smalto sotto la scritta apotecaria riprese in vecchio restauro; sbeccature all'orlo della bocca

Bottiglia da farmacia, dal corpo ovoidale, decorata con un motivo a baccellature in monocromia blu. Nella fascia centrale si legge la scritta apotecaria, "A. di piantana" in nero in caratteri gotici. Questo vaso appartiene alla produzione più classica dei vasi da farmacia delle migliori manifatture settecentesche dell'Italia Settentrionale, commercializzata con grande successo

Euro 100 - 200



123
PIASTRELLA

PROBABILMENTE LODI, XVIII SECOLO

Terracotta smaltata
Dimensioni: spessore cm 0,5; cm 12x22
Conservazione: piccole mancanze e salti di smalto ai bordi

Euro 50 - 100





124

PIATTO

CARLO ANTONIO GRUE, 1675-1680

Maiolica

Diametro cm 34,5

Conservazione: ottima; insignificanti salti di smalto al bordo

Piatto tondo dalla larga tesa con un ampio cavetto con un sottile anello d'appoggio, dalla parete sottile interamente rivestito di smalto stannifero. Il bordo è profilato da un sottile nastro giallo-arancio con disegnata una finta baccellatura. La tesa ospita un motivo a larghe girali fogliate e fiorite in cui giocano cinque putti. Due affiancano una targa nobiliare con un elmo e uno scudo bianco con un toro accompagnato da tre aquile coronate. La scena del medaglione centrale deriva dalla vignetta che raffigura Ismeno e Solimano che scendono dal carro, con Gerusalemme in lontananza, pubblicata nel X Canto della "Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso di Antonio Tempesta

Un soggetto affine nello stesso stile pittorico decora un piatto della collezione Matricardi (C. Fiocco, G. Gherardi, G. Matricardi, Capolavori della maiolica castellana dal Cinquecento al Terzo fuoco. La collezione Matricardi, Torino 2012, p.151, n.106)

Euro 2.500 - 3.500



125
COPPIA DI ALBARELLI

CASTELLI (O ATRI?), BOTTEGA DEI GRUE, XVIII SECOLO

Maiolica

Altezza cm 16,6

Conservazione: ottima; qualche insignificante salto di smalto e piccole sbeccature

Coppia di albarelli dal corpo leggermente rastremato verso il centro, decorati in policromia a gran fuoco, con lo stemma dei frati cappuccini in una ricca cornice barocca coronata. Una croce latina è sormontata da un braccio vestito e da un altro braccio nudo che incrocia il primo. Le due braccia simboleggiano i due rami dell'Ordine: i frati e il Terzo Ordine dei laici. Sulla fascia inferiore si legge la sigla "S.N.S.". Diversi vasi da farmacia con questa insegna farmaceutica sono conservati nei musei abruzzesi considerati produzione di Castelli o Atri

Euro 600 - 800



126
TARGA

CASTELLI D'ABRUZZO, BOTTEGA DEI GENTILI, SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: cm 26x20

Conservazione: ottima; mancanza all'angolo superiore a destra; insignificanti sbeccature

Targa in terracotta rivestita di smalto stannifero con raffigurata "Santa Maria Maddalena in estasi" in policromia. Al Castello Sforzesco di Milano è conservata una mattonella castellana con questo soggetto firmata da Carmine Gentili. (L. Arbace, scheda in R. Ausenda, Ceramiche. Museo d'Arti Applicate, t. II, p. 27, n. 15, inv. 357)

Questa scena religiosa, derivante da un dipinto di Guido Reni, è stata molto diffusa attraverso molte incisioni. Carmine Gentili e la sua bottega ne produrranno per tutto il XVIII secolo con diverse formule esecutive

Euro 800 - 1.200



127
TARGA

CASTELLI, FINE DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Dimensioni targa cm 21x29

Conservazione: ottima

Targa decorata in policromia con una scena paesaggistica in cui, in primo piano, un cane ringhia ad un viandante seduto mentre il fondo vede il sole tramontare dietro la torre di una città. Lo stile pittorico di questa maiolica è particolarmente aggraziato nel paesaggio

Euro 600 - 800



128
PIATTO

OFFICINA SETTENTRIONALE ITALIANA, XVIII SECOLO

Maiolica

Diametro cm 37

Conservazione: ottima; felatura sulla tesa alle ore 10; insignificanti sbeccature al bordo

Piatto da portata, apodo, con basso cavetto e ampia tesa orizzontale. In un punto della tesa è dipinto, in monocromia blu, uno scudo araldico a cartoccio e punta piegata, ornato ai lati con palme, racemi fogliati e nastro (o cartiglio) alla sommità

L'opera mostra tipica foggia settecentesca, cioè senza piede e integralmente smaltata. Anche la fattura elegante dello stemma e gli ornamenti che lo arricchiscono sono tipicamente settecenteschi, mentre la positura dello stemma è mutuata dai piatti coevi in argento. Circa l'identificazione dello stemma, si ipotizza prudentemente quello della famiglia lombarda Monticelli (1). Ancora maggiore cautela è richiesta circa la possibile fabbrica che lo ha prodotto. Infatti, l'assenza di aspetti decorativi complementari allo stemma e la fattura canonicamente settecentesca dello stesso, rendono difficile poterne riconoscere con certezza il luogo di esecuzione. Tuttavia l'origine della famiglia e soprattutto la qualità dello smalto, di grana fine e di spessore coprente, ancora memore dei "bianchi" italiani secenteschi, fanno propendere per una fornace dell'Italia settentrionale

Euro 600 - 900

NOTE:

¹ *Blasonatura: "D'argento, a tre montagne di verde, sormontate da tre stelle d'oro"*

129

ALZATA

ITALIA MERIDIONALE (CERRETO SANNITA?)
SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Dimensioni: altezza cm 5; diametro cm 28,6

Conservazione: ottima; insignificanti salti di smalto

Alzata decorata con un grande cuore arancione, al centro, e tre grandi zolle brune da cui nascono le fronde fogliate in arancione e verde; cinque piccoli uccelli in volo vivacizzano il decoro

Lo stile pittorico, a rapidi tocchi di pennello, è molto somigliante a quello in uso a Cerreto e in altri centri meridionali

Euro 200 - 300



130

TARGA DEVOZIONALE

LAZIO, BAGNOREGIO, DATATA 1755

Maiolica

Dimensioni: cm 41x34,5

Conservazione: ottima; piccole sbeccature e cadute di smalto

La targa raffigura la Madonna col Bambino a bassorilievo e deriva da un modello rinascimentale. Appartiene alla vasta produzione devozionale di Bagnoregio, come evidenziato da una mostra che ha messo in luce le affinità e le differenze con le sculture derutesi e montelupine. Lo sfondo è meno elaborato, senza cherubini, e questo conferisce maggiore risalto e nitidezza alle due figure sacre. La nostra targa riporta la data 1755 incisa sul verso

Euro 600 - 1.000







131
LEGUMIERA

FAENZA, FILIPPO COMERIO PRESSO LA FABBRICA FERNIANI, 1778-1781

Maiolica

Marca: assente

Dimensioni: altezza cm 19,5; cm 39x23

Conservazione: felatura dal bordo superiore che scende verso il centro del contenitore; piccole mancanze e salti di smalto

L'opera presenta una conca rettangolare piuttosto bassa, priva di piedi, su cui poggia un coperchio con punte a vela e una presa a voluta rococò. Sulle quattro pareti esterne si dispongono dei festoni modellati a rilievo, sorretti sul lato lungo da un mascherone leonino. Dipinta in bruno violaceo, giallo, nero, rosso porpora e verde "a terzo fuoco"

Innanzitutto è da segnalare che l'opera da un punto di vista collezionistico era un tempo presso la prestigiosa raccolta Crespi di Milano. Non meno interessante è il fatto che quest'opera, da un punto di vista morfologico, rappresenta una rara eccezione tra le tipologie in uso presso la Farniani nel secondo Settecento. In più, la foggia rettangolare, piuttosto bassa e priva di piedi, fa optare per l'ipotesi che si tratti di una legumiera e non di una zuppiera. La conca superiormente ospita un coperchio che è della stessa tipologia e dimensioni di taluni vassoi prescelti dall'autore, il pittore lombardo Filippo Comerio (1747-1827), attivo a Faenza presso la Fabbrica Farniani dal 1776 al 1781 (1). Qui il pittore manifesta la sua inconfondibile maniera in due scenette dipinte sul coperchio, confermandosi interprete geniale del gusto arcadico, tradotto con freschezza di tocco e sobrietà cromatica: scenette animate da caratteristiche "macchiette" disegnate in bruno e con campiture in verde liquescente, di tenerezza acquosa, che il bianco di fondo rende in molti punti trasparente e luminoso. Inoltre, assolutamente originale di quest'opera è la voluta della presa, slanciata come un'onda verticale, arricchita alla base da elementi floreali plastici, in cui spiccano rose naturalistiche di color rosso porpora, ripresi anche sulle pareti esterne della conca: gli stessi che la fabbrica applicava come eleganti elementi accessori, in altre forme "chiuse", specie nelle prese delle zuppiere

Euro 3.000 - 5.000

NOTA:

¹ RAVANELLI GUIDOTTI C., *La Fabbrica Farniani Ceramiche faentine dal barocco all' eclettismo*, Milano 2009, pp. 259 e s.

Bibliografia:

RAVANELLI GUIDOTTI C., *La Fabbrica Farniani Ceramiche faentine dal barocco all' eclettismo*, Milano 2009, p. 260, fig. 3

132

UNA ZUPPIERA E UNA COPPIA DI PIATTI

BOLOGNA, MANIFATTURA DI ANTONIO ROLANDI E GIUSEPPE FINCK, 1764-1767

Maiolica

Marca: assente

Dimensioni: zuppiera altezza cm 22x33,5x23,5; diametro piatti cm 23,3

Conservazione: zuppiera rotta in diversi frammenti e ricomposta in vecchio restauro; coperchio in ottimo stato con minime usure di smalto ai bordi; piatti in ottimo stato con piccole sbeccature ai bordi

La decorazione policroma a piccolo fuoco raffigura uno stelo fiorito e fogliato e ramoscelli recisi sparsi con un uccello in volo. Per maioliche con questo motivo decorativo vedi ad esempio F.Liverani, *Maioliche Settecentesche dell'Emilia Romagna, Modena 1981*, tav. 104-105; Catalogo della mostra "Da Giuseppe a Leopoldo Finck, Maioliche bolognesi del Settecento (1764-1797)", Bologna 2000, pp.100-107, nn. 22-26, a cura di G. Asioli Martini dove a p. 101 pubblica una zuppiera dello stesso modello e decoro della nostra

Euro 320 - 520



133

SEI PIATTI

FAENZA, MANIFATTURA DEI CONTI FERNIANI TERZO QUARTO DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Marca: assente

Diametro cm 23 circa

Conservazione: ottima; qualche piccola sbeccatura al bordo

I piatti apodi dalla tesa liscia presentano il motivo pittorico policromo detto "Giardino con vaso e colonna spezzata", che riscosse grande successo nel Settecento. Pur avendo tutte lo stesso impianto decorativo, ogni maiolica presenta piccole varianti. Al lotto si aggiunge un piatto con il medesimo decoro (diametro cm 25, rotto in più frammenti e ricomposto in vecchio restauro)

Per un'ampia dissertazione su questo motivo, si veda C. Ravanelli Guidotti, *La Fabbrica Ferniani. Ceramiche faentine dal barocco all'ecclettismo*, Milano, 2009, pp. 186-191

Euro 950 - 1.100



134

DUE PIATTI

LODI, FABBRICA DI ANTONIO FERRETTI
TERZO QUARTO DEL XVIII SECOLO

Maiolica

Marca: un piatto con "chiodo", l'altro con due
"chiodi" incrociati, in blu

Diametro cm 21

Conservazione: un pezzo con insignificanti usure
all'oro; l'altro con qualche sbecatura al bordo

Decorazione policroma a "fiori fini" (ossia
tratteggiati senza contorni) e orlo profilato in oro

Euro 200 - 300



135

VASCA

MILANO, MANIFATTURA DI GIUSEPPE MARIA CLERICI, 1770-1788

Maiolica

Marca: assente

Dimensioni: altezza cm 7,3; cm 36,5 x 27

Conservazione: ottima; felatura alle ore 5 con piccolo restauro

Vasca polilobata, modellata a stampo, decorata col motivo floreale stilizzato in blu di cobalto, rosso ferro con qualche tocco giallo. Il bordo è profilato con uno smalto color caffè. Questo pezzo appartiene alla tipologia ceramica, una volta chiamata "dei Fatebenefratelli" di cui il Museo Civico del Castello Sforzesco milanese nel possiede un assortimento. Alcuni pezzi marcati rafforzano la tradizione attribuita alla manifattura Clerici, e la formula grafica porta a pensarlo prodotto nel periodo più severo, gestito da Giuseppe Maria. (vedi R. Ausenda, scheda in R. Ausenda (a cura di), Musei d'Arti Applicate. Le ceramiche, Il tomo, Milano 2001, p. 255, n. 280)

Euro 280 - 420





136
QUATTRO PIATTI

MILANO, MANIFATTURA FELICE E GIUSEPPE MARIA CLERICI
 1770-1788

Maiolica
 Marca: assente
 Diametro cm 23,5
 Conservazione: due piatti con due piccole sbeccature

Quattro piatti in maiolica milanese dall'orlo polilobato, modellati a stampo, decorati con le varianti del motivo floreale stilizzato chiamato "dei Fatebenefratelli": in due piatti la stesura è più grafica e dominata dal rosso ferro col blu di cobalto e qualche tocco giallo; mentre negli altri due il motivo floreale è più morbido nella stesura col ramo sinuoso fogliato in verde con fiori azzurri, blu gialli e rossi. Il bordo è profilato con uno smalto color caffè. Questa formula pittorica, nella sua evoluzione, è considerata tipica dell'ultimo ventennio produttivo della manifattura milanese.

Euro 300 - 500

137
COPPIA DI VASSOI RETTANGOLARI E COPPIA DI PIATTI

MILANO, SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO

Maiolica
 Marca: assente
 Conservazione: ottima; qualche piccola sbeccatura ai bordi
 Provenienza: vassoi, Bottega Antiquaria Gori Genova; piatti, Antichità S. Giusti, Milano

Queste maioliche sono decorate con il motivo "alla pagoda" o "al casotto", più comunemente conosciuto come quello "al carabiniere", in tricromia Imari con blu, rosso e giallo. Motivo che vede un olandese che si inginocchia davanti ad un sacerdote orientale davanti ad una pagoda. Questo motivo è stato prodotto dalle due manifatture milanesi del Settecento. Al Castello Sforzesco di Milano sono conservate più di 360 maioliche con questo decoro (vedi R. Ausenda, schede, in R. Ausenda, a cura di, Museo d'Arte Applicata. Le Ceramiche, tomo II, pp.286-303, n.307)

Euro 600 - 800



138

FIORIERA

MILANO, MANIFATTURA DI S.ANGELO DI PASQUALE RUBATI
(O CARLO RUBATI ED EMANUELE BONZANINI), 1780-1800

Maiolica decorata con colori a piccolo fuoco

Marca: assente

Dimensioni: altezza cm 12,5; cm 21x12,5

Conservazione: ottima; qualche piccola sbeccatura

Vaso portafiori, in maiolica, dalla base semicircolare, corpo a tronco di cono rovesciato con la parete anteriore liscia, profilata dal motivo a rocailles a rilievo, mentre la posteriore è piatta

La cornice rocaille a rilievo è potenziata dalle forti pennellate viola porpora e giallo uovo. Il motivo decorativo vede sottili linee verticali, sinuose e spinute, portare con ordinata eleganza fioretti quadripetali

Euro 400 - 500



139

FIORIERA

MILANO, MANIFATTURA DI S.ANGELO DI PASQUALE RUBATI
(O CARLO RUBATI ED EMANUELE BONZANINI), 1780-1800

Maiolica decorata con colori a piccolo fuoco

Marca: una pennellata in bruno di manganese

Dimensioni: altezza cm 12,2; cm 21,8x12,8

Conservazione: ottima; insignificanti salti di smalto

Vaso portafiori "a mezzaluna" con base semicircolare, corpo a tronco di cono rovesciato con la parete anteriore liscia, profilata dal motivo a rocailles a rilievo, mentre la posteriore è piatta. Il piano superiore è aperto con una sottile tesa polilobata. Il decoro in tricromia a piccolo fuoco, con verde, giallo e viola porpora, sul ricco smalto bianco, vede il motivo a fiamma o "sciné" con ondulati fili sinuosi e fioretti quadripetali

Lo stile geometricamente composto appartiene alla tarda produzione della manifattura Rubati nell'ultimo ventennio del Settecento, nel gusto milanese in cui lo stile barocchetto è frenato dal nuovo gusto neoclassico. Vedi per confronto: R. Ausenda, La maiolica a Milano nel Settecento, Firenze 2025, p. 298-290, n. 137

Euro 400 - 500



140

FIORIERA

MILANO, MANIFATTURA DI S.ANGELO DI PASQUALE RUBATI
(O CARLO RUBATI ED EMANUELE BONZANINI), 1780-1800

Maiolica decorata con colori a piccolo fuoco

Marca: assente

Dimensioni: altezza cm 12; cm 22x12

Conservazione: buona; una felatura e piccole sbeccature di cui alcune riprese in vecchio restauro

Vaso portafiori dalla base semicircolare, corpo a tronco di cono rovesciato con la parete anteriore liscia, profilata dal motivo a rocailles a rilievo, mentre la posteriore è piatta

Lo stile decorativo vede dominante il color viola porpora con forti pennellate sulla cornice rocaille a rilievo, e col verde nel motivo "sciné", nella sottile grata romboidale con nodi a fioretti quadripetali

Euro 400 - 500



141
ACQUASANTIERA

CAMPANIA, XVIII SECOLO

Maiolica
Marca: assente
Altezza cm 41,7
Conservazione: alla sommità rotta sotto la testa del cherubino;
due piedi restaurati ai putti inferiori; insignificanti salti di smalto

Dipinta in policromia con il battesimo di Cristo da parte di
Giovanni Battista, inoltre figure di putti e testa di cherubino

Euro 250 - 380

142
VASO BIANCATO E UN COPERCHIO

PUGLIA, MANIFATTURA DI GROTTAGLIE, XIX SECOLO

Maiolica
Altezza cm 29,5
Conservazione: buona; alcune felature e sbeccature ai bordi;
il coperchio di Grottaglie, ma non pertinente, presenta alcune
mancanze, la presa è modellata a fruttino

Il vaso biancato presenta un corpo sferico con un lungo
collo cilindrico. La decorazione pittorica vede, al centro del
collo tra le anse, un ramo fiorito nei colori giallo, bruno, blu e
verde, tra due fasce: quella superiore a rocailles in bruno e
quella inferiore a festoni in giallo, ocre, bruno e blu

Euro 160 - 260



143
QUATTRO GRANDI PIATTI

CAMPANIA (ARIANO IRPINO?), FINE DEL XVIII - INIZIO DEL XIX SECOLO

Maiolica
Marca: assente
Diametro cm 45; cm 44; cm 40
Conservazione: rotti in diversi frammenti e ricomposti

Quattro piatti tondi popolari decorati con scene caricaturali di sfida armata, dipinte a
gran fuoco. Al centro è posto uno stemma coronato, in capo dell'impero, interzato col
giglio e due stelle. Ogni piatto è diviso in due fasce in cui coppie di uomini si sfidano
scherzosamente: uno raffigura la caccia al leone in cui tre uomini sono coinvolti

Euro 1.200 - 1.500





144
ALBARELLO

*PESARO, MANIFATTURA CASALI E CALLEGARI
FINE XVIII - INIZIO XIX SECOLO*

Maiolica
Marca: assente
Altezza cm 20
Conservazione: qualche piccola sbeccatura ai bordi

Albarello dal corpo a balaustra decorato a piccolo fuoco con mazzi asimmetrici di fiori "alla rosa" e tralci fioriti sparsi

Euro 180 - 280



145
TRE PIATTI

*PESARO, MANIFATTURA CASALI E CALLEGARI
SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO*

Maiolica
Marca: assente
Diametro cm 29,5; cm 26,5; cm 24
Conservazione: qualche sbeccatura ai bordi; piatto da 29,5 di diametro rotto in tre o più frammenti e ricomposto

I piatti sono decorati con il motivo della "rosa" in policromia a piccolo fuoco. La superficie ospita un grande bouquet e tralci di rametti fioriti o fogliati, il bordo mosso è orlato da una sottile linea color cannella

Euro 200 - 300



146
CAFFETTIERA

*MARCHE (AREA PESARESE)
PROBABILMENTE MONTEMILONE
MANIFATTURA VERDINELLI O RANIERI, 1803-1814*

Maiolica
Marca: assente
Altezza cm 25,5
Conservazione: ottima

Caffettiera in maiolica fina, dal versatore a testa di gallo e ansa modellata a stampo, decorata con mazzo di fiori recisi dipinti a rapidi tocchi in tricromia a piccolo fuoco

Euro 260 - 360



147
COPPIA DI ZUPPIERE

CERRETO SANNITA, 1770 CIRCA

Maiolica
Marca: assente
Dimensioni: altezza cm 23 circa; cm 27,2x21,2
Conservazione: una zuppiera con restauri alla vegetazione della presa e un manico incollato; l'altra con vecchio restauro al coperchio e mancanze alla presa, due rotture al bordo superiore del contenitore; difetti minori

Le zuppiere poggiano su quattro piedini a rocailles e i coperchi cuspidati presentano una presa modellata a frutto con picciolo e foglie. Anche le anse sono modellate a ramoscello. La decorazione pittorica a gran fuoco vede un nastro fitomorfo sui bordi e due volatili sui coperchi

Euro 500 - 600





148

COPPA CON VEDUTA NATURALISTICA E PIEDE DECORATO CON ARPIE E MASCHERONI

DOCCIA, MANIFATTURA GINORI ISCRIZIONE: "G. BENASSAI F. A DOCCIA 1871" (SUL PIATTO)

Maiolica

Marca: assente

Dimensioni: altezza cm 20; diametro cm 41,5

Conservazione: qualche insignificante sbecatura e caduta di smalto

Per l'assenza del numero di modello sotto al piede e per la firma di Giuseppe Benassai con la data 1871 e precisazione "fece a Doccia", lascia ipotizzare che la coppa sia un esemplare unico eseguito in occasione di un'esposizione. Nelle raccolte del Museo Ginori sono conservati due grandi piatti con soggetti naturalistici firmati dal medesimo allo stesso modo, l'uno con la stessa data e l'altro con data "1872". L'avvio della collaborazione del pittore calabrese Benassai in qualità di direttore artistico della Manifattura Ginori si attesta intorno al 1871. Dunque, il nostro esemplare è da ricondurre all'inizio della sua attività e potrebbe essere uno dei "sei pezzi" così indicati, ma non descritti, nella Nota degli oggetti da preparare per inviarsi a Trieste. Certamente l'apice del processo creativo per Doccia lo raggiunse nel 1873 con la presentazione all'Esposizione di Vienna del Vaso Colosso raffigurante l'Incendio delle pampas, pure conservato al Museo Ginori. Ciò avvenne in concomitanza alla sua nomina a "professore onorario" all'Accademia di Belle Arti di Firenze, che ne accrebbe la notorietà. La novità da questi introdotta nel repertorio decorativo della manifattura è il tema naturalistico, dove la natura e gli animali ne sono protagonisti. Oltreché dall'osservazione delle composizioni a sua firma, la conferma giunge dal direttore dello stabilimento Paolo Lorenzini che nel 1871 scrive: "Sono opere del Cav. Benassai [...] le composizioni di paesaggio e animali che si osservano in alcune coppe e tazze di Maiolica". Rimane il dubbio se il Benassai sia anche l'esecutore dei decori sugli esemplari in maiolica da lui firmati o se la firma con la precisazione "fece per Doccia", sia da riferirsi all'ideazione della composizione per la manifattura, poiché proseguì la sua attività di pittore su tela specializzandosi in rappresentazioni naturalistiche.

Euro 350 - 650

Bibliografia essenziale

R. Balleri, O. Rucellai, *Maioliche Ginori nella seconda metà dell'Ottocento: vicende storiche e collaborazioni artistiche*, in *Il Risorgimento della maiolica italiana: Ginori e Cantagalli*, catalogo della mostra a cura di L. Frescobaldi Malenchini, O. Rucellai, Firenze 2011, pp. 90-92



149

PORTAFIORI CON TRE SATIRETTI

DOCCIA, URBANO LUCCHESI E MANIFATTURA GINORI, 1885-1900 CIRCA

Maiolica policroma

Marca: non visibile. Firma: "U Lucchesi", a impressione nella pasta

Altezza cm 60

Conservazione: due piccole sbeccature al bordo delle conchiglie e insignificanti cadute di smalto. Il nostro portafiori è stato montato a lampada elettrificata

La raffinata composizione della vaschetta portafiori con alzata rivela l'ecclettismo ottocentesco, con virtuosistiche traforature che richiamano il vasellame del Settecento, e un decoro a palmetta, mascheroni, protomi leonine e a "grottesche", tipici dell'espressione artistica di questo periodo. A partire dagli anni Ottanta del XIX secolo, la produzione della Manifattura di Doccia acquista una sua caratteristica identità con l'introduzione di "soggetti di fantasia", individuabili in questo esemplare nei tre satiretti dalle delicate fisionomie di fanciulli, che poggiano su un masso roccioso incorniciato da pesci dalla cui bocca si originano conchiglie, e da rospi. L'articolata composizione è opera dello scultore Urbano Lucchesi, che collaborò con la Manifattura di Doccia come direttore artistico circa dal 1881 al 1900. Si deve al suo ingegno l'introduzione di soggetti di fantasia che ebbero un notevole sviluppo nelle realizzazioni della fabbrica, come dimostrato dalla partecipazione della Ginori alle esposizioni internazionali. All'Esposizione di Roma del 1889 fu esposto un modello simile al nostro. Questa composizione rimase in produzione almeno fino al 1900. Per un esemplare dello stesso modello si veda R. Balleri, in *Il Risorgimento della maiolica italiana: Ginori e Cantagalli*, catalogo della mostra a cura di L. Frescobaldi Malenchini, O. Rucellai, Firenze 2011, pp. 290-291, cat. 82

Euro 800 - 1.200





150
COPPIA DIVASI

REPUBBLICA CECA, TURN, MANIFATTURA AMPHORA
PERIODO ALFRED STELLMACHER, KARL REISSNER, 1892-1904

Porcellana

Marca: ambedue portano impressi lo stemma aziendale tondo coronato con ai fianchi "AMPHORA" e "AUSTRIA" e con "2137"/"47" in corsivo rosso "12" e rispettivamente "2013/D"

Altezza cm 31 circa

Conservazione: ottima; insignificanti usure all'oro

Coppia di vasi ad anfora, decorati con grandi margherite a rilievo su un'ampia fascia chiara che scorre alla spalla, e col motivo a ragnatela in sottile rilievo, dorata con pietre dure, sulla restante superficie colorata di bruno

La formula decorativa naturalistica interpretata in Jugendstil e la marca alla base permette di assegnarla al celebre periodo iniziale della fabbrica "Amphora" con successo artistico dei fratelli Reissner e Alfred Stellmacher

Euro 800 - 1.200



151
FIASCA A CIAMBELLA

SEMINARA (CALABRIA), FABBRICA NATALE RUSSO (?)
METÀ DEL XX SECOLO

Terracotta smaltata

Altezza cm 29

Conservazione: ottima; insignificanti sbecchature e cadute di smalto

Fiasca a ciambella schiacciata con quattro anse a staffa con decorazione a rilievo e mazzata in giallo e verde. Questa tipologia appartiene alla tradizione ceramica calabrese di Seminara interpretata da Natale Russo nel Novecento
Cfr. Calabria in E. Longo, Ceramica popolare italiana, MIC Faenza, p.334-335

Euro 80 - 120



152
GRANDE PORTAVASO

SAVONA, 1890-1910

Maiolica decorata con colori a gran fuoco

Marca: lanterna in manganese

Dimensioni: altezza cm 35,5; diametro massimo cm 54

Conservazione: felature e qualche piccola mancanza ricomposte in vecchio restauro

Portavaso di grandi dimensioni modellato a stampo, dalla parete costolata e bordo superiore rigonfio. Il gioco plastico è arricchito da tre grandi mascheroni virili fortemente espressivi. La decorazione pittorica vede nella fascia superiore un motivo blu, ispirato a griglie grafiche francesi, da cui pendono festoni di sottili rametti fogliati in monocromia verde. I mascheroni urlanti, colorati in verde, sono potenziati dai forti raggi solari che li circondano. All'interno, sul fondo, vi è la marca a lanterna, dal tratto sottile in bruno, provandone l'origine savonese, e lo stile potente espressivo porta ad assegnare quest'opera alla produzione storicista di fine Ottocento o primo Novecento

Euro 250 - 350

153

VASO BIANCATO

NAPOLI, XX SECOLO

Maiolica

Marca: assente

Altezza cm 51,5 circa

Conservazione: un manico riattaccato; sbeccature e mancanze al bordo superiore e a quello inferiore

Anfora decorata in monocromia blu di cobalto con un paesaggio stilizzato, con mascheroni applicati all'attacco inferiore delle anse a cordolo, riprendendo la tipologia vasaria della farmacia di San Diodato di Benevento

Euro 300 - 400



154

COPPIA DI GRANDI ALBARELLI

CALTAGIRONE, MANIFATTURA GESUALDO DI BARTOLO, 1900 CIRCA

Maiolica

Altezza cm 42,5; cm 40,5

Conservazione: ottima; un vaso con una felatura di cottura; qualche insignificante sbeccatura e usura

Due albarelli in maiolica con un decoro floreale riservato su fondo blu, con quattro medaglioni ovali che ospitano i busti di profilo di dame e di guerrieri. La formula decorativa è ispirata al motivo "alla veneziana" diffuso in Sicilia dal Seicento

Euro 800 - 1.200





155

RARA TAZZA

INGHILTERRA, MANIFATTURA DI CHELSEA, 1745-49 CIRCA

Porcellana

Marca: assente

Altezza cm 7,5

Conservazione: rotta in più frammenti e ricomposta;
integrazioni al bordo superiore

Dalla forma alta e lobata con il bordo sagomato, è decorata all'esterno con rami di pianta del tè con fiori disposti a spirale in rilievo. I fiori, i rami e le foglie sono dipinti con smalti dai colori brillanti e contornati di nero. La decorazione policroma potrebbe essere stata eseguita in epoca successiva

Euro 1.000 - 1.800

156

RARO PIATTO

MEISSEN, 1730-1735

Porcellana

Marca: spade in blu; marca del tornitore "00"

Diametro cm 21,3

Conservazione: ottima

Piatto dalla tesa liscia dipinto in policromia e oro, con un ramo fiorito di "fiori indiani" incorniciato da doppia linea in rosso ferro. Sulla tesa altri quattro rametti di fiori. Per piatti provenienti dallo stesso insieme vedi quello che è stato esposto alla storica mostra del 1966 al Bayerischen Nationalmuseum di Monaco di Baviera e pubblicato sul relativo catalogo (R. Rückert, Meissener Porzellan 1710-1810, München 1966, n. 273); oppure quello della collezione Arnhold di New York (M. Cassidy-Geiger, The Arnhold Collection of Meissen Porcelain 1710-1750, London 2008, n. 246)

Euro 1.000 - 1.600



157
GRANDE PIATTO

MEISSEN, 1735-1738

Porcellana
Marca: spade in blu
Diametro cm 34,5
Conservazione: insignificanti riprese alla policromia nella zona della zolla

Grande piatto dalla tesa mistilinea listata in bruno, decorato in stile Kakiemon. Da una zolla spuntano rami blu con grandi peonie rosse dal centro in oro e piccole foglie blu e turchesi. Sulla tesa ramoscelli e fiorellini recisi. Al Rijksmuseum di Amsterdam è conservato un boccale dalla decorazione simile (cfr. A.L. den Blaauwen, *Meissen Porcelain in the Rijksmuseum*, 2000, n. 176). Altri esempi sono stati pubblicati in U. Pietsch, *Frühes Meissener Porzellan, Kostbarkeiten aus deutschen Privatsammlungen*, München 1997, n. 82 e n. 85; in M. Shono, *Japanisches Aritaporzellan im sogenannten "Kakiemonstil" als Vorbild für die Meissener Porzellanmanufaktur*, München 1973, nn. 87-88.

Euro 400 - 800



158
QUATTRO PIATTI

MEISSEN, 1740 CIRCA

Porcellana
Marca: spade in blu numero "16" e rispettivamente "22" impresso
Diametro cm 24 e cm 23,5
Conservazione: ottima; qualche usura all'oro

Questi piatti, due fondi e due piani, presentano nel cavetto una tigre accanto a un bambù, steli fioriti e fiori indiani sparsi. La decorazione è in stile Kakiemon, ripresa dalle porcellane giapponesi di Arita e chiamata a Meissen "Gelber Löwe". Fu utilizzato nella manifattura sassone a partire dal 1728 per il primo servizio di porcellana europea realizzato per Augusto il Forte, re di Polonia ed elettore di Sassonia, nonché proprietario della manifattura di Meissen. Il motivo dei nostri piatti, dopo circa 10 anni dal primo modello, subisce un'evoluzione perdendo nella decorazione un grande albero di pruno contrapposto alla tigre e le superfici lisce all'orientale assumono una connotazione europea con la tesa mistilinea e a rilievo chiamata "Altbrandenstein". Diversi pezzi di questo servizio sono conservati in importanti collezioni private e pubbliche. Citiamo, ad esempio, quello esposto alla storica mostra del 1966 al Bayerisches Nationalmuseum di Monaco di Baviera e pubblicato sul relativo catalogo (R. Rückert, *Meissener Porzellan 1710-1810*, München 1966, n. 309).

Euro 300 - 600



159

SALSIERA

MEISSEN, 1750 CIRCA

Porcellana

Marca: spade in blu

Altezza cm 11; diametro cm 16

Conservazione: buona; usure all'oro;
sbeccature ai fiori della presa

Dalla forma rotonda, con la presa modellata a ramoscello fiorito e fogliato a tutto tondo, è decorata ai bordi con un motivo di fiorellini a rilievo. La decorazione pittorica a "deutsche Blumen" vede mazzetti di fiori policromi e ramoscelli fioriti sparsi. Al lotto si aggiunge un mestolino in terraglia.

Euro 240 - 360



160

PIATTO

MEISSEN, VERSO IL 1740

Porcellana

Marca: spade in blu

Diametro cm 23,5

Conservazione: piccola sbeccatura al bordo alle
ore 9; qualche usura all'oro

Provenienza: Lukacs-Donath Antichità, Roma,
come da etichetta cartacea posta sul verso

Piatto dalla tesa liscia decorato nel cavetto con una riserva quadrilobata incorniciata da un elaborato "Laub- und Bandelwerk" (ossia "a foglie e nastri") in oro. In un ampio paesaggio una coppia di nobili è a passeggio in riva ad un fiume con un barcone da trasporto e, sullo sfondo, edifici e monti. La tesa ospita quattro ramoscelli di fiori recisi con la loro ombra detti "Holzschnittblumen" e insetti sparsi. Questi tipici fiori nascono a Meissen verso il 1737 e sono in voga fino al 1745. Copiati dagli erbari e dai libri di botanica, spesso sono frammisti ad insetti, eseguiti nello stesso stile, anch'essi copiati dalle pubblicazioni scientifiche.

Euro 1.000 - 1.600



161

CESTINO

MEISSEN, METÀ DEL XVIII SECOLO

Porcellana

Marca: spade in blu

Dimensioni: altezza cm 7; diametro cm 18,7

Conservazione: ottima; insignificanti mancanze a tre foglie

Il cestino è modellato come un intreccio di vimini ed è traforato anche sul fondo. Ogni punto d'incrocio dell'intreccio è impreziosito da una corolla di myosotis in rilievo e i due manici sono a forma di rami intrecciati colorati di verde e terminano con fiori e foglie in rilievo

Questi prodotti, particolarmente difficili da realizzare, venivano eseguiti utilizzando stampi in gesso in cui veniva pressata la pasta di porcellana. Una volta tolti dallo stampo, era necessario rimuoverli a mano i singoli frammenti per ottenere il motivo traforato così intricato. Si trattava di un'operazione delicata che richiedeva grande abilità e che era praticamente impossibile correggere; inoltre, durante la cottura, spesso i pezzi si piegavano o si rompevano

Euro 300 - 500



162

TABACCHIERA

PROBABILMENTE MEISSEN, 1740 CIRCA

Porcellana

Marca: assente

Dimensioni: altezza cm 4; cm7,2x 9

Conservazione: rotture ricomposte alle pareti frontale e laterale destra; piccola e insignificante felatura sul coperchio. Montatura in metallo dorato

La decorazione pittorica è "alla Watteau" eseguita in monocromia verde di rame, esclusi gli incarnati dei visi e della mani. Questa tipologia è stata utilizzata per la prima volta a Meissen nel 1738 per il servizio con scene "alla Watteau", che Maria Amalia, figlia di Augusto III di Polonia ed Elettore di Sassonia, portò con sé a Napoli in occasione delle sue nozze con il re di Napoli e del Regno delle Due Sicilie

Al lotto si aggiunge una tabacchiera del XIX secolo decorata in policromia con scene di caccia (dimensioni: altezza cm 3,9; cm 8,2x6,3
Conservazione ottima)

Euro 500 - 800



163

PIATTO

MEISSEN, 1735 CIRCA (PORCELLANA)

DECORAZIONE DI F. F. MAYER, PRESSNITZ (BOEMIA), 1750 CIRCA

Porcellana

Marca: spade in blu

Diametro cm 21,8

Conservazione: ottima; una minima insignificante sbeccatura al bordo sul verso, insignificante usura all'oro

Il cavetto ospita una grande scena idilliaca, dai colori tipici usati da Mayer, con una coppia di pastorelli seduti su un masso roccioso. Gli innamorati si guardano teneramente mentre il personaggio maschile è intento a suonare un tamburello. Due mazzi di fiori si alternano sulla tesa a due composizioni con frutta e foglie. Con buone ragioni possiamo ritenere che la decorazione è ripresa o ispirata da un'incisione del pittore tedesco Gottfried Bernhard Göz (1708-1774) Per un lavoro eseguito probabilmente dalla stessa mano si veda la teiera conservata a Washington, The National Museum of History and Technology, pubblicata in H. Syz-J. Jefferson Miller II-R. Rückert, The Hans Syz Collection Meissen Porcelain and Hausmalerei, Washington 1979, n. 360

Euro 800 - 1.400





164

GRANDE FIGURA DI MINERVA

MEISSEN, 1747 CIRCA

MODELLO DI JOHANN JOACHIM KÄNDLER

Porcellana

Marca: spade incrociate in blu sotto smalto sul bordo posteriore della base

Altezza cm 39,2

Conservazione: rottura alla base restaurata che interessa il piede destro; qualche felatura al mantello; restauri minori a due dita, all'elmo e alla vegetazione; mignolo della mano destra mancante

La scultura raffigura Minerva, la dea romana della saggezza, della lealtà, delle virtù eroiche, della guerra giusta e protettrice degli artigiani. È raffigurata in piedi su una base decorata con foglie e fiori, in tenuta da guerra, con lancia e scudo, corazza e elmo guarnito da una corona d'alloro. Indossa un lungo mantello sopra l'armatura, porta una gonna e sandali. La mano sinistra poggia sullo scudo, i cui bordi sono decorati con rocailles, e sul quale è modellata la maschera di Medusa

Euro 2.500 - 3.000



165
FIGURINA DI CUOCO

MEISSEN, 1755 CIRCA MODELLO DI PETER REINICKE, 1753-1754

Porcellana

Marca: spade in blu sullo zoccolo; numero "28" impresso (corrispondente al numero sul disegno di Huet)

Altezza cm 13,5

Conservazione: insignificanti restauri alla coda della gallina; mancanze minori; possibili riprese all'oro della base

La sculturina, dipinta in policromia e oro, raffigura un cuoco nell'atto di spennare un pollo accanto ad una grande cesta ricolma di piume. Il nostro cuoco appartiene alla famosa serie dei "Cris de Paris" raffiguranti venditori ambulanti tratti dai disegni del 1753 di Christophe Huet. Per sculture dello stesso modello vedi ad esempio: quella della famosa collezione Emma Budge di Amburgo venduta in asta nel 1937 (v. Catalogo asta "Die Sammlung Frau Emma Budge, Hamburg, September 1937, n. 828 h); quella pubblicata da L. and Y. Adams, Meissen Portrait Figuren, 1987, p. 114; oppure quella in M. Eberle, Cris de Paris, Meissener Porzellanfiguren des 18. Jahrhunderts, Leipzig 2001, n. 30

Euro 1.800 - 2.500



166
PASTORE CON FLAUTO

MEISSEN, 1750 CIRCA

Porcellana

Marca: spade in blu dietro la base

Altezza cm 18,3

Conservazione: rotta e ricomposta in restauro all'altezza delle gambe, alla congiunzione con il cane, alla parte inferiore della giacca, al piffero, alle mani e al cappello

Su una base architettonica è raffigurato un giovane pastore intento a suonare il flauto, con il suo fedele cane ai piedi. Questa scultura è eseguita alla maniera di Kaendler, con la probabile collaborazione di J.F. Eberlein. Una figurina dello stesso modello, ma senza la base architettonica, è stata esposta nel 2009 a Segovia, presso la Fundación Casa de Segovia, in occasione della mostra "La porcelana de Meissen en la Colección Britzke" e pubblicata sul catalogo a pagina 338

Euro 100 - 200



167
FIGURINA DI URANIA

MEISSEN, VERSO IL 1750

Porcellana

Marca: spade in blu sulla base

Altezza cm 14,5

Conservazione: restauri all'altezza delle gambe, della mano destra, del braccio sinistro

Urania, probabilmente opera di Johann Joachim Kaendler (1706-1755), è raffigurata in piedi su una base a rocailles e tiene nella mano sinistra il suo attributo, il globo celeste, e nella destra una cornucopia con frutta e fiori

Euro 80 - 140

168

FIGURINA DI BISONTE

MEISSEN, 1760 CIRCA, MODELLO DI PETER REINICKE

Porcellana

Marca: spade in blu

Dimensioni: altezza cm 9; cm 12 x 5,7

Conservazione: un corno mancante e l'altro con insignificante sbecatura

La rara statuetta raffigura un bisonte o un uro con la criniera riccia e il petto irsuto, su una zolla naturale, con la testa abbassata nell'atto di mangiare delle foglie. Per un esemplare dello stesso modello in porcellana bianca, si veda C. Albiker, Die Meissner Porzellanfiguren im 18. Jahrhundert, 1959, n. 175

Euro 1.200 - 1.600



169

FIGURINA DI TROMBETTIERE

MEISSEN, 1750-1760 CIRCA

MODELLO DI F. E. MEYER, 1750 CIRCA

Porcellana

Marca: spade in blu sotto la base

Altezza cm 14,2

Conservazione: buona; restauri al terminale della tromba e alla mano sinistra

Il nostro trombettiere appartiene alla serie dei musicisti della "Galante Kapelle" ossia "orchestra galante" realizzata tra il 1750 e il 1760 da Johann Joachim Kändler e Friedrich Elias Meyer. Lo spunto per questi affascinanti modelli sono i solisti dell'Opera di Dresda che all'epoca era già famosa in tutto il mondo

Euro 2.200 - 3.000



170

RARO GRUPPO GALANTE

MEISSEN, 1760 CIRCA

Porcellana

Marca: spade in blu sotto la base

Altezza cm 22

Conservazione: diversi restauri

Il gruppo raffigura una coppia di giovani pastori innamorati seduta sotto un monumento, accompagnata da un cane e da una pecora. Alle loro spalle si trova Cupido, munito di arco e freccia. Il gruppo poggia su una base a zolla, a sua volta sostenuta da rocailles

Euro 800 - 1.200



171
COPPIA DI TAZZE

MEISSEN, 1770 CIRCA

Porcellana
Marca: spade con puntino tra le else in blu
Dimensioni: altezza tazza cm 4,6; diametro piattino cm 13,5 circa
Conservazione: ottima; qualche insignificante usura all'oro

Le tazze, dal manico ad orecchio, e i piattini sono decorati con scene bucoliche in cui un pastorello, insieme a degli ovini, è dipinto su una zolla con vegetazione. All'interno delle tazze, sul fondo, è ospitato un mazzolino di fiori europei

Euro 500 - 700



172
TEIERA

MEISSEN, 1770 CIRCA

Porcellana policroma
Marca: spade incrociate con puntino tra le else, in blu
Altezza cm 10,8
Conservazione: ottima; sbecatura restaurata al bordo superiore del beccuccio

Questa teiera presenta una forma globulare con beccuccio e manico modellati a ramoscelli lumeggiati in oro. La zona centrale è decorata da una delicata ghirlanda senza soluzione di continuità, costituita da uno stelo con foglie e fiori. Nella parte superiore, delle rocailles in oro fanno da cornice al fondo rosa che si estende parzialmente anche sul coperchio dalla presa a bocciolo

Euro 400 - 600



173
TAZZA CON PIATTINO

MEISSEN, PERIODO MARCOLINI (1774-1814), 1780 CIRCA

Porcellana
Marca: spade con asterisco, in blu
Dimensioni: altezza tazza cm 4,2; diametro piattino cm 12,4
Conservazione: ottima; leggere usure all'oro

La tazza presenta un manico ad orecchio ed è decorata in policromia con una zolla con vegetazione su cui una scimmia è a cavalcioni su una roccia, ai cui piedi siede un cane. Anche il piattino presenta un motivo zoomorfo con due cani. I bordi interni sono decorati con un nastro a rocailles in oro

Euro 250 - 350

174
COPPIA DI TAZZE CON PIATTINO

MEISSEN, PERIODO MARCOLINI (1774-1814), 1780 CIRCA

Porcellana
Marca: spade con asterisco e numero "4", in blu
Dimensioni: altezza tazza cm 4,7; diametro piattino cm 13,6
Conservazione: ottima; insignificanti usure all'oro

Le tazze presentano un manico a forma di due ramoscelli intrecciati. La decorazione policroma raffigura coppie di bambini elegantemente vestiti, intenti a passeggiare e a giocare su zolle ad isola con vegetazione. Ai bordi interni si trova un nastro a rocailles in oro

Euro 500 - 700

175

GRUPPO

GERMANIA, MANIFATTURA DI LUDWIGSBURG (WURTEMBERG)

VERSO IL 1780

MODELLO DI JOHANN ADAM BAUER

Porcellana

Marca: doppia "C" intrecciata in blu

Altezza cm 12,3

Conservazione: buona; restauri alla gamba e mano sinistra di lei; allo strumento a corde; ai capelli

Il gruppo galante raffigura dei vendemmiatori: una giovane donna che suona il mandolino e il suo corteggiatore che le passa il braccio intorno alle spalle. Ai suoi piedi e al suo fianco si trovano dei cesti d'uva. La base è adornata da un cartiglio rococò a rilievo. Per un gruppo simile, si veda H. D. Flach, Ludwigsburger Porzellan, 1997, p. 518, fig. 116

Euro 400 - 550

176

SEI PIATTI

FRANCIA, MANIFATTURA DI NIDERVILLER (MOSELLA), 1774-1779

Porcellana

Marca: due "C" incrociate sormontate da corona o trattino, in blu

Diametro cm 23,5

Conservazione: ottima; qualche usura alla cromia del bordo

Questo lotto è formato da sei piatti fondi e sei piani, decorati in policromia da un mazzolino con una rosa accompagnata di fiorellini minori. Sulla tesa tralci fioriti e su tutta la superficie semis di foglioline. La manifattura di Niederviller ha origine da una fabbrica di maiolica acquistata da Jean-Louis Beyerlé nel 1742, il quale, grazie a un operaio giunto da Vienna, scopre il segreto della porcellana, tanto che nel 1766 la produzione di maiolica viene sostituita da quella di porcellana. Nel 1770 la manifattura passò al conte Philibert de Custine, generale dell'armata reale, che utilizzò le due "C" intrecciate come marchio. A partire dal 1827, la manifattura di Niederviller rinunciò alla porcellana per dedicarsi alla produzione di ceramica all'inglese

Euro 400 - 800



177

NOVE PIATTI

DOCCIA, MANIFATTURA DI LORENZO GINORI, 1770 CIRCA

Porcellana masso bastardo

Marca: assente

Dimensioni: piatto ovale cm 29x23,3; 2 pezzi diametro cm 28,5;

5 pezzi diametro cm 25,5 circa; 1 pezzo diametro cm 23

Conservazione: qualche leggera usura alla policromia; 1 piatto diametro cm 28,5 con sbecatura al bordo; 2 piatti diametro cm 25,5 con schizzi di color rosso sulla tesa e ricasco

I piatti sagomati e cordonati sono decorati con uno dei motivi più famosi di Doccia, detto "al tulipano", prodotto sin dal primo periodo della manifattura e che ebbe grande successo sotto la direzione di Lorenzo Ginori. La ricca decorazione ricopre quasi interamente la superficie e presenta al centro una grande peonia aperta, ispirata alle porcellane cinesi della "famiglia rosa"

Euro 700 - 900



178

NOVE PIATTI

DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1780 CIRCA

Porcellana

Marca: assente

Diametro cm 25,5

Conservazione: ottima; qualche insignificante salto di smalto ai bordi

I piatti, dal bordo sagomato, sono decorati in policromia nel cavetto con un mazzetto di fiori europei al centro del quale spicca una grande rosa. Sulla tesa sono dipinti ramoscelli fioriti e fogliati

Euro 1.000 - 1.500



179

TAZZA

*NAPOLI, CAPODIMONTE, REAL FABBRICA DI CARLO DI BORBONE
1755 CIRCA*

Porcellana

Marca: giglio blu

Altezza cm 7

Conservazione: manico staccato e incollato; due insignificanti
mancanze alle foglie della vite

A forma di botticella, ha il corpo percorso da leggere incisioni verticali
che ne imitano le doghe e il manico è formato da un ramo da cui si
dipartono ramoscelli minori di vite con grappoli d'uva e foglie, in parte
in rilievo e in parte dipinti

Per decorazioni simili si vedano, ad esempio, la zuppiera ed il
secchiello pubblicati da A. Mottola Molfino, *L'Arte della Porcellana in
Italia*, 1976, II, tav. XXI-XXII

Euro 800 - 1.200



180

FIGURINA DI AQUILA

*NAPOLI, CAPODIMONTE
REAL FABBRICA DI CARLO DI BORBONE, 1748-1755 CIRCA
MODELLO DI GIUSEPPE O STEFANO GRICCI*

Porcellana

Marca: giglio impresso

Altezza cm 6,5

Conservazione: ottima

La figurina di aquila in miniatura appartiene a una serie di animali di
diverso genere (cinghiali, leoni, cani mastini, cigni, animali da cortile
e altri) modellati da Gricci e dai suoi collaboratori tra il 1748 e il
1755. Un'altra aquila dello stesso modello è stata esposta al Museo
Archeologico Nazionale di Napoli in occasione della storica mostra del
1986-1987 e pubblicata nel relativo catalogo a cura di A. Caròla-Perrotti,
*Le Porcellane dei Borbone di Napoli, Capodimonte e Real Fabbrica
Ferdinandea, 1743-1806*, Napoli 1986, n. 172. Un'altra si trova sempre
a Napoli, al Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina (Inv. 1742)

Euro 1.400 - 1.800



181
COPPIA DI FIGURINE

*NAPOLI, REAL FABBRICA FERDINANDEA, 1790-1800
 MODELLI DI ANIELLO INGALDI*

Porcellana
 Marca: assente
 Altezza cm 15,7 circa
 Conservazione: ottima; piccola sbeccatura al cappello

Le figurine furono esposte nel 1872 in Inghilterra al Salisbury & South Wilts Museum. Le sculturine, decorate in vivace policromia, raffigurano una coppia di giovani in abiti popolari. A Napoli, Museo Civico "Gaetano Filangeri", è conservato lo stesso modello del nostro giovane eseguito in porcellana biscuit (cfr. A. Caròla-Perrotti, *Le Porcellane dei Borbone di Napoli, Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda, 1743-1806*, Napoli 1986, n. 537)

Euro 1.600 - 2.200

182
PLATTO

NAPOLI, REAL FABBRICA FERDINANDEA, 1790 CIRCA

Porcellana policroma e dorata
 Marca: "N" con corona, in blu; "N" con corona impressa
 Diametro cm 22,6
 Conservazione: usure all'oro del bordo

Il piatto appartiene al servizio detto dei "Vascelli" che secondo la tradizione è stato trasmesso ai discendenti napoletani - la famiglia Lucchesi Palli - dalla duchessa di Barry (cfr. Angela Caròla-Perrotti, "La porcellana della Real Fabbrica Ferdinanda (1771-1806)", Napoli 1978, tav. CXXI, nn. 133-134. Vedi il commento che la studiosa pubblica nella didascalia dei due piatti conservati al Museo Ariana di Ginevra). Il nostro piatto (pubblicato da A. Caròla-Perrotti, *Le Porcellane dei Borbone di Napoli, Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda, 1743-1806*, Napoli 1986, tav. LXXV) riporta sul verso la scritta in rosso ferro "Vascello di Guerra, che corre a vento stretto, veduto per il quartiere della sinistra"

Euro 3.200 - 4.400

Opera sottoposta a notifica da parte del Ministero dei Beni Culturali



183

TAZZA CON PIATTINO

NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON
1770 CIRCA

Porcellana

Marca: stella in rosso

Dimensioni: altezza tazza cm 4,2; diametro piattino cm 11,6

Conservazione: ottima

Sulla parete esterna della tazza e nel cavetto del piattino è dipinto, in policromia e oro, uno stemma araldico coronato. Inoltre sulla parete esterna della tazza decorazione geometrica a rombi alternata a riserve con reticolo di fiori. Ai bordi interni fregi in rosso.

Per una tazza dello stesso insieme vedi S. Levy, Tazzine italiane da collezione, Milano 1968, tav. XXIX

Euro 380 - 580



184

TAZZA CON PIATTINO

NOVE, MANIFATTURA DI PASQUALE ANTONIBON
1770 CIRCA

Porcellana

Marca: stella in rosso

Dimensioni: altezza tazza cm 4,2; diametro piattino cm 11,6

Conservazione: ottima

Sulla parete esterna della tazza e nel cavetto del piattino è dipinto, in policromia e oro, uno stemma araldico coronato. Inoltre sulla parete esterna della tazza decorazione geometrica a rombi alternata a riserve con reticolo di fiori. Ai bordi interni fregi in rosso.

Per una tazza dello stesso insieme vedi S. Levy, Tazzine italiane da collezione, Milano 1968, tav. XXIX

Euro 380 - 580



185

GRUPPO CENTROTAVOLA

NOVE, MANIFATTURA ANTONIBON
VERSO IL 1800

Porcellana bianca

Marca assente

Altezza cm 24,6

Conservazione: ottima, mancanze minori

Il gruppo galante raffigura due personaggi maschili ed uno femminile attorno ad un albero su base a massi squadrati. Questa tipologia di gruppi nasce per la decorazione delle tavole che posti al centro potevano essere osservati da tutti i lati. Questo gruppo dalla base rocciosa con fiori applicati è piuttosto tipica della produzione della manifattura di Doccia. Siccome vi furono diversi casi d'imitazione tra le due manifatture non sempre l'assegnazione risulta ovvia.

Euro 280 - 420

186

TAZZA CON PIATTINO

NOVE, MANIFATTURA ANTONIBON, 1790-1800 CIRCA
PITTURA DI GIOVANNI MARCON (1771-1831)

Porcellana

Marca: asterisco in rosso su ambo i pezzi

Altezza tazza cm 6; diametro piattino cm 11,5

Conservazione: ottima; piattino con una ridipintura a freddo su parte della zolla di terra

Tazza da caffè a campana rovesciata dal manico ad orecchio con bottoncino rilevato tipico della manifattura. La decorazione policroma vede sul piattino, in primo piano, una coppia di giovani con, sullo sfondo, una splendida veduta in tenui colori e una veliero che solca il mare che ricorda la costa dalmata dipinta da Luca Carlevarijs (1663-1730). Sulla tazzina tre piccole figure sotto un albero, sullo sfondo una marina con personaggi sulla spiaggia e velieri alla fonda sul mare. Le radici marroni sulle zolle di terra in ambedue le nostre porcellane, sono la "firma" del Marcon, estroso decoratore alla manifattura sin dal 1787. Di lui si conoscono poche altre tazze decorate a piccole figure, per un'altra simile vedi R. Ausenda, scheda in G. Ericani - P. Marini - N. Stringa, La ceramica degli Antonibon, Milano 1990, n. 222

Euro 700 - 1.400



187

ZUCCHIERIERA

NOVE, MANIFATTURA ANTONIBON-PAROLIN, 1790-1800

Porcellana

Marca: stella in rosso

Dimensioni: altezza cm 8,9; cm 11x8

Conservazione: ottima; piccola mancanza alla foglia della presa

Di forma ovale presenta ai bordi una fascia a rilievo con scanalature verticali, la presa del coperchio è a fruttino. La decorazione policroma a piccolo fuoco dalle tinte acquarellate, vede zolle ad isola con ampi paesaggi animati da viandanti e paesani. Bordo del coperchio filettato in oro

Euro 350 - 480



188

VASO CON COPERCHIO

NOVE, MANIFATTURA ANTONIBON, GESTIONE PAROLIN O BARONI
ULTIMO QUARTO DEL XVIII O PRIMI DEL XIX SECOLO

Porcellana

Marca: assente

Altezza cm 24,5

Conservazione: ottima; minimi restauri ai fiori della presa

Provenienza: collezione Paolo Barbato, come da etichetta cartacea posta sotto la base

Il vaso dalla forma ovoidale poggia su base a plinto ed ha due manici sinuosi rivolti all'insù. Nella parte superiore troviamo sei fori che gli studiosi affermano servissero per inserire i fiori recisi, non escludiamo però che il vaso sia un bruciapropumi. Un'ampia fascia centrale sapientemente dipinta in policromia ospita una scena di porto con molti personaggi miniaturizzati di cui due di schiena in primo piano. Sull'altro lato una paesaggio con un ponte è animato da due persone su animali da soma ed altri a piedi. Pochi sono i pezzi di questa tipologia giunti sino a noi, un vaso è conservato a Torino, Palazzo Madama, un altro è al Museo della Ceramica a Nove

Euro 1.800 - 2.600



COPPIA DI TAZZE CON PIATTINO

VENEZIA, MANIFATTURA COZZI, 1770 CIRCA

Porcellana

Marca: ancora in rosso

Dimensioni: altezza tazza cm 4,1; diametro piattino cm 11,9

Conservazione: ottima

La tazza e il piattino sono decorati con una vivace policromia "alle figure chinesi", come definito negli inventari della manifattura. Il piattino ospita tre grandi personaggi cinesi insoliti, mentre sulla tazza ne troviamo due, entrambi posti in giardini con la caratteristica di avere sullo sfondo un albero di pesco

Queste tazze sono state esposte nel 2016 a Venezia, a Ca' Rezzonico, in occasione della mostra "Geminiano Cozzi e le sue porcellane" (si veda il catalogo a cura di M. Ansaldo e A. Craievich, p. 206, n. 72-74). Una di queste tazze è presente anche in G. Morazzoni - S. Levy, *Le porcellane italiane*, Milano 1960, I, tav. 42b, e in S. Levy, *Tazzine italiane da collezione*, Milano 1968, tav. XX

Euro 3.000 - 4.000



TRE VASSOI OVALI "MOCENIGO"

VENEZIA, MANIFATTURA COZZI, 1780-1790

Porcellana

Marca: ancora in rosso

Dimensioni: cm 34x27

Conservazione: ottima

Per tradizione questi piatti appartengono al servizio detto "Mocenigo", a tutt'oggi però non se ne è potuto accertare la provenienza dalla nobile famiglia veneziana. I piatti polilobati presentano al centro un bouquet composto da diversi fiori, inoltre sul resto della superficie troviamo ramoscelli fioriti sparsi. La tesa ospita una ghirlanda formata da uno stelo fogliato e con campanule. Un vassoio simile, proveniente dalla collezione triestina di Giovanni Lokar è stato esposto nel 2016 all'importante mostra veneziana tenutasi a Cà Rezzonico, "Geminiano Cozzi e le sue porcellane" (vedi catalogo a cura di M. Ansaldo - A. Craievich, pp. 149-150, nn. 42-46; anche in A.D'Agliano, *Porcellane italiane dalla collezione Lokar*, Milano 2013, p. 101, n. 49)

Euro 400 - 500



191

TAZZA

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO HANNONG, 1776-1779

Porcellana

Marca: lettera "V" sormontata da "+", "D3" in viola; "V" incisa
Altezza cm 7,2

Conservazione: sbeccatura con felatura al bordo superiore
ricomposta in vecchio restauro

Tazza a campana monoansata decorata a ramoscelli policromi

Euro 180 - 240



192

RARA TEIERA

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO HANNONG, 1776-1779

Porcellana

Marca: lettera "V" sormontata da "+" in blu
Altezza cm 13,5

Conservazione: manico staccato

Teiera ovale dal manico ad orecchio e beccuccio che
presentano costolature a rilievo. La decorazione vede due
piccoli bouquet di rose con fiorellini secondari e ramoscelli
fioriti sparsi dipinti in policromia

Euro 400 - 600



193

VASO

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO HANNONG, 1776-1779

Porcellana

Marca: assente

Altezza cm 23,5

Conservazione: piede non pertinente; una presa restaurata
e piccolo restauro al bordo superiore in corrispondenza della
presa; felatura al bordo superiore

Il vaso dalla bocca estroflessa e manici a rocailles, poggia
su piede a rocchetto. La decorazione è a ramoscelli fioriti e
fogliati dipinti in policromia

Un vaso dalla stessa forma e decorazione analoga è stato
esposto nel 1963 alla "Mostra del barocco piemontese" e
pubblicato sul relativo catalogo (V. VIALE, Maioliche, in Mostra
del barocco piemontese, Torino 1963, vol. III, tav. 13a)

Euro 400 - 600

194

PICCOLA CAFFETTIERA

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO HANNONG, 1776-1779

Porcellana

Marca: lettera "V" sormontata da "+" in nero; "D" inciso

Altezza cm 15,3

Conservazione: ottima; insignificanti felature di cottura;
coperchio mancante

Caffettiera piriforme con manico sormontato da un beccuccio
e decorazione policroma con mazzetti di fiori europei e
ramoscelli fioriti

Per una caffettiera dello stesso modello vedi ad esempio
quella che è stata esposta alla mostra torinese del 2015
"La porcellana in Piemonte (1737-1825)" presso il Museo
di Arti Decorative Accorsi - Ometto e pubblicata sul relativo
catalogo a cura di A. d'Agliano - C. Maritano, nn. 168

Euro 350 - 550



195

CIOCCOLATIERA

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO HANNONG, 1776-1779

Porcellana

Marca: lettera "V" sormontata da "+" in nero

Altezza cm 18,2

Conservazione: manico staccato; parte superiore attorno al
beccuccio rotta in due frammenti e incollati; coperchio mancante

Caffettiera piriforme con manico in legno, decorata in policromia
con un bouquet di fiori europei e ramoscelli sparsi

Per caffettiere di questo modello vedi ad esempio quelle che
sono state esposte alla mostra torinese del 2015 "La porcellana
in Piemonte (1737-1825)" presso il Museo di Arti Decorative
Accorsi - Ometto e pubblicate sul relativo catalogo a cura di
A. d'Agliano - C. Maritano, nn. 121-122

Euro 300 - 450



196

TEIERA

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO GIOANETTI (1780-1815), 1800 CIRCA

Porcellana

Marca: "V" con "+" e lettere "D" "G" in blu

Altezza cm 10,5

Conservazione: ottima; insignificanti usure all'oro;
coperchio di rimpiazzo in materiale sintetico

La teiera cilindrica è decorata con semis di singoli
fiordalisi in monocromia blu e filettature in oro
Una teiera con la medesima forma è stata esposta alla
mostra torinese del 2015 "La porcellana in Piemonte
(1737-1825)" presso il Museo di Arti Decorative
Accorsi - Ometto e pubblicata sul relativo catalogo a
cura di A. d'Agliano - C. Maritano, p. 218, n. 115

Euro 300 - 500





197

ZUCCHERIERA

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO LOMELLO, 1815-1825

Porcellana

Marca: lettere "V" sormontata da +, "L", in blu

Altezza cm 17,5

Conservazione: vecchio restauro al bordo del coperchio;
insignificante felatura al bordo superiore

La zuccheriera dal coperchio conico e prese a mascherone barbuti, è decorata con rametti di fiordalisi sparsi in blu, verde e rosso porpora

Euro 280 - 420

198

SEI TAZZE CON PIATTINO

TORINO, MANIFATTURA DI VINOVO
PERIODO LOMELLO, 1815-1825

Porcellana

Marca: "V" con "+" e lettera "L" in blu; sotto alcune tazze "V" con "+" inciso

Dimensioni: altezza tazza cm 6,4; diametro piattino cm 11,7

Conservazione: ottima; una tazza con piccola felatura al bordo superiore in prossimità del manico

Tazze cilindriche dal manico ad orecchio con piattino troncoconico, decorate con rametti di fiordalisi sparsi molto in voga all'epoca in particolare sulle porcellane francesi e usato spesso a Vinovo

Euro 480 - 680





199

TAZZA DA PUERPERA E PIATTO

PARIGI, RUE POPINCORT, MANIFATTURA NAST, 1790 CIRCA

Porcellana

Marca: sotto al piatto "Nast" in rosso

Dimensioni: altezza tazza con coperchio cm 13; diametro piatto cm 19,2

Conservazione: piatto rotto in due frammenti e ricomposto, presa del coperchio e un manico della tazza incollati

La tazza biancata con il coperchio e il piatto sono decorati con medaglioni dipinti in policromia che racchiudono una composizione floreale posta in un vaso neoclassico. Ai bordi eleganti filettature e delicati festoni in oro

La manifattura Nast nasce nel 1782 e rimane attiva fino al 1835; era considerata una delle quattro più importanti di Parigi

Euro 120 - 180



200

COPPIA DI COMPOSTIERE

FRANCIA, MANIFATTURA DI BOISSETTE (MELUN), 1780 CIRCA

Porcellana

Marca: "B" in porpora

Dimensioni: altezza cm 5,5; cm 23,5x23

Conservazione: usure all'oro

Le nostre compostiere sono a forma di conchiglia e riprendono un modello già utilizzato a metà Settecento nella manifattura di Vincennes. La decorazione pittorica policroma vede un ramo fiorito al centro e ramoscelli sparsi sul fondo. Al bordo motivo a dente di lupo in oro. Boissette si trova nella regione dell'Île-de-France ed è il capoluogo del dipartimento di Senna e Marna

Euro 100 - 200



201

NOVE RARI PIATTI

FRANCIA, LA TOUR-D'AIGUES
MANIFATTURA DEL BARON DE BRUNY
ULTIMO QUARTO DEL XVIII SECOLO

Porcellana

Marca: torre

Diametro: 23,3

Conservazione: due piatti con insignificante sbeccatura al bordo; lievi usure all'oro e alla profilatura in manganese

I piatti, cinque piani e quattro fondi di cui due listati in oro, hanno il bordo mistilineo e la tesa con costolature ritorte che scendono verso il fondo. La decorazione vede dei bei rami fioriti nel cavetto e ramoscelli sulla tesa, dipinti in policromia

Il barone Jean-Baptiste Jérôme Bruny (1724-1795), che già possedeva una manifattura di maioliche a La Tour-d'Aigues (Vaucluse, regione della Provenza-Alpi-Costa Azzurra), ottenne nel 1773 l'autorizzazione a produrre porcellana, ma non gli fu permesso di utilizzare l'oro nelle decorazioni. Le porcellane a lui attribuite provengono probabilmente dalla fabbrica di Tournai. Anche i nostri piatti sono del modello tipico della manifattura belga

Euro 700 - 900

202

TAZZA CON PIATTINO

PROBABILMENTE TURINGIA, 1780 CIRCA

Porcellana

Marca: sotto la tazza tracce di spade in blu

Dimensioni: altezza tazza cm 6,2; diametro piattino cm 12,8

Conservazione: ottima; insignificanti usure all'oro

Tazza e piattino sono decorati in policroma da delicate scene con coppie di giovani nobili in paesaggio di campagna, incorniciati in un medaglione a nastro. Ai bordi sottili e leggere rocailles in oro.

Una caffettiera e una zuccheriera di Cozzi, con decorazione come sulla nostra tazza, marcate con l'ancora in oro, sono pubblicate in F. Stazzi, *Le porcellane veneziane di Geminiano e Vincenzo Cozzi*, s.d., p. 214, tavv. XLII-XLIII. Lo Stazzi li definisce "straordinari oggetti ... allestiti da Cozzi per completare un servizio di altra fabbrica".

Euro 130 - 230



203

TAZZA CON PIATTINO

GERMANIA, MANIFATTURA DI NYMPHENBURG, 1765-1770

Porcellana

Marca: assente

Dimensioni: altezza tazza cm 6,5; diametro piattino cm 12,2

Conservazione: ottima

La tazza ed il piattino sono decorati in policromia con scene di contadini all'aperto che prendono spunto dalla pittura olandese seicentesca nello stile di David Teniers. I bordi ospitano un motivo a dentello in oro. Per tazze eseguite dalla stessa mano vedi A. Ziffer, *Nymphenburger Porzellan, Sammlung Bäuml*, 1997, pag. 211, figg. 603-606.

Euro 160 - 260



204

ELEMENTI DI SERVIZIO DA TAVOLA

INGHILTERRA

MANIFATTURA DI COALPORT (SHROPSHIRE), 1805-1815

Porcellana

Marca: assente

Conservazione: ottima; leggera fessatura al bordo superiore della zuppiera; qualche insignificante segno di usura sull'oro

Lo stile di queste porcellane è fortemente influenzato dalla manifattura reale francese di Sèvres. Il motivo decorativo ricorda quello detto "Chou" del XVIII secolo, in particolare per il blu turchese dipinto a pettine. La delicata decorazione policroma è costituita da ramoscelli e bouquet di fiori estivi e insetti sparsi.

Il servizio è composto da:

10 piatti fondi (diametro cm 26)

2 piatti piani (diametro cm 26,5)

1 zuppiera con présentoir (altezza cm 27,3; cm 39,5x 24)

2 legumiere con coperchio (altezza cm 17,5 circa; cm 33,5x24,7)

2 vassoi ovali (cm 47,8x38,3)

Euro 580 - 880





205

DUE PIATTI

PARIGI, 1820 CIRCA

Porcellana

Marca: un pezzo con "nast" in nero

Diametro cm 23,7 circa

Conservazione: ottima; insignificanti usure alla policromia e all'oro

I due piatti presentano nel cavetto ampi paesaggi animati dipinti in grisaille. In uno dei viandanti, un cane ed un uomo a cavallo percorrono un sentiero diretto ad un tempietto neoclassico; incorniciati dalla tesa suddivisa in riserve dal fondo giallo e bianco con decori in oro e con granchi, crostacei e delfini in grisaille. L'altro piatto ospita nel cavetto un'ampia veduta di riva con due barche animate ed altri personaggi a terra, sullo sfondo edificio neoclassico. Sulla tesa e ricasco ghirlande a motivi vegetali stilizzati e palmette policrome e dorate

Euro 250 - 500

206

VASO SU PIEDISTALLO

AUSTRIA, VIENNA, VERSO IL 1830

Porcellana

Marca: scudo in blu; numeri impressi "826" sotto al vaso e "824" sotto la base

Altezza totale cm 47,5

Conservazione: anello superiore della base dove appoggia il vaso restaurato; piccoli restauri al bordo superiore; coperchio mancante

Elegante vaso a forma di cratere impostato su piede modanato e base quadrangolare. Il corpo superiore, leggermente svasato, è decorato da una raffinata scena floreale, senza soluzione di continuità, dipinta a grisaille, con fiori campestri resi con finezza pittorica e notevole senso naturalistico. Ai lati, anse a voluta con doratura lucida. La base è arricchita da decori in oro, con motivi d'ispirazione neoclassica a rosette e fregi stilizzati. L'orlo superiore e i profili sono sottolineati da filettature dorate. Smalto color avorio caldo. Questa porcellana è espressione della qualità tecnica e del gusto sobrio ed elegante della produzione austriaca di quel periodo

Euro 1.400 - 2.200





207
COPPIA DI PIATTI

DOCCIA, MANIFATTURA GINORI, 1830 CIRCA

Porcellana
Marca: assente
Diametro cm 22,1
Conservazione: qualche piccola usura all'oro

I piatti, dal bordo liscio, presentano al centro un bouquet di fiori policromi, mentre le tesse sono impreziosite da un nastro dorato con motivi vegetali stilizzati, secondo la moda dell'epoca

Euro 200 - 300



208
VASO

CENTRO ITALIA, SECONDO QUARTO DEL XIX SECOLO

Porcellana
Marca: assente
Altezza cm 27,5
Conservazione: buona; qualche usura all'oro

Il vaso, dalla forma nota come "Medici", presenta i manici che poggiano sul capo di due mascheroni in rilievo ed è decorato, senza soluzione di continuità, con un ampio paesaggio animato da velieri, viandanti, musicisti e una coppia danzante. Il resto della superficie è dorato

Euro 250 - 350



209

TAZZA CON PIATTINO

GERMANIA, MANIFATTURA DI NYMPHENBURG, VERSO IL 1830

Porcellana

Marca: scudo bavarese impresso

Dimensioni: altezza tazza cm 8,4; diametro piattino cm 13

Conservazione: ottima

La tazza, dal manico a volute che termina inferiormente a palmetta poggiando su un mascherone in rilievo, ha una forma cilindrica svasata verso l'alto. La decorazione policroma raffigura una grande riserva con l'Odeon Platz di Monaco di Baviera

Al lotto si aggiunge una tazza in porcellana del XIX secolo con una veduta di Rotterdam (piattino non pertinente)

Euro 400 - 600

210

QUATTRO TAZZE CON PIATTINO

PROBABILMENTE PARIGI, 1830 CIRCA

Porcellana

Marca: assente

Dimensioni: altezza tazza cm 11; diametro piattino cm 13,8

Conservazione: ottima; leggere usure all'oro alle tazze

La tazza, dalla forma armoniosa, presenta un manico rialzato che termina superiormente con un mascherone di leone in biscuit e inferiormente con una foglia di acanto. La bocca è leggermente svasata e la tazza è decorata con una riserva che racchiude ampi paesaggi animati con velieri e castelli. Sul resto della superficie ricca decorazione in oro su fondo blu

Euro 350 - 650





211 COPPIA DI FIGURINE PORTAFIORI

FRANCIA, FONTAINEBLEAU, MANIFATTURA DI JACOB PETIT, 1850 CIRCA

Porcellana
 Marca: "JP" in blu
 Altezza massima cm 20,8
 Conservazione: ottima; parte anteriore del cestino di lei restaurato; mancanze minori ai nastri

Le basi di queste figurine sono costituite da zolle erbose sostenute da rocailles, su cui poggiano rispettivamente un giovane e una giovane che portano due grandi cesti che fungono da vasetti per fiori. Anche il tronco a cui si appoggiano è cavo e funge da portafiori Jacob Petit (1796-1868) fu un ceramista parigino di grande fantasia e originalità. Possedeva una manifattura di porcellane a Fontainebleau, che impiegava ottanta operai, e un atelier a Parigi. Dopo un fallimento e, sul finire della sua vita, a seguito dell'incendio di uno dei suoi atelier, cadde in rovina e morì in miseria

Euro 200 - 300

212 COPPIA DI PIATTI E CIOTOLE CON PIATTINO

SÈVRES, 1868 CIRCA

Porcellana
 Marca: "N" con corona "Doré à Sèvres 68" in rosso, timbro "S.66" in verde, sotto alle tazze; "... 63" e timbro con "S62" sotto ai piatti
 Dimensioni: diametro piatti cm 23,8; altezza tazze cm 7,5; diametro piattino cm 18,2
 Conservazione: ottima

Queste porcellane sono state realizzate a Sèvres per la "Table du Roi" di Luigi Filippo dei castelli di Saint Cloud e di Compiègne. La decorazione presenta un nastro con motivo di palmette su fondo lilla (agata blu) incorniciato da un filo di foglie di alloro e, all'interno delle tazze, da un altro nastro con foglie d'edera
 Al Victoria & Albert Museum di Londra è conservata una tazza di questo servizio proveniente dal castello di Saint Cloud datata 1841 (inv. n. C.6-2007)

Euro 300 - 400



213 CIOCCOLATIERA

DANIMARCA, MANIFATTURA REALE DI COPENAGHEN, 1830-1845 CIRCA

Porcellana
 Marca: onde in blu
 Altezza cm 20
 Conservazione: ottima; usure all'oro; insignificante felatura al beccuccio

La cioccolatiera presenta un manico in legno tornito ed è decorata con ampi paesaggi animati in stile "Inselstil", ossia posati su una zolla come se fossero un'isola, con tenui colori dalla prevalenza di verde e marrone. Sul coperchio, lo sfiatatoio per il vapore è in metallo dorato

Euro 200 - 300





214
COPPIA DI JARDINIÈRES

INGHILTERRA, MANIFATTURA MINTON, 1869

Porcellana

Marca: globo con corona e "Mintons" in porpora; simbolo data con quadratino e puntino, impresso

Dimensioni: altezza totale cm 29 circa; cm 27x27 circa

Conservazione: buona; una cariatide rotta all'altezza della vita e ricomposta in restauro; una base con tre foglie rocailles dei piedini restaurate e una mancante; oro delle basi con qualche usura e qualche ripresa

Queste jardinières sono composte da un basamento su piedi a rocailles, su cui poggia la vaschetta con quattro cariatidi a tutto tondo poste agli angoli. Le pareti esterne sono decorate con un medaglione a fondo celeste che ospita steli fioriti su cui poggia un uccellino

Minton è stata la più importante manifattura di ceramiche inglesi del periodo vittoriano e ha iniziato a esporre i suoi prodotti alla prima Great Exhibition del 1851, ossia la Grande Esposizione di Londra che è considerata la prima esposizione universale. Fondata nel 1793 da Thomas Minton a Stoke-on-Trent, l'azienda inizia la sua ascesa a partire dal 1836, sotto la direzione del figlio di Thomas, Herbert Minton e, in seguito, sotto la proprietà di Colin Minton Campbell, che succedette allo zio nel 1858

Euro 2.000 - 3.000

MAIOLICHE E PORCELLANE



215
COPPIA DI PIATTI

*RUSSIA, SAN PIETROBURGO
 MANIFATTURA IMPERIALE, 1750-1760 CIRCA*

Porcellana
 Marca: aquila bicipite in nero
 Diametro cm 22,5
 Conservazione: piccole usure alla policromia e insignificanti all'oro

Questi piatti da dessert dalla tesa traforata fanno parte di un servizio realizzato per la zarina Elisabetta I, figlia di Pietro il Grande, che regnò dal 1741 al 1762. Decorati con motivi ornitologici, ogni pezzo presenta una decorazione differente. Le figure degli uccelli sono probabilmente tratte dall'opera monumentale di Georges-Louis Leclerc, conte di Buffon, *Histoire Naturelle*, in 36 volumi (1749-1789). Altri piatti dello stesso servizio sono conservati al Museo Statale dell'Ermitage di San Pietroburgo.

Euro 2.400 - 3.200

216
CAFFETTIERA E TAZZA CON PIATTINO

*RUSSIA, PROBABILMENTE SAN PIETROBURGO
 PERIODO DI PAOLO I, 1796-1801*

Porcellana
 Marca: assente
 Dimensioni: altezza caffettiera cm 14,5; altezza tazza cm 6,3; diametro piattino cm 12,6
 Conservazione: presa del coperchio della caffettiera mancante; sbeccatura al bordo superiore della tazza; leggere usure all'oro

La caffettiera e la tazza presentano la tipica forma cilindrica in auge alla fine del XVIII secolo. Il beccuccio è fortemente rialzato ed il manico geometrizzato. La decorazione pittorica vede un paesaggio animato con ruderi di colonne architettoniche in primo piano, eseguita nei toni del bruno e del rosso ferro.

Euro 800 - 1.200





217
PIATTO

RUSSIA, SAN PIETROBURGO
MANIFATTURA IMPERIALE, 1796-1801

Porcellana
Marca: monogramma in cirillico con corona in blu
Diametro cm 23,6
Conservazione: rotture sulla tesa tra le ore 4 e le ore 5 e alle ore 7; qualche usura all'oro

Al centro del piatto, nel cavetto, si trova il monogramma "PI" sormontato dalla corona imperiale russa, che si riferisce allo zar Paolo I di Russia (Paolo I Petrovič Romanov, imperatore dal 1796 al 1801, figlio dell'imperatrice Caterina II e dell'imperatore Pietro III), incorniciato da un nastro con foglie di quercia. Nella tradizione russa, la quercia simboleggia forza, longevità, nobiltà e coraggio. La tesa è a fondo oro, su cui spicca un luminoso stelo fiorito e fogliato dipinto in rosso, verde e blu

Euro 800 - 1.200

218
TAZZA CON COPERCHIO E PIATTINO

SAN PIETROBURGO, MANIFATTURA IMPERIALE, 1795 CIRCA

Porcellana
Marca: "E ." in blu e stellina in oro sotto al piattino
Dimensioni: altezza totale tazza cm 7; diametro piattino cm 11
Conservazione: tazza e piattino in più frammenti e ricomposti in restauro

La tazza e il piattino sono decorati con due ampie fasce: una in blu di cobalto percorsa da una ricca ghirlanda rocaille dorata, e l'altra su fondo oro, con un motivo di roselline policrome, tracciate con tecnica miniaturistica. Al centro del piattino, monogramma cirillico eseguito a roselline

Euro 400 - 800





219
COPPIA DI TAZZE CON PIATTINO

RUSSIA, VERBILKI (MOSCA)
 MANIFATTURA GARDNER, 1810 CIRCA

Porcellana
 Marca: "G" in blu; scritta in cirillico impressa
 Dimensioni: altezza tazza cm 9 circa; diametro piattino cm 13 circa
 Conservazione: tazze e piattini rotti in più frammenti e ricomposti in restauro

Le tazze cilindriche presentano un bordo superiore leggermente svasato, un alto manico a rosetta e una ricca decorazione composta da un grande medaglione policromo, sul lato frontale, con il ritratto a mezzo busto di giovani aristocratiche. Il resto della superficie è decorato in oro con fasce orizzontali a motivi geometrizzati e a rocailles, i piattini presentano una decorazione dorata corrispondente. L'interno della tazza è dorato

Euro 1.400 - 2.200

220
LATTIERA

RUSSIA, VERBILKI (MOSCA), MANIFATTURA GARDNER, 1830 CIRCA

Porcellana
 Marca: impressa in cirillico
 Altezza cm 18,7
 Conservazione: rotta in più frammenti e ricomposta

Questa lattiera è stupendamente dipinta in policromia con il ritratto di una giovane nobile posta in una riserva. Due fasce con motivi vegetali stilizzati in oro si stagliano sul fondo blu della superficie. Il piede, il beccuccio e la presa, che termina con due teste di cigno, sono dorati. Tra il corpo e il beccuccio si trova un'elegante corona di perline bianche.

Euro 600 - 1.200



221
COPPIA DI TAZZE CON PIATTINO

RUSSIA, VERBILKI (MOSCA), MANIFATTURA GARDNER, 1830-1860

Porcellana
 Marca: simbolo grafico con San Giorgio a cavallo e il drago, scritta in cirillico "Fabbrica / Gardner / a Mosca", in bruno
 Dimensioni: altezza tazza cm 6,3; diametro piattino cm 13,5 circa
 Conservazione: una tazza e un piattino con sbecatura al bordo superiore

Le tazze ed i piattini sono decorati ognuno con tre riserve su fondo bruno che ospitano animali su zolle dipinte in grisaille, intramezzate da nastri blu e rocailles in oro.

Euro 600 - 900







222

SEI PIATTI

RUSSIA, ARCHANGELSKI, MANIFATTURA DEL PRINCIPE NIKOLAJ JUSUPOV (1750-1831), 1825 CIRCA

Porcellana

Marca: "Archangelski 1825" in oro

Diametro cm 23,3

Conservazione: ottima; insignificanti usure all'oro

I piatti sono decorati in policromia con eccezionale finezza con diverse tipologie di rose descritte in oro sul recto in basso, e incorniciate da filettature e un nastro in oro con uno stelo fogliato

Un piatto proveniente dallo stesso insieme è conservato a San Pietroburgo, Museo Ermitage ed è pubblicato da L. Nikiforova, *Russian Porcelain in the Hermitage Collection*, 1973, tav. 67

La manifattura fu fondata nel 1818 a Archangelski presso Mosca, dal principe Nikolaj Borisovič Jusupov, che nel 1826 l'affittò al pittore francese A. F. Lambert. Alla manifattura lavoravano pittori di talento che dipingevano sulla porcellana di Yusupov, della Manifattura Imperiale, di Gardner e di Popow, nonché di Sèvres

Euro 2.000 - 4.000

223

VASSOIO

RUSSIA, SAN PIETROBURGO
MANIFATTURA IMPERIALE, 1825-1855

Porcellana

Marca: aquila bicipite

Dimensioni: cm 33,4 x 27

Conservazione: rotto in tre frammenti e ricomposto in restauro; due usure alla policromia

Questo vassoio è stato realizzato nella Manifattura Imperiale nel periodo dello zar Nicola I. Il motivo decorativo, dipinto in policromia e oro, riprende quelli in voga già nel Settecento, ideati agli albori della manifattura di Meissen e detti "scene di porto" o "commercio marittimo": il paesaggio è animato da velieri e persone addette ai traffici marinari

Euro 800 - 1.200



224

COPPIA DI TAZZE

RUSSIA, SAN PIETROBURGO, MANIFATTURA KORLINOV, 1843-1860 CIRCA

Porcellana

Marca: simbolo grafico con aquila bicipite e scritte in cirillo in rosso

Dimensioni: altezza tazza cm 5,8; diametro piattino cm 14,2

Conservazione: lievi usure all'oro e al rosso corallo dei piattini

Le tazze, dal manico in oro modellato a ramoscello e dal bordo superiore mistilineo, sono decorate a fasce senza soluzione di continuità, la prima è dipinta con ramoscelli di corallo, la seconda con una ghirlanda di fiori dai colori vivaci. All'interno della tazza, sotto il bordo superiore, si trova una ghirlanda di foglie di vite, viticci e grappoli

Euro 800 - 1.200

225

DUE TAZZE CON PIATTINO

RUSSIA, MANIFATTURA DI RETCHITSKI (MOSCA)
E SAN PIETROBURGO, MANIFATTURA KORNILOV
1850 CIRCA

Porcellana

Tazza Retchitski

Marca: simbolo grafico rotondo con caratteri cirillici in verde

Dimensioni: altezza tazza cm 6,2; diametro piattino cm 14,7

Conservazione: sbeccatura al bordo superiore della tazza; piattino con due vecchi restauri al bordo

Tazza Kornilov

Marca: simbolo grafico con aquila bicipite e scritte in cirillo in rosso

Dimensioni: altezza tazza cm 6,8; diametro piattino cm 13,2

Conservazione: ottima; insignificanti usure al bordo superiore della tazza

Euro 400 - 600



226

GRUPPO

*RUSSIA, VERBILKI (MOSCA)
MANIFATTURA FRANCIS GARDNER
FINE XVIII - PRIMI XIX SECOLO*

Porcellana

Marca: "G" in blu e marca in cirillico impressa

Altezza: cm 8,4

Conservazione: corna e un orecchio del caprone in parte mancanti o restaurate

Su base a zolla, contornata da rocailles in oro, poggia una capra con un putto ignudo. Questo gruppo originariamente aveva due putti di cui uno è andato perso come si evince dai restauri

Euro 500 - 800



227

FIGURINA DI SUONATORE AMBULANTE

*RUSSIA, VERBILKI (MOSCA)
MANIFATTURA FRANCIS GARDNER, 1825-1850*

Porcellana

Marca: impressa in cirillico; simbolo della manifattura con aquila bicipite coronata e San Giorgio a cavallo che uccide il drago, impresso

Altezza cm 13,2

Conservazione: restauri al coprispalle della mantella (due piccoli) e a una parte del cappello; mancanze alla tracolla della borsa e al terminale dello strumento musicale

La manifattura Gardner, insieme a quella Imperiale di San Pietroburgo, fu l'unica manifattura russa ad avere un'influenza interregionale. Fondata dall'inglese Francis Gardner nel 1765 a Verbilki, vicino a Mosca, fu una valida concorrente della Manifattura Imperiale e si distinse in particolare per la produzione di statuine con soggetti popolari russi

Euro 500 - 800



228

CARAFFA

*KIEV-VOLOKITINO (UCRAINA)
MANIFATTURA MIKLASHEVSKY, 1838-1861*

Porcellana

Marca: due lettere in cirillico in bruno

Altezza: cm 18,3

Conservazione: ottima

La caraffa dal manico a ramoscelli intrecciati è decorata in policromia con un baccanale di putti, satiri e capre in rilievo alla cosiddetta maniera di "Capodimonte"

La Manifattura Miklashevsky, oltre ad essere una delle maggiori imprese dell'Ucraina pre-rivoluzionaria, è considerata la miglior fabbrica di porcellane del XIX secolo della Russia meridionale.

L'alta qualità della sua porcellana è dovuta alla presenza nelle vicinanze dei più ricchi giacimenti del miglior caolino russo

Le forze lavoro, abbondantemente disponibili, erano reperibili presso i villaggi vicini e venivano perfino fatte arrivare da Mosca

Euro 1.000 - 1.500

229

FIGURINA DI CALZOLAIO

GORBOUNOVO (MOSCA)
MANIFATTURA ALEXANDER POPOV,
CIRCA METÀ DEL XIX SECOLO

Porcellana smaltata

Marca: "AT" (cirillico) in blu

Altezza cm 14,3

Conservazione: ottima, insignificante sbeccatura allo spigolo posteriore della base; mancanza minore al cordino nella mano sinistra

Statuetta raffigurante un contadino seduto su un tronco d'albero con un piede appoggiato su un ceppo, vestito con una camicia tradizionale bianca ricamata con bordi rossi, pantaloni blu e scarpe di paglia, intento a intrecciare una scarpa. La marca in blu sotto smalto, indica Afanasii Popov (Афанасий Попов), fondatore della fabbrica di porcellane Popov, attiva a Mosca dal 1810 circa fino alla chiusura dello stabilimento nel 1872

Euro 600 - 900



230

FIGURINA

RUSSIA, SAN PIETROBURGO, MANIFATTURA KORLINOV, 1840-1860 CIRCA

Porcellana policroma e dorata

Marca: assente

Altezza cm 14,3

Conservazione: testa riattaccata in restauro; salti di smalto al nero del cappello

Figurina di contadino in abiti tradizionali, dal volto barbuto e espressivo, modellato con una certa rusticità. Raffigura un venditore ambulante di calzari di paglia che porta sulla spalla

La manifattura fu fondata nel 1835 da Wassiliewitch Kornilov, che assoldò i migliori artisti russi e stranieri, producendo porcellane di qualità pari a quelle di Gardner

Euro 300 - 400

231

TRE GRUPPI

RUSSIA, VERBILKI (MOSCA)
MANIFATTURA GARDNER, 1870-1890 CIRCA

Porcellana

Marca: simbolo grafico con aquila bicipite e Sant'Andrea a cavallo in rosso sotto due gruppi, l'altro con marca assente

Altezza massima cm 21; altezza minima cm 15

Conservazione: gruppo con ubriaco con testa di lei incollata in restauro; gruppo con personaggi maschili con una testa e tre dita incollate in restauro; l'altro gruppo con piccola sbeccatura sul bordo della cassapanca

I gruppi raffigurano rispettivamente una donna intenta ad aiutare il marito ubriaco, due "contadini appena arrivati" e una contadina che allatta un bambino

I contadini appena arrivati sono ripresi da un'illustrazione di Mikhail Sergeevich Bashilov (1821-1870) che è stato uno dei più importanti illustratori letterari russi del XIX secolo

Euro 420 - 500



232

FUGURINA

*RUSSIA, VERBILKI (?), MANIFATTURA GARDNER (?)
FINE DEL XIX - INIZIO DEL XX SECOLO*

Porcellana biscuit e smaltata
Marca: assente
Altezza: cm 16,2
Conservazione: restauri al cappello

La scultura raffigura un padre che tiene tra le braccia il figlio in fasce

Euro 100 - 200



233

FIGURINA DI SANCHO PANZA

*RUSSIA, PROBABILMENTE SAN PIETROBURGO
MANIFATTURA DEI FRATELLI KORNILOV
FINE DEL XIX - INIZIO DEL XX SECOLO*

Porcellana
Marca: assente. Altezza cm 8,8
Conservazione: ottima

Questa vivace figurina raffigura Sancho Panza, celebre personaggio del Don Chisciotte di Miguel de Cervantes. Raffigurato in abiti popolari, è ritratto in atteggiamento realistico: tiene un'oca sotto il braccio destro, una borraccia appesa alla cintura e un sacco da viaggio nella mano sinistra.

Euro 300 - 500

234

FIGURINA

*RUSSIA
PROBABILMENTE MANIFATTURA KUSNETZOV (MOSCA)
INIZIO DEL XX SECOLO*

Porcellana
Marca: assente; numero 131 inciso
Altezza: cm 14,5; 15x12,8
Conservazione: buona; piccolo restauro alla tesa del cappello

Su zolla erbosa è raffigurato un viandante che seduto al bordo di una fontana in legno è intento a rifocillarsi.

Euro 100 - 180



235

PIATTO ORTODOSSO

INGHILTERRA, MANIFATTURA DELLO STAFFORDSHIRE, 1890-1920

Terraglia

Marca: stemma coronato con leone e unicorno e le scritte "Dieu et mon Droit" "honi soit qui mal y pense"

Diametro cm 26,3

Conservazione: piccola sbeccatura al bordo; leggere usure alla policromia

Il piatto piano in terraglia dello Staffordshire, è decorato sulla tesa con scritte ortodosse e al centro del cavetto con la lettera "G", tra vari ornamenti, incorniciata da un doppio cerchio. La marca, sul verso, riporta lo stemma reale inglese del tempo della regina Vittoria, che venne utilizzato da molte manifatture in Inghilterra. Non siamo riusciti a determinare se il piatto sia stato decorato in Inghilterra per il mercato ortodosso o, come più probabile, dipinto da un pittore indipendente dell'ex impero bizantino

Euro 240 - 360



236

PIATTO ORTODOSSO

INGHILTERRA, MANIFATTURA DELLO STAFFORDSHIRE, 1890-1920

Terraglia

Marca: stemma coronato con leone e unicorno e le scritte "Dieu et mon Droit" "honi soit qui mal y pense"

Diametro cm 26,8

Conservazione: leggere usure alla policromia

Il piatto fondo in terraglia dello Staffordshire, è decorato sulla tesa con scritte ortodosse e al centro del cavetto con la lettera "G", tra vari ornamenti, incorniciata da un doppio cerchio. La marca, sul verso, riporta lo stemma reale inglese del tempo della regina Vittoria, che venne utilizzato da molte manifatture in Inghilterra. Non siamo riusciti a determinare se il piatto sia stato decorato in Inghilterra per il mercato ortodosso o, come più probabile, dipinto da un pittore indipendente dell'ex impero bizantino

Euro 240 - 380



237
PIATTO

BOEMIA, CIRCA METÀ DEL XIX SECOLO

Porcellana policroma e dorata
 Marca: pseudo marca di Vienna con scudo in blu
 Diametro cm 24,5
 Conservazione: ottima

Il piatto è decorato alla maniera della Manifattura Imperiale di Vienna, periodo della direzione di Conrad von Sorgenthal. Nel cavetto è dipinta in policromia una scena probabilmente ripresa da Angelica Kauffmann o in stile. La tesa è riccamente decorata con motivi a roccaille in oro su fondo rosso porpora, posti in riserve geometrizzanti

Euro 200 - 400

238
PIATTO

BOEMIA, METÀ DEL XIX SECOLO

Porcellana policroma e dorata
 Marca: pseudo marca di Vienna con scudo in blu
 Diametro cm 24,2
 Conservazione: ottima

Il piatto è decorato alla maniera della Manifattura Imperiale di Vienna, periodo della direzione di Conrad von Sorgenthal. Nel cavetto è raffigurata la scena con Achille, Ulisse e Teti come si evince dall'iscrizione sul verso: "Achilles Ulisses u. Thetis". La tesa è a riserve geometriche che racchiudono eleganti motivi in oro

Euro 200 - 400



239
PIATTO

BOEMIA, METÀ DEL XIX SECOLO CIRCA

Porcellana decorata in policromia e dorata
 Marca: pseudo marca di Vienna con scudo in blu
 Diametro cm 24,4
 Conservazione: ottima

La tesa, decorata con steli vegetali in oro racchiusi in elementi geometrizzati in rosso porpora e celeste, incornicia la scena raffigurante Cleopatra ai piedi di Augusto, come riportato dalla scritta sul verso: "Cleopatra zu Füßen Augustus"

Euro 200 - 400



240
PIATTO

VIENNA, 1823 (PORCELLANA)
 DECORAZIONE, BOEMIA, SECONDA METÀ DEL XIX SECOLO

Porcellana policroma e dorata
 Marca: scudo in blu; numero "823" impresso
 Diametro cm 24,4
 Conservazione: ottima

Piatto decorato alla maniera della Manifattura Imperiale di Vienna del periodo della direzione di Conrad von Sorgenthal. Nel cavetto è dipinta in policromia la scena del commiato di Ettore, come risulta dall'iscrizione sul verso: "Hectors Abschied". Sulla tesa, eleganti motivi a roccaille in oro su fondo blu cobalto incorniciano la scena

Euro 200 - 400





241
PIATTO

BOEMIA, VERSO LA FINE DEL XIX SECOLO

Porcellana policroma e dorata
 Marca: pseudo marca di Vienna con scudo in blu
 Diametro cm 24,2
 Conservazione: ottima

Il piatto raffigura le Sirene, come indicato dall'iscrizione sul verso "Die Sirenen", ed è ispirato a un dipinto del tedesco Paul Thumann (1834-1908)

Euro 200 - 400

242
PIATTO

DRESDA, ATELIER A.LAMM, FINE DEL XIX SECOLO

Porcellana
 Marca: pseudo marca di Vienna e simbolo grafico con agnello e "Dresden"
 Diametro cm 24,2
 Conservazione: ottima

Il piatto, alla maniera di Vienna, raffigura "Senta al filatoio" ed è ispirato alla scena centrale del secondo atto dell'opera di Richard Wagner "Il vascello fantasma", nota anche come "L'olandese volante", composta nel maggio del 1840 e eseguita per la prima volta a Dresda nel 1843. Sul verso, la scena è descritta con le seguenti parole: "Senta am Spinnrocken" e "Der fliegende Holländer". Sappiamo che l'atelier di pittura su porcellana di Lamm fu attivo dal 1887 fino almeno al 1934

Euro 200 - 400



243
PIATTO

BOEMIA, FINE DEL XIX O INIZIO DEL XX SECOLO

Porcellana
 Marca: pseudo marca di Vienna
 Diametro cm 25
 Conservazione: ottima

Il piatto è decorato con una raffinata raffigurazione di Cupido legato dalle Ninfe, ripresa dall'artista svizzera Angelika Kauffmann (Coira, 1741 - Roma, 1807). Venere e Cupido, legato a un albero, sono accompagnati da due ancelle. La scena è incorniciata da una tesa dorata su cui è tracciata una fine decorazione d'ispirazione neoclassica. Un piatto con la medesima rappresentazione è pubblicato da W. Neuwirth in Wiener Porzellan. Original, Kopie, Verfälschung, Fälschung, Vienna 1979, tavv. 486-488

Euro 600 - 700



244
PIATTO

BOEMIA, PRIMI DEL XX SECOLO

Porcellana policroma e dorata
 Marca: pseudo marca di Vienna
 Diametro cm 24,8
 Conservazione: ottima

Il piatto raffigura Euridice che muore tra le braccia di Orfeo, come riportato dall'iscrizione sul verso: "Eurydice expira dans les bras d'Orphée". La scena è rappresentata come narrata da Ovidio: Euridice sposa Orfeo, ma muore il giorno stesso delle nozze. Mentre passeggia con le ninfe, viene morsa al tallone da un serpente velenoso

Euro 200 - 400



245

VASSOIO

BOEMIA, PRIMA METÀ DEL XX SECOLO

Porcellana policroma e dorata
Marca: pseudo marca di Vienna e firma nella
decorazione "A Siebl"
Diametro cm 31,2
Conservazione: ottima

Il vassoio raffigura Giove e Mercurio presso
Filemone e Bauci come descritto sul verso
La scena è ispirata alle Metamorfosi di Ovidio
e celebra l'ospitalità e l'amore fedele. Due
anziani coniugi ospitano Giove e Mercurio,
sotto mentite spoglie, che erano stati rifiutati
da tutti gli altri. Per la loro generosità, i due
sposi vengono ricompensati e, dopo la morte,
trasformati in alberi intrecciati

Euro 240 - 460



246

VASO DA PARATA

BOEMIA, XX SECOLO

Porcellana
Marca: pseudo scudo di Vienna in blu
Altezza cm 53
Conservazione: rottura all'anello d'attacco tra la base e il corpo del vaso;
coperchio restaurato; qualche usura all'oro dei manici

L'elegante vaso a urna biansata, con il coperchio, poggia su una base
circolare con piedini. La decorazione, realizzata alla maniera di Vienna,
presenta su un fondo blu cobalto, una fascia centrale con scene figurate di
ispirazione classica, forse tratte dall'Antico Testamento, che si stagliano su
un fondo dorato, firmate F. Koller. La base ospita una scena con Diana

Euro 300 - 500



247

FIGURINA DI VENDITRICE DI FIORI

MEISSEN, XX SECOLO

MODELLO DI J.J. KAENDLER E P. REINICKE

Porcellana

Marca: spade in blu; "149-1" inciso

Altezza cm 13,8

Conservazione: ottima; mancanze minori ai fiori

Questo modello è stato creato nel 1753-1754 dal modellatore Peter Reinicke per la famosa serie dei "Cris de Paris", che raffigura venditori ambulanti e che è stata prodotta ininterrottamente fino ai giorni nostri. I banditori parigini trasmettono l'atmosfera vivace e colorata delle strade e dei mercati parigini del XVIII secolo

Euro 100 - 150

248

DUE FIGURINE DAI "CRIS DE PARIS"

MEISSEN, XX SECOLO

Porcellana

Marca: spade in blu

Altezza cm 14,7; cm 14

Conservazione: ottima; piccola sbecatura al bordo del tricorno, al laccio dei polli e al manico del cestino porta uova

Su uno zoccolo a rocailles lumeggiato in oro, un giovane regge con il braccio sinistro un cesto con delle bottigliette e con il destro una lanterna: si tratta del venditore di grappa. Nella seconda figurina, il giovane tiene un cesto con le uova sul braccio destro e un volatile da cortile con la mano sinistra. Si tratta di due sculture della famosa serie dei venditori ambulanti "Cris de Paris", ideata nel 1753-1754 a Meissen. Per esemplari settecenteschi delle nostre due figurine, si veda, ad esempio, M. Eberle, *Cris de Paris, Meissener Porzellanfiguren des 18. Jahrhunderts*, Leipzig, 2001, n. 43 e n. 41

Euro 200 - 300



249

GRUPPO "RATTO D'EUROPA"

MEISSEN, FINE DEL XIX - INIZIO DEL XX SECOLO

Porcellana

Marca: spade in blu; numero "2694" inciso

Dimensioni: altezza cm 21,6; cm 19,7x13,8

Conservazione: restauri alle zampe posteriori, a un corno e alla coda del toro; a due piedi delle ninfe; mancanze minori

Su una base a zolla contornata da rocailles lumeggiate in oro, si erge il toro sul quale è seduta Europa, seminuda, avvolta da un lungo drappo e con i capelli adornati di fiori. Anche il toro è decorato con rami fioriti. Accanto vi sono due ancelle nell'atto di offrire dei bouquet alla principessa. Questo gruppo è ripreso dal celeberrimo modello settecentesco attribuito al modellatore di Meissen Friedrich Elias Meyer (1723-1785), che lo realizzò intorno al 1750-1760.

Un gruppo dello stesso modello risalente al XVIII secolo è conservato ad Amsterdam, Rijksmuseum ed è pubblicato da A. L. den Blaauwen, *Meissen Porcelain in the Rijksmuseum*, 2000, n. 334. Altri esemplari si trovano ad esempio a: Berlino, Kunstgewerbemuseum (cfr. S. BURSCHE, *Meissen, Steinzeug und Porzellan des 18. Jahrhunderts*, Kunstgewerbemuseum Berlin, 1980, n. 326); Boston, Museum of Fine Arts; Londra, Feton House; Parigi, Musée des Arts Décoratifs.

Euro 600 - 900



250
TRE FIGURINE DI MUSICISTI

MEISSEN, XX SECOLO

Porcellana
 Marca: spade in blu
 Altezza cm 13,3 circa
 Conservazione: ottima; mancanze minori all'archetto del violino; piccola sbeccatura alla giacca della figura con il flauto traverso, mancanze alla vegetazione del cappello del pifferaio

Le nostre statuine raffigurano tre giovani musicisti. Intorno al 1750, a Meissen, si cominciò a rappresentare innumerevoli suonatori e intere orchestre formate da amorini, bimbe e tanti altri personaggi, la più famosa delle quali è quella con le scimmie

Euro 220 - 340

251
GRUPPO CON CINESI

MEISSEN, PRIMI DEL XX SECOLO

Porcellana
 Marca: spade incrociate in blu; numero "2683" inciso
 Altezza cm 14
 Conservazione: ottima; mancanze minori

Il modello di questo gruppo è stato realizzato da J.J. Kändler con la collaborazione di P. Reinicke e F. E. Meyer intorno al 1750. La mamma cinese è seduta su uno sperone roccioso e tiene un bambino seduto sul ginocchio sinistro; mentre un altro le è accanto sul lato opposto. Questo è uno dei gruppi in stile chinoiserie che Kändler e i suoi assistenti, hanno realizzato ispirandosi alle stampe di Jean-Joseph Balthou tratte da Les Délices de l'Enfance di Boucher

Per una figurina dello stesso modello, si veda ad esempio quella del 1750 circa, che è stata esposta nel 2009 a Segovia, presso la Fundación Casa de Segovia, in occasione della mostra "La porcelana de Meissen en la Colección Britzke" e pubblicata sul catalogo a pagina 341

Euro 140 - 220



252
FIGURINA DI GIOVANE CON CESTO

MEISSEN, 1900 CIRCA

Porcellana
 Marca: spade in blu
 Dimensioni: altezza cm 11,2; 15x10,5
 Conservazione: ottima; mancanze minori alle dita di una mano e alla vegetazione

La statuina raffigura una donna seduta parzialmente ignuda che tiene in mano un cestino reticolato decorato con dettagli dorati e motivi floreali in rilievo. Queste statuine, nate nel Settecento, venivano utilizzate per decorare le tavole e, allo stesso tempo, avevano la funzione di contenitori

Euro 180 - 320



253

FIGURA DI IPPOPOTAMO “MARIE PRINZESSIN”

DANIMARCA
MANIFATTURA ROYAL COPENGHEN
PRIMO QUARTO DEL XX SECOLO
MODELLO DI J. MÖLLER DEL 1901

Porcellana
Marca: “Royal Copenhagen” con corona in verde
Dimensioni: altezza massima cm 18; cm 33x11,5
Conservazione: ottima

Questa scultura di ippopotamo è stata disegnata dalla principessa di Danimarca Marie D’Orleans, che amava frequentare gli ambienti degli artisti. Lei stessa dipingeva e partecipava a diverse mostre; faceva anche parte dell’Accademia danese di belle arti.

Euro 200 - 400



254

GRANDE FIGURA DI “CAVALLO ORIENTALE”

SPAGNA, VALENCIA, MANIFATTURA DI LLADRO, 1971-1986

Porcellana
Marca: etichetta cartacea con simbolo grafico e “Liadro hand made in Spain”, “S. Furió” numerato n. 33
Dimensioni: altezza cm 65,5; cm lunghezza cm 75; larghezza cm 35,5
Conservazione: la coda e le due zampe di destra rotte e incollate

Il maestoso e elegante cavallo è stato realizzato in serie limitata dall’artista Salvador Furió, che si è ispirato all’arte cinese della dinastia Tang. Raffigurato nell’atto di compiere un passo, la scultura trasmette una sensazione di forza, eleganza e equilibrio, con il cavallo che indossa con orgoglio un’elaborata bardatura. Questo animale ha sempre simboleggiato bellezza, potere e ricchezza nella società cinese fin dall’antichità: “Se i cavalli vacillano, lo Stato cade”, diceva il generale cinese Ma Yuan (14 a.C.-49 d.C.), sottolineando l’importanza del cavallo nella cultura orientale. La maestria dello scultore si evince dalla dinamicità e dal ricco movimento del cavallo, che poggia solo su tre zampe senza usare una base in porcellana, come solitamente avviene per questo genere di sculture.

Salvador Furió è uno scultore e artista spagnolo noto principalmente per la sua collaborazione con Lladró, l’importante manifattura di porcellana artistica spagnola fondata a Tavernes Blanques (Valencia) nel 1953.

Euro 4.800 - 8.200



255

GRUPPO DELLA CROCIFISSIONE

GERMANIA, MANIFATTURA NYMPHENBURG
XX SECOLO

Porcellana

Marca: scudo bavarese impresso

Dimensioni: altezza croce in legno cm 101; altezza

Gesù cm 38; Maria cm 29,5; San Giovanni cm 31

Conservazione: ottima; un'insignificante sbeccatura al

velo di Maria

Queste sculture fanno parte della Crocifissione modellata da Franz Anton Bustelli e raffigurano Gesù, Maria e San Giovanni

Bustelli, attivo a Nymphenburg dal 1754 fino alla sua morte nel 1763, è considerato uno degli artisti più originali del rococò europeo. Le sue figure raggiungono l'apice dell'eleganza attraverso l'allungamento e la torsione dei corpi, le pose sinuose e l'espressione dei volti, creando uno stile molto personale, ma perfettamente in linea con lo spirito del tempo

Gesù ha il corpo piegato a S, porta la corona di spine sulla testa e ha gli occhi e la bocca aperti

Sulla croce si trova la placchetta con la scritta "INRI"

I santi poggiano su una base quadrata: Maria ha la testa rivolta verso Cristo e tiene le mani sopra il fianco destro, dolorosamente intrecciate. Giovanni indossa una lunga tunica e un mantello che gli scende sulla gamba sinistra; la testa è rivolta verso Cristo, la bocca è aperta e la mano destra è portata al petto

In molte collezioni pubbliche e private sono conservate figure settecentesche di questa crocifissione. Tra queste, si vedano l'altare domestico in collezione privata, pubblicato in AA.VV., Franz Anton Bustelli, Nymphenburger Porzellanfiguren des Rokoko, das Gesamtwerk, 2004, nn. 87-90, e altre figure presenti nei più importanti musei, quali il Metropolitan Museum of Art di New York, il Victoria & Albert Museum di Londra, il Bayerisches Nationalmuseum di Monaco di Baviera, il Museum of Fine Arts di Boston, ecc.

Euro 4.000 - 8.000





256

FIGURINE DI SCIMMIETTE MUSICANTI

MEISSEN, XX SECOLO
MODELLO DI J. J. KAENDLER

Porcellana

Marca: spade in blu

Altezza massima cm 17

Conservazione: tredici figurine in ottimo stato, le altre con piccole mancanze o piccole rotture da incollare

Il concerto è composto da ventun figurine, tutte decorate in policromia. Johann Joachim Kaendler modellò per la prima volta l'amatissima orchestra di scimmiette nel 1753, all'apice della sua creatività artistica. Fu proprio a Natale di quell'anno che la marchesa Madame Pompadour, famosa per la sua raffinatezza e il suo buon gusto, acquistò da un mercante di Parigi diciannove figurine di questa serie. Il successo fu immediato e, negli anni 1765 e 1766, Kaendler stesso, con l'aiuto del suo collaboratore Peter Reinicke, rielaborò i modelli delle varie scimmiette musicanti.

Il nostro insieme è abbastanza completo, se si considera che il concerto contava ventidue figurine.

Euro 6.000 - 10.000



COMPRIARE E VENDERE

TERMINOLOGIA

Qui di seguito si precisa il significato dei termini utilizzati nelle schede delle opere in catalogo (resta inteso che detti termini, così come ogni altra indicazione o illustrazione, devono considerarsi puramente indicativi e non vincolanti, e non possono generare affidamento di alcun tipo negli offerenti e nell'acquirente):

nome artista: a nostro parere probabile opera dell'artista indicato;

attribuito a ...: è nostra opinione che possa essere opera dell'artista citato, in tutto o in parte;

bottega di / scuola di ...: a nostro parere è opera di mano sconosciuta della bottega dell'artista indicato, che può o meno essere stata eseguita sotto la direzione dello stesso o in anni successivi alla sua morte;

cerchia di / ambito di ...: a nostro avviso è un'opera di mano non identificata, non necessariamente allievo dell'artista citato;

seguace di / nei modi di ...: a nostro parere opera di un autore che lavorava nello stile dell'artista;

stile di / maniera di ...: a nostro avviso è un'opera nello stile dell'artista indicato, ma eseguita in epoca successiva;

da ...: sembrerebbe una copia di un'opera conosciuta dell'artista indicato, ma di datazione imprecisata;

datato: si tratta, a nostro parere, di un'opera che appare realmente firmata e datata dall'artista che l'ha eseguita;

firma e/o data iscritta: sembra che questi dati siano stati aggiunti da mano o in epoca diversa da quella dell'artista indicato;

secolo ...: datazione con valore puramente orientativo, che può prevedere margini di approssimazione;

in stile ...: a nostro parere opera nello stile citato pur essendo stata eseguita in epoca successiva;

restauri: i beni venduti in asta, in quanto antichi o comunque usati, sono nella quasi totalità dei casi soggetti a restauri e integrazioni e/o sostituzioni. La dicitura verrà riportata solo nei casi in cui gli interventi vengono considerati dagli esperti della casa d'aste molto al di sopra della media e tali da compromettere almeno parzialmente l'integrità del lotto;

difetti: il lotto presenta visibili ed evidenti mancanze, rotture o usure;

elementi antichi: gli oggetti in questione sono stati assemblati successivamente utilizzando elementi o materiali di epoche precedenti.

COMPRIARE

Precede l'asta un'esposizione durante la quale l'acquirente potrà prendere visione dei lotti, constatarne l'autenticità e verificarne le condizioni di conservazione.

Il nostro personale di sala ed i nostri esperti saranno a Vostra disposizione per ogni chiarimento.

Chi fosse impossibilitato alla visione diretta delle opere può richiedere l'invio di foto digitali dei lotti a cui è interessato, accompagnati da una scheda che ne indichi dettagliatamente lo stato di conservazione. Tali informazioni riflettono comunque esclusivamente opinioni e nessun dipendente o collaboratore della Cambi può essere ritenuto responsabile di eventuali errori ed omissioni ivi contenute. Questo servizio è disponibile per i lotti con stima superiore ad € 1.000.

Le **descrizioni** riportate sul catalogo d'asta indicano l'epoca e la provenienza dei singoli oggetti e rappresentano l'opinione dei nostri esperti.

Le **stime** riportate sotto la scheda di ogni oggetto rappresentano la valutazione che i nostri esperti assegnano a ciascun lotto.

Il **prezzo** base d'asta è la cifra di partenza della gara ed è normalmente più basso della stima minima.

La **riserva** è la cifra minima concordata con il mandante e può essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata nel catalogo.

Le **battute** in sala progrediscono con rilanci dell'ordine del 10%, variabili comunque a discrezione del battitore.

Per ogni singolo lotto sono da aggiungere al prezzo di aggiudicazione i diritti di asta pari al **30%** per la parte di prezzo fino a € 2.000 del **25%** per la parte di prezzo eccedente € 2.000 e fino al raggiungimento di € 200.000 e del **20%** per la parte di prezzo eccedente questa cifra, comprensivo dell'IVA prevista dalla normativa vigente.

Chi fosse interessato all'acquisto di uno o più lotti potrà partecipare all'asta in sala servendosi di un **numero personale** (valido per tutte le tornate di quest'asta) che gli verrà fornito dietro compilazione di una scheda di partecipazione con i dati personali e le eventuali referenze bancarie.

Chi fosse impossibilitato a partecipare in sala, registrandosi nell'Area My Cambi sul nostro portale www.cambiaste.com, potrà usufruire del nostro servizio di Asta Live, partecipando in diretta tramite web oppure di usufruire del nostro servizio di offerte scritte, compilando l'apposito modulo.

La cifra che si indica è l'offerta massima, ciò significa che il lotto potrà essere aggiudicato all'offerente anche al di sotto di tale somma, ma che di fronte ad un'offerta superiore verrà aggiudicato ad altro concorrente.

Le offerte, scritte e telefoniche, per lotti con stima inferiore a 300 euro, sono accettate solamente in presenza di un'offerta scritta pari alla stima minima riportata a catalogo. Sarà una delle nostre telefoniste a mettersi in contatto con voi, anche in lingua straniera, per farvi partecipare in diretta telefonica all'asta per il lotto che vi interessa; la telefonata potrà essere registrata. Consigliamo comunque di indicare un'offerta massima anche

quando si richiede collegamento telefonico, nel caso in cui fosse impossibile contattarvi al momento dell'asta.

Il servizio di offerte scritte, telefoniche e via web è fornito gratuitamente dalla Cambi ai suoi clienti ma non implica alcuna responsabilità per offerte inavvertitamente non eseguite o per eventuali errori relativi all'esecuzione delle stesse. Le offerte saranno ritenute valide soltanto se perverranno almeno 5 ore lavorative prima dell'asta.

Si rinvia per la completa disciplina delle vendite e per ogni maggiore dettaglio alle Condizioni di Vendita.

VENDERE

La Cambi Casa d'Aste è a disposizione per la valutazione gratuita di oggetti da inserire nelle future vendite. Una **valutazione** provvisoria può essere effettuata su fotografie corredate di tutte le informazioni riguardanti l'oggetto (dimensioni, firme, stato di conservazione) ed eventuale documentazione relativa in possesso degli interessati. Su appuntamento possono essere effettuate valutazioni a domicilio.

Prima dell'asta verrà concordato un prezzo di **riserva** che è la cifra minima sotto la quale il lotto non potrà essere venduto. Questa cifra è strettamente confidenziale, potrà essere inferiore, uguale o superiore alla stima riportata sul catalogo e sarà protetta dal battitore mediante appositi rilanci. Qualora il prezzo di riserva non fosse raggiunto il lotto risulterà invenduto. Sul prezzo di aggiudicazione la casa d'aste tratterà una commissione del 15% (variabile a seconda del tipo di affidamento, con un minimo di € 30) oltre all'1% come rimborso assicurativo.

Al momento della **consegna** dei lotti alla casa d'aste verrà rilasciata una ricevuta di deposito con le descrizioni dei lotti e le riserve pattuite, successivamente verrà richiesta la firma del mandato di vendita ove vengono riportate le condizioni contrattuali, i prezzi di riserva, i numeri di lotto ed eventuali spese aggiuntive a carico del cliente.

Prima dell'asta il mandante riceverà una copia del catalogo in cui sono inclusi gli oggetti di sua proprietà.

Dopo l'asta ogni mandante riceverà un rendiconto in cui saranno elencati tutti i lotti di sua proprietà con le relative aggiudicazioni.

Per i lotti **invenduti** potrà essere concordata una riduzione del prezzo di riserva concedendo il tempo necessario all'effettuazione di ulteriori tentativi di vendita da espletarsi anche a mezzo di trattativa privata. In caso contrario dovranno essere ritirati a cura e spese del mandante entro trenta giorni dalla data della vendita. Dopo tale termine verranno applicate le spese di trasporto e custodia.

In nessun caso la Cambi sarà responsabile per la perdita o il danneggiamento dei lotti lasciati a giacere dai mandanti presso il magazzino della casa d'aste, qualora questi siano causati o derivanti da cambiamenti di umidità o temperatura, da normale usura o graduale deterioramento dipendenti da interventi di qualsiasi genere compiuti sul bene da terzi su incarico degli stessi mandanti, oppure da difetti occulti (inclusi i tarli del legno).

PAGAMENTI

Dopo trenta giorni lavorativi dalla data dell'asta, fatto salvo il maggior termine per il caso di vendita di beni sottoposti al regime di tutela ex D.Lgs. 42/04, la Cambi liquiderà la cifra dovuta per la vendita per mezzo di assegno bancario da ritirare presso i nostri uffici o bonifico su c/c intestato al proprietario dei lotti, a condizione che l'acquirente abbia onorato l'obbligazione assunta al momento dell'aggiudicazione, e che non vi siano stati reclami o contestazioni inerenti i beni aggiudicati. Al momento del pagamento verrà rilasciata una fattura in cui saranno indicate in dettaglio le aggiudicazioni, le commissioni e le altre eventuali spese. In ogni caso il saldo al mandante verrà effettuato dalla Cambi solo dopo aver ricevuto per intero il pagamento dall'acquirente.

Modalità di pagamento

Il pagamento dei lotti aggiudicati deve essere effettuato entro cinque giorni dalla vendita tramite:

- contanti fino a 4.999 euro
- assegno circolare intestato a:
Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico
- bonifico bancario presso:
Intesa Sanpaolo, via Fieschi 4, Genova.

IBAN: IT70J0306901400100000132706 BIC/SWIFT: BCITITMM

RITIRO

A seguito dell'integrale e tempestivo pagamento di tutto quanto dovuto a Cambi dall'acquirente, come previsto dalle Condizioni di Vendita e fatta salva la normativa in tema di tutela dei beni culturali, il ritiro dei lotti acquistati deve essere effettuato entro le due settimane successive alla vendita. Trascorso tale termine la merce potrà essere trasferita a spese e rischio dell'acquirente presso il magazzino Cambi a Genova. In questo caso verranno addebitati costi di trasporto e magazzinaggio e la Cambi sarà esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in relazione alla custodia, all'eventuale deterioramento o deperimento degli oggetti.

Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire un documento d'identità. Qualora fosse incaricata del ritiro dei lotti già pagati una terza persona, occorre che quest'ultima sia munita di delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità di questo.

Il personale della Cambi potrà organizzare l'imballaggio ed il trasporto dei lotti a cura, spese e rischio dell'aggiudicatario e su espressa richiesta di quest'ultimo, il quale dovrà manlevare ed esonerare la Cambi da ogni responsabilità in merito.

PERIZIE

Gli esperti della Cambi sono disponibili ad eseguire perizie scritte per assicurazioni, divisioni ereditarie, vendite private o altri scopi, dietro pagamento di corrispettivo adeguato alla natura ed alla quantità di lavoro necessario. Per informazioni ed appuntamenti rivolgersi agli uffici della casa d'aste presso il Castello Mackenzie, ai recapiti indicati sul presente catalogo.

BUYING AND SELLING

TERMINOLOGY

The following list clarifies the meaning of the terms used to describe the lots in the catalogue (it is however understood that these terms, as well as any other indication or illustration, are for illustrative purposes only and are non-binding, and shall not be the grounds for any kind of certainty in bidders and buyers):

artist name: we believe that the work was likely created by this artist;

attributed to ...: our opinion is that the work may have been created by this artist, in whole or in part;

studio of / school of ...: we think that this work was created by an unidentified person in this artist's studio, and that it may or may not have been created with this artist's guidance or even after the artist's death;

circle of / field of ...: we believe that this work was created by an unidentified person who is not necessarily a pupil of this artist;

disciple of / in the ways of ...: in our opinion, a work created by an author working in this artist's style;

style of / manner of ...: we believe that this work is consistent with the artist's style, but was created at a later time;

from ...: this work appears to be a copy of a known piece by this artist, but the date is unspecified;

dated: in our opinion, this work appears to be actually signed and dated by the artist who created it;

inscribed signature and / or date: this information appears to have been added to the work, by a different person or in a different time compared to the artist;

... century: this date is stated merely for guidance and may allow for a certain approximation;

in ... style: we believe that this work is in this style despite being created at a later date;

restorations: items sold at auction, in that they are antique or in any case second-hand, have most often undergone restorations and additions and/or replacements. This specification will only be stated in those cases when the auction house's experts deem the restorations to be more intrusive than average and if they partially or fully affect the integrity of the lot;

defects: the lot shows defects, damage or worn areas that are clearly visible and conspicuous

antique components: these items have been assembled at a later date, using components or material dating back to older times.

BUYING

Each auction is preceded by a **viewing** during which the potential buyer may view the lots, ascertain their authenticity, and verify their actual conditions.

Our staff and experts are available to provide any necessary clarification.

Potential buyers who are not able to attend the viewing can request digital photos of the lots they are interested in, along with a sheet that clearly states the lots' actual conditions. The data provided merely constitute opinions, and Cambi's employees or collaborators shall in no case be held liable for any mistakes and omissions in said data. This service is available for lots with an estimate above € 1,000.

The **descriptions** in the auction catalogue state the time period and the provenance of each item and represent the views of our experts.

The **estimates** stated at the bottom of each item's sheet reflect the valuations that our experts have made regarding each lot.

The **starting price** is the price at which bidding will start and it is generally lower than the minimum estimate.

The **reserve price** is the minimum price agreed upon with the consignors and it may be lower than, equal to, or higher than the estimate stated in the catalogue.

Subsequent bids in the auction hall are made with 10% increments, that may vary at the auctioneer's discretion.

For each lot, the buyer's premium shall be added to the hammer price; the buyer's premium amounts to **30%** for the portion of price up to **€ 2,000**; **25%** for the portion of price exceeding **€ 2,000** and up to **€ 200,000**; and **20%** for the portion of price exceeding **€ 200,000**, including VAT as per applicable law.

Clients that wish to bid on one or more lots shall participate in the auction hall using a **personal number** (that is valid for all rounds of this auction) that is provided to them subject to the completion of a participation form stating the client's personal data and bank references where applicable.

Potential buyers who are not able to attend in person may register in the My Cambi Area on our portal www.cambiaste.com and use our **Live Auction** service, which allows them to participate online in real time or to use our written bid service by filling in the relevant form.

The stated amount is the maximum bid offered by the client, meaning that the lot may be awarded to the bidder at a price lower or equal to that amount, but if there is a higher bid, the lot will be awarded to the other bidder.

All written and phone bids for lots with an estimate below € 300 are only accepted if the written offer is equal to or higher than the minimum estimate stated in the catalogue. One of our operators will contact you, in Italian or a foreign language, in order to allow you to place phone bids for the lot you are interested in in real time; the call may be recorded. In any case, we suggest placing a maximum bid in writing even when you wish to place phone bids, in the event that we are unable to

contact you at the time of the auction.

The written bid, phone bid, and online bid services are provided by Cambi free-of-charge; this, however, does not imply any liability for bids that may accidentally not have been placed or for any mistakes in placing them. Bids will only be deemed valid if they are received 5 business hours before the start of the auction at the latest.

For the full regulations governing the sales and for all further details, please refer to the Terms of Sale.

SELLING

Cambi Casa d'Aste is available to perform free **appraisals** of items that may be placed in upcoming sales. A temporary valuation may be made based on photographs equipped with all necessary information regarding the item (measurements, signatures, actual conditions) and with any relevant documentation you may have. It is possible to request an appointment for an appraisal at your place of residence.

Before the auction, a **reserve** price will be agreed upon; this is the minimum price below which the lot will not be sold. This amount is strictly confidential, it may be lower than, equal to or higher than the estimate stated in the catalogue, and it will be guaranteed by the auctioneer through subsequent bids. If the reserve price is not reached, the lot will remain unsold. The auction house shall withhold a commission of 15% on the hammer price (that may vary depending on the type of consignment, with a minimum of € 30) in addition to 1% as a reimbursement for insurance coverage.

Upon **consignment** of the lots to the auction house, a receipt of consignment will be issued, with the descriptions of the lots and the agreed reserves; the client will then be asked to sign a mandate to sell, which includes the contractual provisions, the reserve prices, the lot numbers as well as any additional expenses that shall be borne by the client.

Before the auction, the consignors will receive a copy of the catalogue which includes their items.

After the auction, each consignors will receive a report stating all of their lots and their hammer prices.

For **unsold** lots, a reduction of the reserve price may be agreed upon, allowing time for further sales attempts that may also be carried out through private negotiations. If the lots remain unsold, the seller shall pick them up at their own care and expense within thirty days following the date of the sale. After this time, the transportation and storage fees will apply.

In no case shall Cambi be held liable for goods that are lost or damaged after being left by the consignors in the auction house's storage, if said damage is caused by or resulting from humidity or temperature variations, normal wear and tear, or progressive deterioration arising from any actions taken by third parties appointed by the consignors, or from hidden defects (including wood-boring beetles).

PAYMENTS

Thirty business days after the date of the auction, notwithstanding the greater terms that apply to the sale of goods that fall under the precautionary regime as per Italian Leg. Dec. no. 42/04, Cambi shall pay the amount owed for the sale via a bank cheque that shall be collected at our premises or via bank transfer on an account in the name of the owner of the lots, provided that the buyer has fulfilled the obligations taken on upon being awarded the lot, and that no complaints or disputes regarding the awarded lots have arisen. Upon payment, Cambi will issue an invoice stating the details of the hammer prices, commissions, and any other expenses. In any case, Cambi will make its payment to the consignors only after having received full payment by the buyer.

Methods of payment

All awarded lots must be paid for within five days after the sale, via:

- in cash up to € 4,999
- banker's draft made out to:
Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico
- bank transfer to:
Intesa Sanpaolo, via Fieschi 4, Genoa.
IBAN: IT70J0306901400100000132706 BIC/SWIFT: BCITITMM

COLLECTION

Following the full and timely payment of all amounts owed to Cambi by the buyer, as provided for in the Terms of Sale and notwithstanding the regulations on the preservation of cultural heritage, the purchased lots must be collected within two weeks following the sale. After said time limit, the goods may be transferred, at the buyer's own risk and expense, to Cambi's storage area in Genoa. In this event, the fees for transportation and storage will be charged to the buyer and Cambi shall not be held liable towards the buyer with regards to the custody and the potential deterioration or spoilage of the goods.

Upon collecting the lots, the buyer shall provide their ID. If a third person is entrusted with collecting the purchased lots, this person needs to have a proxy written by the buyer and a copy of the buyer's ID.

Cambi's staff may arrange for the lots to be packaged and transported at the buyer's own risk, care and expense and upon the buyer's explicit request; the buyer shall indemnify and hold harmless Cambi from any liability arising thereof.

VALUTATIONS

Cambi's experts are available to perform comprehensive written valuations for insurance, inheritance, private sales, or other purposes, against payment of an adequate fee with regards to the nature and the amount of work required.

For further information and appointments, please contact the auction house's offices at Castello Mackenzie, via the mans of contact stated in this catalogue.

CONDIZIONI DI VENDITA

La Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico sarà di seguito denominata "Cambi".

1 Le vendite si effettuano al maggior offerente.

La Cambi agisce in qualità di mandataria in nome proprio e per conto di ciascun venditore dei lotti. La vendita di ciascuno dei lotti deve considerarsi avvenuta direttamente tra il venditore e l'acquirente (ossia chi, tra i soggetti che abbiano presentato offerte per l'acquisto di uno stesso lotto, abbia offerto il prezzo di aggiudicazione più alto e sia stato dichiarato aggiudicatario del lotto medesimo); ne consegue che la Cambi non assume nei confronti degli acquirenti o di terzi in genere alcuna responsabilità diretta rispetto alla vendita dei lotti, e ogni responsabilità, anche ex art. 1476 ss. cod. civ., continua a gravare in capo ai venditori dei lotti. Il colpo di martello del Direttore della vendita - c.d. banditore - determina la conclusione del contratto di compravendita del lotto tra il venditore e l'acquirente, nonché l'obbligo dell'acquirente di pagare a Cambi l'intero ammontare dovuto per l'aggiudicazione del lotto, incluso il prezzo di aggiudicazione e i diritti d'asta qui previsti (v. art. 13). Resta espressamente previsto che la compravendita si intenderà perfezionata a tutti gli effetti e la proprietà del lotto aggiudicato passerà in capo all'acquirente solo a seguito dell'integrale pagamento a Cambi di tutto quanto dovuto dall'acquirente in forza delle presenti condizioni (salvo le eventuali diverse disposizioni di cui al D.Lgs. n. 42/04, anche in tema di prelazione dello Stato; si rinvia anche al successivo art. 15).

2 I lotti posti in vendita sono da considerarsi come beni usati forniti come pezzi d'antiquariato e come tali non qualificabili come "prodotto" secondo la definizione di cui all'art. 3 lett. e) del Codice del consumo (D.Lgs. 6.09.2005 n. 206).

3 L'asta sarà preceduta da un'esposizione dei lotti, durante la quale Cambi (tramite il Direttore della vendita o i suoi incaricati) sarà a disposizione per ogni chiarimento; su richiesta è possibile ottenere da Cambi un condition report del lotto oggetto di interesse (tale servizio è garantito esclusivamente per i lotti con stima superiore a € 1.000). L'esposizione ha lo scopo di permettere, a chi abbia interesse a partecipare all'asta, un esame attento e approfondito circa l'autenticità, lo stato di conservazione, la provenienza, il tipo e la qualità degli stessi, su cui esclusivamente gli offerenti e l'acquirente assumono ogni rischio e responsabilità, anche per gli effetti di cui all'art. 1488, c. 2, c.c.. Dopo l'aggiudicazione né Cambi né i venditori potranno essere ritenuti responsabili per eventuali vizi dei lotti, relativi tra l'altro allo stato di conservazione, all'errata attribuzione, all'autenticità, alla provenienza, al peso o alla mancanza di qualità dei lotti. A tal fine gli offerenti e l'acquirente rinunciano espressamente alla garanzia di cui all'art. 1490 c.c., liberando Cambi da ogni relativa responsabilità; per l'effetto né Cambi, né il suo personale e i suoi collaboratori e consulenti, potranno rilasciare una qualsiasi valida garanzia in tal senso.

L'interessato all'acquisto di un lotto si impegna, quindi, prima di partecipare all'asta, ad esaminarlo approfonditamente, eventualmente anche con la consulenza di un esperto o di un restauratore di sua fiducia, per accertarne tutte le suddette caratteristiche, assumendo esclusivamente a proprio carico ogni responsabilità e rischio circa l'acquisto e le caratteristiche del lotto, che in caso di aggiudicazione si intenderà acquistato come visto e piaciuto.

La formulazione di una offerta per l'acquisto di uno o più lotti vale quale espressa dichiarazione dell'offerente di aver esaminato e preso piena visione dei lotti e di accettarne incondizionatamente l'eventuale aggiudicazione, nello stato di fatto e di diritto in cui ciascun lotto si trova, anche a prescindere dalla relativa descrizione da parte di Cambi.

4 I lotti posti in asta sono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'esposizione, con ogni relativo difetto ed imperfezione quali rotture, restauri, mancanze o sostituzioni. Tali caratteristiche, anche se non espressamente indicate sul catalogo, non possono essere considerate determinanti per contestazioni sulla vendita.

I beni di antiquariato per loro stessa natura possono essere stati oggetto di restauri o sottoposti a modifiche di vario genere, quale ad esempio la sovrappittura; interventi di tale tipo non possono mai essere considerati vizi occulti o contraffazione di un lotto. Per quanto riguarda i beni di natura elettrica o meccanica, questi non sono verificati prima

della vendita e sono acquistati dall'acquirente a suo rischio e pericolo.

I movimenti degli orologi sono da considerarsi non revisionati.

5 Cambi agisce in qualità di mandataria del venditore ed è esente da qualsiasi responsabilità in ordine alla provenienza e descrizione dei lotti nei cataloghi, nelle brochure, nei condition report, e in qualsiasi altro materiale illustrativo; tali descrizioni, così come ogni altra indicazione o illustrazione, devono considerarsi puramente indicative (ai soli fini della identificazione dei lotti), e non precise sullo stato di fatto e di diritto dei lotti, né vincolanti per Cambi (potendo anche essere oggetto di revisione prima che il lotto sia posto in vendita), e non possono generare affidamento di alcun tipo negli offerenti e nell'acquirente. Cambi non potrà essere ritenuta responsabile di errori ed omissioni relativi a tali descrizioni e la stessa non rilascia alcuna garanzia (diretta o indiretta) circa lo stato, l'attribuzione, l'autenticità, la provenienza dei lotti, il cui unico garante e responsabile resta unicamente il venditore, anche verso gli offerenti e l'acquirente. Per l'effetto gli offerenti e l'acquirente esonerano espressamente Cambi da qualunque responsabilità circa lo stato, l'attribuzione, l'autenticità, la provenienza e la descrizione dei lotti. In ogni caso, laddove fossero accertate responsabilità della mandataria, Cambi potrà rimborsare all'acquirente (previa necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione) il solo importo corrispondente a quello già incassato dall'acquirente a titolo di diritti d'asta (v. art. 13) per il lotto oggetto di contestazione, con rinuncia sin d'ora dell'acquirente a qualunque ulteriore pretesa verso Cambi a qualunque titolo, e fermo restando il diritto dell'acquirente di agire direttamente nei confronti del venditore per il maggior danno e ogni altra eventuale pretesa (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

6 Per i dipinti antichi e del XIX secolo si certifica soltanto l'epoca in cui l'autore attribuito è vissuto e la scuola cui esso è appartenuto. Le opere dei secoli XX e XXI (arte moderna e contemporanea) sono, solitamente, accompagnati da certificati di autenticità e altra documentazione espressamente citata nelle relative schede. Nessun diverso certificato, perizia od opinione, richiesti o presentati a vendita avvenuta, potrà essere fatto valere quale motivo di contestazione dell'autenticità di tali opere. È inoltre esclusa qualunque contestazione relativa alle cornici, laddove le stesse siano presentate come meramente facenti parte di un dipinto e pertanto prive di valore autonomo. In questi casi, ogni rischio e pericolo al riguardo è esclusivamente a carico dell'acquirente.

7 Tutte le informazioni sui punzoni dei metalli, sulla caratura ed il peso dell'oro, dei diamanti e delle pietre di colore sono da considerarsi puramente indicative e approssimative e la Cambi non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali errori contenuti nelle suddette informazioni e per le falsificazioni ad arte degli oggetti preziosi. La Cambi non garantisce i certificati eventualmente acclusi ai preziosi eseguiti da laboratori gemmologici indipendenti, anche se riferimenti ai risultati di tali esami potranno essere citati a titolo informativo per gli acquirenti.

8 Per quanto riguarda libri, manoscritti, stampe e altri beni cartacei, non si accettano contestazioni relative a danni alla legatura, macchie, fori di tarlo, carte o tavole rifilate e ogni altro difetto che non leda la completezza del testo e/o dell'apparato illustrativo; né per mancanza di indici di tavole, fogli bianchi, inserzioni, supplementi e appendici successivi alla pubblicazione dell'opera.

In assenza della sigla "O.C." si intende che l'opera non è stata collazionata e non ne è pertanto garantita la completezza.

9 Ogni contestazione degli aggiudicatari/acquirenti, da decidere innanzitutto in sede scientifica fra un consulente della Cambi ed un esperto di pari qualifica designato dall'aggiudicatario/acquirente, dovrà essere fatta valere in forma scritta a mezzo di raccomandata a/r da ricevere entro il termine essenziale di quindici giorni dall'aggiudicazione. Decorso tale termine cesserà comunque ogni responsabilità di Cambi. Un reclamo riconosciuto valido da Cambi porta al semplice rimborso da parte di Cambi della sola somma effettivamente pagata a titolo di diritti di asta (art.

13) dall'aggiudicatario/acquirente e incassata da Cambi, a fronte della necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione, esclusa e rinunciata sin d'ora ogni altra pretesa dell'aggiudicatario/acquirente verso Cambi, a qualunque titolo. Resta inteso che l'aggiudicatario/acquirente potrà far valere unicamente e direttamente nei confronti del venditore ogni eventuale ulteriore pretesa e diritto, inclusa la restituzione del prezzo di aggiudicazione pagato (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

In caso di contestazioni fondate ed accettate dalla Cambi relativamente ad oggetti falsificati ad arte, purché l'acquirente sia in grado di riconsegnare il lotto libero da rivendicazioni o da ogni pretesa da parte di terzi ed il lotto sia nelle stesse condizioni in cui si trovava alla data della vendita, la Cambi potrà, a sua discrezione, annullare la vendita e rivelare all'aggiudicatario che lo richieda il nome del venditore, dandone preventiva comunicazione a quest'ultimo. Anche in questo caso, a fronte della necessaria restituzione del lotto contestato nel medesimo stato di fatto e di diritto del momento dell'aggiudicazione, Cambi restituirà all'aggiudicatario la sola somma effettivamente pagata a titolo di diritti di asta (art. 13) e incassata da Cambi, esclusa e rinunciata ogni altra pretesa dell'aggiudicatario verso Cambi. Resta inteso che l'aggiudicatario potrà far valere unicamente e direttamente nei confronti del venditore ogni eventuale ulteriore pretesa e diritto, inclusa la restituzione del prezzo di aggiudicazione pagato (a tal fine, su richiesta dell'acquirente, Cambi potrà fornire il nominativo e i contatti del venditore).

La Cambi non effettuerà il rimborso all'acquirente qualora la descrizione del lotto nel catalogo fosse conforme all'opinione generalmente accettata da studiosi ed esperti alla data della vendita o indicasse come controversa l'autenticità o l'attribuzione del lotto, nonché se alla data della pubblicazione del lotto la contraffazione potesse essere accertata soltanto svolgendo analisi difficilmente praticabili, o il cui costo fosse irragionevole, o che avrebbero potuto danneggiare e comunque comportare una diminuzione di valore del lotto.

10 Il Direttore della vendita può accettare commissioni di acquisto delle opere a prezzi determinati, su preciso mandato, nonché formulare offerte per conto terzi. Durante l'asta è possibile che vengano fatte offerte per telefono le quali sono accettate a insindacabile giudizio della Cambi e trasmesse al Direttore della vendita a rischio dell'offerente. Tali collegamenti telefonici potranno essere registrati. In caso di partecipazione all'asta via telefono o internet, gli offerenti e l'aggiudicatario esonerano Cambi da ogni responsabilità in caso di eventuali problematiche tecniche o di altro genere che possano non consentire la loro piena partecipazione all'asta (a titolo esemplificativo, in caso di interruzioni della comunicazione, problemi di linea, irreperibilità - per qualunque causa) e assumono ogni rischio circa l'eventuale mancata aggiudicazione di uno o più lotti.

11 I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita, il quale avrà la più ampia e insindacabile discrezionalità nella gestione e conduzione dell'asta, e venduti al migliore offerente, al prezzo più alto tra le offerte pervenute; in caso di contestazione su di un'aggiudicazione, l'oggetto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa, sulla base dell'ultima offerta raccolta. Cambi potrà non procedere all'aggiudicazione e/o ritirare dall'asta i lotti per i quali la migliore offerta tra quelle ricevute non abbia almeno raggiunto il prezzo minimo di riserva concordato con il venditore; in tal caso i lotti si intenderanno comunque non aggiudicati da alcuno degli offerenti. Qualunque rischio per perdita o altri danni ai lotti aggiudicati si trasferirà all'acquirente dal momento dell'aggiudicazione.

Lo stesso Direttore della vendita può inoltre, a sua assoluta discrezione ed in qualsiasi momento dell'asta: ritirare un lotto, fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte nell'interesse del venditore fino al raggiungimento del prezzo di riserva, nonché adottare qualsiasi provvedimento che ritenga adatto alle circostanze, come abbinare o separare i lotti o eventualmente variare l'ordine della vendita. In caso di parità tra una offerta scritta e una offerta in sala o da remoto, sarà preferita l'offerta scritta; in caso di parità tra offerte scritte, sarà preferita quella antecedente. Qualora un'offerta da remoto dovesse pervenire in sostanziale contestualità con il colpo di martello e/o l'aggiudicazione

di un lotto, anche in considerazione del possibile ritardo tecnico che può derivare dalla partecipazione all'asta da remoto, il Direttore della vendita potrà revocare la eventuale precedente aggiudicazione, riaprire la gara d'asta e procedere alla nuova aggiudicazione del lotto in questione.

12 Per partecipare alla vendita in asta gli interessati dovranno preventivamente (entro n. 5 ore prima dell'inizio dell'asta; oppure, solo per coloro che saranno presenti nella sala aste durante la vendita, fino a n. 1 ora prima dell'inizio dell'asta) compilare, sottoscrivere e consegnare a Cambi la c.d. scheda di offerta (presente anche all'interno del catalogo dell'asta, sul sito internet di Cambi e presso i locali ove si svolgerà l'asta), allegando a questa anche un proprio valido documento di identità. Con la sottoscrizione della scheda di offerta i partecipanti all'asta si obbligano irrevocabilmente ad acquistare i lotti indicati al prezzo offerto e accettano espressamente anche il contenuto delle presenti Condizioni di Vendita, senza riserva alcuna.

Il giorno dell'asta, prima dell'ingresso in sala, i clienti che intendono concorrere all'aggiudicazione di qualsivoglia lotto, dovranno richiedere l'apposito "numero personale" che verrà consegnato dal personale della Cambi previa comunicazione da parte dell'interessato delle proprie generalità ed indirizzo, con esibizione e copia del documento di identità; potranno inoltre essere richieste allo stesso referenze bancarie od equivalenti garanzie per il pagamento del prezzo di aggiudicazione e dei diritti di asta. Al momento dell'aggiudicazione, chi non avesse già provveduto, dovrà comunque comunicare alla Cambi le proprie generalità ed indirizzo. La Cambi si riserva il diritto unilaterale e insindacabile di negare a chiunque, a propria discrezione, l'ingresso nei propri locali e/o la partecipazione all'asta, nonché di rifiutare le offerte di soggetti non già conosciuti da Cambi o non graditi (con ciò intendendosi anche chiunque abbia già partecipato a un'asta di Cambi e abbia tardato o mancato il pagamento di quanto dovuto a seguito di aggiudicazione); Cambi potrà nel caso valutare la partecipazione all'asta qualora sia lasciato un adeguato deposito ad intera copertura del prezzo dei lotti oggetto di interesse o fornita altra adeguata garanzia o prova dei fondi necessari.

In seguito al mancato o ritardato pagamento da parte di un offerente, la Cambi potrà rifiutare qualsiasi offerta fatta dallo stesso o da suo rappresentante nel corso di successive aste.

13 Per ogni singolo lotto aggiudicato, l'aggiudicatario dovrà versare a Cambi sia il prezzo di aggiudicazione del lotto, sia i diritti di asta (comprensivi dell'IVA, ove prevista per legge) pari a: (i) 30% per la parte di prezzo fino a € 2.000,00; (ii) 25% per la parte di prezzo eccedente € 2.000,00 e fino al raggiungimento di € 200.000,00; (iii) 20% per la parte di prezzo eccedente € 200.000,00. L'aggiudicatario sarà altresì tenuto a versare a Cambi gli eventuali ulteriori oneri e spese, ove previsto dalle presenti Condizioni di Vendita.

14 L'acquirente dovrà completare l'intero pagamento dovuto a Cambi, prima di poter ritirare i lotti aggiudicati, entro e non oltre il termine essenziale di cinque giorni dalla aggiudicazione (termine che rimarrà sospeso, nei casi in cui fosse applicabile il D.Lgs. n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali, per la durata di legge in materia di prelazione; v. successivo art. 15). Il ritiro dei lotti aggiudicati dovrà essere effettuato entro il termine essenziale di due settimane successive alla aggiudicazione (termine che rimarrà sospeso, nei casi in cui fosse applicabile il D.Lgs. n. 42/2004, Codice dei Beni Culturali, per la durata di legge in materia di prelazione; v. successivo art. 15), restando inteso che l'acquirente potrà ottenere la consegna dei lotti aggiudicati solamente a seguito dell'esatto e completo pagamento alla Cambi del complessivo dovuto e previsto a qualunque titolo dalle presenti Condizioni di Vendita.

In caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, dell'ammontare totale dovuto dall'aggiudicatario entro il predetto termine, i lotti non saranno consegnati all'aggiudicatario e la Cambi avrà diritto, a propria discrezione, di:

a) risolvere l'aggiudicazione e la vendita dei corrispondenti Lotti, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 c.c., e restituire il bene al mandante; in tal caso l'aggiudicatario dovrà versare a Cambi, a titolo di penale, l'importo corrispondente ai diritti di asta di cui al superiore art. 13 calcolati sul prezzo

di aggiudicazione, salvo l'eventuale maggior danno; oppure b) agire in via giudiziale per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo d'acquisto del lotto aggiudicato e di pagamento in favore di Cambi; oppure

c) vendere il lotto tramite trattativa privata o in aste successive, per conto ed a spese dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 1515 cod. civ., soddisfacendosi sul futuro prezzo di vendita, salvo in ogni caso il diritto al pagamento dell'eventuale maggior credito e al risarcimento dei danni.

Decorsi i termini di cui sopra senza il pieno adempimento dell'aggiudicatario, la Cambi sarà comunque esonerata da ogni responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario in caso di perdita, danni o furti (totali o parziali) del lotto aggiudicato successivi ai predetti termini, rinunciando sin d'ora l'aggiudicatario a qualunque diritto e pretesa verso Cambi. In ogni caso Cambi avrà diritto al pagamento da parte dell'aggiudicatario, per ogni singolo lotto, dei relativi diritti di custodia, oltre a eventuali rimborsi di spese per trasporto e magazzino, come da tariffario a disposizione dei richiedenti.

15 Ciascun acquirente sarà tenuto, per i lotti sottoposti al procedimento di dichiarazione di interesse culturale (c.d. "notifica") ex artt. 13 e ss. D.Lgs. n. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali) o al regime cautelare conseguente all'avvio del procedimento di "notifica" (artt. 14 e ss. D.Lgs. n. 42/04), all'osservanza di tutte le disposizioni di cui al Codice dei Beni Culturali e di ogni altra normativa applicabile anche in materia doganale, valutaria e tributaria. È esclusivo onere dell'acquirente verificare le eventuali restrizioni alla circolazione (anche interna) e/o all'esportazione dei lotti aggiudicati, ovvero le eventuali licenze/ attestati richiesti dalla legge o titoli equipollenti (emessi o da emettere), con espresso onere di ogni eventuale obbligo e/o responsabilità in capo a Cambi.

Cambi comunicherà gli eventuali lotti in regime di temporanea importazione sul territorio italiano da parte di un venditore estero.

In caso di esercizio del diritto di prelazione ai sensi degli artt. 60 e ss., D.Lgs. n. 42/2004, oppure di acquisto coattivo ai sensi dell'art. 70 della stessa legge, l'aggiudicatario non potrà pretendere alcunché, a qualunque titolo, da Cambi e/o dal venditore.

In caso di acquisto coattivo ai sensi dell'art. 70 D.Lgs. n. 42/2004, resterà comunque fermo e impregiudicato il diritto della Casa d'Aste di ottenere il pagamento dei diritti di asta da parte dell'aggiudicatario.

Taluni lotti potrebbero essere stati già oggetto di dichiarazione di interesse culturale da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 13 del Codice dei Beni Culturali. In tal caso - o nel caso in cui in relazione ai lotti sia stato avviato il procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 14 del Codice dei Beni Culturali - Cambi ne darà comunicazione in catalogo e/o mediante un annuncio del Direttore della vendita prima che i lotti in questione siano offerti in vendita. Nel caso in cui i lotti siano stati oggetto di dichiarazione di interesse culturale o di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale precedentemente alla aggiudicazione, il venditore provvederà a denunciarne la vendita al Ministero competente ex art. 59 Codice dei Beni Culturali. La vendita dei lotti, in caso di beni "notificati", sarà sospensivamente condizionata al mancato esercizio da parte del Ministero competente del diritto di prelazione nel termine di legge (sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia, ovvero nel termine maggiore di centottanta giorni di cui all'art. 61 comma II del Codice dei Beni Culturali). In pendenza del termine per l'esercizio della prelazione i lotti non potranno essere consegnati all'acquirente in base a quanto stabilito dall'art. 61 del Codice dei Beni Culturali. In ogni caso, resta inteso che l'eventuale dichiarazione di interesse culturale (o anche solo l'avvio del relativo procedimento) che dovesse intervenire successivamente al momento della aggiudicazione non potrà inficiare o invalidare l'aggiudicazione, né l'obbligo di pagamento in favore di Cambi, né in generale la compravendita dei lotti aggiudicati.

La spedizione dei lotti all'estero è subordinata all'ottenimento di un attestato di libera circolazione o di una dichiarazione di valore (cd. DVAL), sulla base del Codice dei Beni Culturali e successive disposizioni, ove applicabile. L'ottenimento dei documenti necessari per l'esportazione dei lotti è di responsabilità esclusiva dell'acquirente. In ogni caso Cambi non sarà ritenuta responsabile in merito a qualunque sorta

di problematica inerente la procedura di esportazione, incluso il ritardo o il diniego dell'ottenimento della documentazione necessaria per l'esportazione dei Lotti, i cui tempi e valutazioni dipendono esclusivamente dall'Ufficio Esportazione competente.

La Cambi non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'acquirente in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, né in ordine ad eventuali procedure, licenze o attestati che lo stesso debba ottenere in base alla legislazione italiana.

16 I clienti si impegnano a fornire copia del proprio documento di identità e tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire alla Cambi di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio). Il perfezionamento delle operazioni sarà subordinato al rilascio da parte dei clienti delle informazioni richieste per l'adempimento dei suddetti obblighi. Come previsto dall'art. 42 D. Lgs n. 231/07, pertanto, la Cambi si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

17 Per ogni lotto contenente materiali appartenenti a specie protette come, ad esempio, corallo, avorio, tartaruga, coccodrillo, ossi di balena, corni di rinoceronte, etc., è necessaria una licenza di esportazione CITES rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Si invitano i potenziali acquirenti ad informarsi presso il Paese di destinazione sulle leggi che regolano tali importazioni.

18 Il diritto di seguito verrà posto a carico del venditore ai sensi dell'art. 152 della L. 22.04.1941 n. 633, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 13.02.2006 n. 118, ove applicabili.

19 I valori di stima indicati nel catalogo sono espressi in euro e costituiscono una mera indicazione e non possono determinare alcun affidamento negli offerenti e negli aggiudicatari. Tali valori possono essere uguali, superiori o inferiori ai prezzi di riserva dei lotti concordati con i venditori.

20 Le presenti Condizioni di Vendita sono regolate dalla legge italiana e sono integralmente accettate, senza alcuna riserva, da tutti i soggetti partecipanti alla vendita all'asta (anche da remoto, via telefono, via internet, mediante applicazioni). In caso di traduzione in altra lingua delle Condizioni di Vendita, prevarranno e resteranno valide e vincolanti le Condizioni di Vendita nel testo in lingua italiana.

Per qualsiasi controversia relativa all'attività di vendita all'asta presso la Cambi è stabilita la competenza esclusiva del Foro di Genova, ogni altro Foro escluso.

21 I dati forniti da coloro che parteciperanno all'asta sono trattati in conformità alla vigente normativa sulla tutela della riservatezza dei dati personali (c.d. Privacy), come da apposita informativa rilasciata da Cambi. Ai sensi dell'art. 13 del regolamento UE 679/2016 (GDPR), la Cambi, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati forniti verranno utilizzati, con mezzi cartacei ed elettronici, per poter dare piena ed integrale esecuzione agli obblighi contrattuali tra le parti, ai contratti di compravendita stipulati dalla stessa società, nonché per il perseguimento di ogni altro servizio inerente l'oggetto sociale della Cambi. Per dare esecuzione ai contratti il conferimento dei dati è obbligatorio, mentre per altre finalità è facoltativo e sarà richiesto con opportune modalità.

Per prendere visione dell'informativa estesa si faccia riferimento alla privacy policy sul sito web www.cambiaste.com.

La registrazione alle aste consente alla Cambi - salvo rinuncia degli interessati - di inviare i cataloghi delle aste successive ed altro materiale informativo relativo all'attività della stessa.

22 Qualsiasi comunicazione inerente alla vendita dovrà essere effettuata mediante posta elettronica certificata oppure lettera raccomandata A.R. indirizzata alla:
Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico

**Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo n. 16
16122, Genova**

CONDITIONS OF SALE

Cambi Casa d'Aste S.r.l. shall hereinafter be referred to as "Cambi".

1 Sales are made to the highest bidder.

Cambi acts as a representative agent in the name and on behalf of each consignor of lots. The sale of each lot shall be considered as done between the seller and the buyer (the person who has placed the highest bid out of all the subjects placing bids on a single lot, who is therefore declared to be the successful bidder) directly; this implies that Cambi does not take on any direct liability towards buyers or other third parties arising out of the sale of the lots, and any and all liabilities, including those under Articles 1476 et seq. of the Italian Civil Code, shall be borne by the sellers of the lots. The sales director (so-called auctioneer)'s hammer determines the conclusion of the sales agreement between the seller and the buyer, as well as the buyer's liability to pay to Cambi the full amount owed for the lot, which includes the hammer price and the buyer's premium set forth herein (Art. 13). It is expressly stipulated that the sale shall be considered as completed for all purposes, and ownership of the purchased lot shall be transferred to the buyer, only upon full payment to Cambi of all the amounts owed by the buyer pursuant to these terms of sale (notwithstanding any differing provisions set forth by Italian Legislative Decree No. 42/04, including those on the subject of the StatE's right of first refusal; please also refer to Article 15 below).

2 The lots put up for sale shall be considered as used goods provided as antiques and as such do not qualify as "products" pursuant to the definition stated in Article 3 letter e) of the Italian Consumer Code (Legislative decree 6.09.2005 n. 206).

3 The auction is preceded by a viewing during which Cambi (via the Auctioneer or other appointees) shall be available to provide any necessary clarification; upon request, Cambi may provide a condition report for the relevant lot (this service is only guaranteed for lots with an estimate value above 1,000€). The viewing's purpose is to allow potential buyers to carefully and thoroughly examine the authenticity, the state of conservation, provenance, type, and quality of the lots, regarding which only the bidders and the buyer take on any and all risks and liabilities, including those relating to Article 1488, c. 2 of the Italian Civil Code. After the sale, neither Cambi nor the sellers shall be held responsible for any vices in the lots, pertaining, among other things, the state of conservation, misattribution, authenticity, provenance, weight or lack of quality in the lots. To this end, the bidders and the buyers expressly waive the warranty set forth in Article 1490 of the Civil Code, indemnifying Cambi from any liability; to this effect, neither Cambi, nor its staff and consultants, shall issue any valid warranty in this regard.

The potential buyer thus undertakes to examine the lot thoroughly before participating in the auction, consulting a trusted expert or restorer if necessary, in order to ascertain all the aforementioned characteristics, fully and exclusively taking on any and all risks and liabilities regarding the purchase of the lot and its features, which, in case of purchase, shall be deemed to have been sold on an "as seen" basis.

A bid placed for the purchase of one or more lots acts as an express declaration that the bidder has seen and examined the lots and accepts to purchase them unconditionally, in the actual condition and legal status in which each lot is, regardless of the description thereof provided by Cambi.

4 The auctioned lots are sold in the condition they are in at the time of the viewing, with all the defects and flaws they may have such as parts that have been broken, restored, replaced or are missing. These features, even when they are not expressly stated in the catalogue, shall not be considered to be decisive regarding disputes on the sale.

Antique goods, by their very nature, may have been subject to restorations or changes of various types, such as overpainting; this kind of intervention can never be considered as hidden defects or counterfeit of a lot. As for electrical or mechanical goods, they are not verified before

the sale and are purchased by the buyer at their own risk. Watch movements shall be considered as not inspected.

5 Cambi acts a representative agent of the seller and is exempt from any and all liabilities regarding the provenance and description of the lots in the catalogues, brochures, condition reports, or any other collateral; these descriptions, as well as all other statements or depictions, shall be considered as merely indicative (with the sole purpose of identifying the lots) and not exact descriptions of the actual condition and legal status of the lots, nor shall they be binding for Cambi (as they may be subject to changes before the lot is put up for sale), nor can they be the grounds for any kind of guarantee towards the bidders and the buyer. Cambi shall not be held responsible for any errors and omissions relating to such descriptions, and it disclaims any and all (express or implied) warranties as to the condition, attribution, authenticity, or provenance of the lots, regarding which the seller is solely responsible, including towards the bidders and the buyers. To this effect, the bidders and the buyer expressly release Cambi from any liability regarding the condition, attribution, authenticity, provenance and description of the lots. In any case, in the event that the representative agent's responsibility in said matters are established, Cambi may reimburse to the buyer (after the contested lot has been returned in the same actual condition and legal status it was in at the time of the sale) only the amount corresponding to the amount that has been received by the buyer for the buyer's premium (Art. 13) for the contested lot, and the buyer waives, with immediate effect, the rights to any further claim against Cambi in any capacity whatsoever, and without prejudice to the buyer's right to take direct action against the seller for further damages and any other claims (to this purpose, at the buyer's request, Cambi may provide the seller's name and contact information).

6 For antique and 19th century paintings, only the lifetime of the attributed author and the school to which the author belonged are certified. Works from the 20th and 21st century (modern and contemporary art) usually come with certificates of authenticity and any other documents mentioned in each lot's file. No other certificates, reports or assessments, requested or presented after the sale, shall make up the grounds for a dispute regarding authenticity. Furthermore, any dispute regarding the frames is excluded, where the frames are only presented as being part of the painting and thus have no independent value. In these cases, any risk and danger regarding this is borne by the buyer exclusively.

7 All information regarding metal punches, gold carat and on the weight of gold, diamonds and coloured stones are approximate and given for indication purposes only, and Cambi shall not be held liable for any mistakes in said information or for the artful forgery of valuable goods. Cambi does not guarantee for any certificates attached to the valuables for assessments performed by independent gemmology laboratories, although such assessments may be referred to for the buyers' information.

8 As to books, manuscripts, prints, and other paper assets, no complaints shall be accepted with regards to damage to the binding, stains, insect holes, cropped or cut edges and any other defect that does not affect the completeness of the text and/or the illustrations; nor for the lack of tables of contents, or white pages, inserts, additions and appendixes made after the work's publication.

If the item does not have the letters "O.C." on it, it is understood that the piece has not been collated, hence it is not guaranteed as complete.

9 Any complaint put forth by the successful bidders/buyers, that shall first of all be settled scientifically between a consultant appointed by Cambi and an equally qualified expert chosen by the successful bidder/buyer, shall be filed in writing via registered letter with return receipt within fifteen days from the sale. After such term, Cambi's liability ceases to exist. A complaint acknowledged as valid by Cambi shall lead to the mere reimbursement by Cambi of

the amount actually paid by the successful bidder/buyer for the buyer's premium (Art. 13) and received by Cambi, when the contested lot is returned in the same actual condition and legal status it was in at the time of the sale, and the successful bidder/buyer shall have no further pretenses towards Cambi at no title whatsoever. It is understood that the successful bidder/buyer may only put forth any further claims and complaints directly towards the seller, including reimbursing the paid hammer price (to this end, upon the buyer's request, Cambi may provide the seller's name and contact information).

In case of valid complaints acknowledged by Cambi regarding counterfeited items, provided that the buyer is in the position to return the lot with no claims or pretenses by third parties and that the lot is in the same conditions it was in on the date of the sale, Cambi may, at its sole discretion, annul the sale and reveal the seller's name to the buyer, upon the buyer's request and after giving notice of this to the seller. In this case, too, provided that the contested lot is returned in the same actual condition and legal status it was in at the time of the sale, Cambi shall reimburse to the successful bidder only the amount actually paid for the buyer's premium (Art. 13) and received by Cambi, and the successful bidder/buyer shall have no further pretenses towards Cambi at no title whatsoever. It is understood that the successful bidder/buyer may only put forth any further claims and complaints directly towards the seller, including reimbursing the paid hammer price (to this end, upon the buyer's request, Cambi may provide the seller's name and contact information).

Cambi shall not reimburse the buyer if the lot description in the catalogue is consistent with the opinion generally accepted by scholars and experts at the date of the sale, or if it states that the lot's authenticity or attribution are uncertain, or if at the date of the lot's publication it wouldn't have been possible to ascertain its counterfeiting without performing impractical or unreasonably costly analyses or analyses that could have damaged the lot or otherwise caused a decrease in its value.

10 The Auctioneer may accept buying commissions for the lots at established prices, with a specific mandate, and place bids on behalf of third parties. During the auction there may be telephone bids that are accepted at Cambi's incontestable discretion and passed on to the Auctioneer at the bidder's own risk. Such telephone calls may be recorded. If they are participating in the auction via telephone or Internet, the bidders and the buyer release Cambi from any and all liabilities arising out of technical issues or other problems that may prevent them from fully taking part in the auction (eg. in case of interruptions in the communication, phone line problems, unavailability – for whatever reason), and they shall bear every risk regarding the unsuccessful purchase of one or more lots.

11 Lots are awarded by the Auctioneer, who has full and incontestable discretion in managing and carrying on the auction, and sold to the highest bidder, at the highest of the bids collected; in case of dispute to an award, the disputed item is put up for sale again during the same session, based on the last accepted bid. Cambi may not proceed to award and/or pull from the auction any lots if the best bid among those received hasn't reached the minimum reserve price agreed upon with the seller; in this case, the lots will be considered as not awarded to any of the bidders. Any risks regarding the loss of or damage to the awarded lots will be transferred to the buyer starting from the moment in which the lot is awarded.

The Auctioneer may, at their full discretion and in any moment during the auction: pull a lot from the auction, place consecutive bids or outbid other bidders in the seller's interest until the reserve price is reached, as well as take any measures that they should deem appropriate for the circumstances, such as combine or separate lots or make changes to the sales order. In the event of a draw between a written bid and an in-room or remote bid, the written bid will be preferred; in the event of a draw between written bids, the earlier bid will be preferred.

If a remote bid is received substantially concurrently with the knock down and/or the award of a lot, also taking into

account the technical delay that may derive from remote participation, the Auctioneer may revoke the initial award, reopen the auction and proceed to a new award of the lot.

12 In order to take part in the auction, all bidders shall (no later than 5 hours before the start of the auction; or, for those who will be present in the auction hall during the sale, no later than 1 hour before the start of the auction) fill in, sign, and deliver to Cambi the so-called bid form (that is also present in the auction catalogue, on Cambi's website, and on the premises where the auction is held), and attach to the bid form a valid form of ID. Upon signing the bid form, all bidders irrevocably undertake to purchase the stated lots at the price offered, and also expressly accept the contents of these Terms of Sale without reservation.

On the day of the auction, prior to entering the hall, clients that wish to bid on any lot whatsoever shall request a "personal number" that is provided by Cambi's staff subject to receiving the client's personal information and address and a copy of the client's identity document; the client may also be required to provide bank references or other guarantees for the payment of the hammer price and buyer's premium. At the time of purchase, any clients who have not done so yet shall give Cambi their personal information and address. Cambi reserves the unilateral and unquestionable right to deny anyone, at its sole discretion, access to its premises and to the auction, and to reject bids from unknown or unwelcome buyers (the latter also includes anyone who has participated in one of Cambi's auctions before and has failed to pay the amounts owed for the purchase within the stated time limits or at all); Cambi may, in these cases, choose to allow participation in the auction provided that an adequate deposit is made to cover the whole price of the desired lots or another valid and adequate guarantee or proof of the required funds is provided. If a buyer fails or is late in settling a payment, Cambi may reject any bids placed by said buyer or a representative of said buyer during the following auctions.

13 For each awarded lot, the successful bidder shall pay to Cambi both the lot's hammer price and the buyer's premium (including VAT, where applicable by law) amounting to: (i) 30% for the portion of price up to € 2,000.00; (ii) 25% for the portion of price exceeding € 2,000.00 and up to € 200,000.00 (iii) 20% for the portion of price exceeding € 200,000.00. The successful bidder will also be liable for payment to Cambi of any other expenses and charges, where it is established by these Terms of Sale.

14 The buyer shall settle the full payment owed to Cambi before collecting the purchased items, no later than the final deadline of five business days following the purchase (this deadline shall remain suspended, in the cases in which the Italian Leg. Dec. no. 42/2004 "Code of Cultural Heritage" is applicable, for the time period established by law with regards to the right of first refusal; see Art. 15 below). The awarded lots shall be collected within the final deadline of two weeks following the purchase (this deadline shall remain suspended, in the cases in which the Italian Leg. Dec. no. 42/2004 "Code of Cultural Heritage" is applicable, for the time period established by law with regards to the right of first refusal; see Art. 15 below); it is understood that the awarded lots can be delivered to the buyer only following the full and timely payment to Cambi of all amounts owed and in any way set forth by these Terms of Sale. If the buyer fails to pay, in whole or in part, the total amount owed by that time, Cambi shall be entitled, at its own discretion, to: a) terminate the award and sale of the lots in accordance with Art. 1456 of the Italian Civil Code, and return the item to the consignor; in this case, the successful bidder shall pay to Cambi, as a penalty, the amount corresponding to the buyer's premium as per Art. 13 above, calculated on the hammer price, notwithstanding the right to further damages; or b) take any legal actions necessary to obtain the compulsory enforcement of the purchase obligation for the awarded lot and the payment to Cambi; or c) sell the lot through private negotiations or in the following auctions, on behalf of the non-paying buyer and at their own expense, pursuant to art. 1515 of the Italian Civil

Code, taking compensation from the future selling price, notwithstanding the right to payment for any further claims and damage compensation.

If the successful bidder doesn't fully comply with their obligations within the stated timeframe, Cambi shall still be indemnified from any liability towards the successful bidder for the loss, damage or theft (in full or in part) of the awarded lot following said timeframe; the successful bidder hereby waives, with immediate effect, the rights to any further claim or complaint towards Cambi.

In any case, Cambi will be entitled to payment by the successful bidder, for each lot, of the relevant custodial fees, as well as the reimbursement of any expenses incurred for transportation and storage, as per the price list available upon request.

15 Each buyer shall, for the lots subject to the procedure of declaration of cultural interest (so-called "notification / notifica") pursuant to Articles 13 et seq. of Italian Leg. Dec. no. 42/2004 (Code of Cultural Heritage) or to the precautionary regime following the notification procedure (Articles 14 et seq. of Italian Leg. Dec. no. 42/04), comply with all the provisions set forth by the Code of Cultural Heritage as well as any other applicable regulation, including those regarding customs, currency and tax matters. It is the buyer's sole liability to verify whether there are any restrictions to the circulation (including within Italy) and/or the export of the purchased lots, as well as the permits/certificates that may be required by law or equivalent titles (that have been or shall be issued), and Cambi shall be expressly indemnified from any and all obligation and/or liability in these regards.

Cambi shall give notice of any lots that fall under a regime of temporary admission brought onto the Italian territory by a foreign seller.

If either the right of first refusal pursuant to Art. 60 et seq. of Italian Leg. Dec. no. 42/2004 or the forceful purchase ("acquisto coattivo") -pursuant to Art. 70 of said law are exercised, the successful bidder shall not be entitled to make any claims, at any title whatsoever, to Cambi and/or the seller.

In the event of compulsory purchase pursuant to Art. 70 of Italian Leg. Dec. no. 42/2004, the Auction House's right to obtain payment of the buyer's premium by the successful bidder shall remain unaffected.

Certain lots may already have been subject to a declaration of cultural interest by the Ministry of Cultural Heritage, Cultural Activities and Tourism pursuant to Art. 13 of the Italian Code of Cultural Heritage. In that case – or in the event that a procedure of declaration of cultural interest pursuant to Art. 14 of the Italian Code of Cultural Heritage has been set out, Cambi shall give notice of this in the catalogue and/or through an announcement made by the Auctioneer before the relevant lots are put up for sale. If a lot is subject to a declaration of cultural interest or to the procedure of declaration of cultural interest before their sale, the seller shall report that the lot has been sold to the relevant Ministry, pursuant to Art. 59 of the Italian Code of Cultural Heritage. The sale of the "notified" lots shall be subject to the suspensive condition that the relevant Ministry does not exercise its right of first refusal within the time limits laid down by law (sixty days from the date on which the report was received, or within the limit of 180 days as per Art. 61 comma II of the Italian Code of Cultural Heritage). Before said time limits for the right of first refusal have expired, the lots cannot be delivered to the buyer based on the provisions in Art. 61 of the Italian Code of Cultural Heritage.

In any case, it is understood that if any declaration of cultural interest (or the procedure thereof) should be presented after the moment of the sale, this shall in no way affect or annul the sale, nor the payment liability towards Cambi, nor, in general, the sale and purchase of the awarded lots.

The lots shall only be shipped abroad subject to obtaining a certificate of free circulation or a declaration of value (so-called DVAL), based on the Cultural Heritage Code and its subsequent provisions, where applicable. It is the buyer's sole responsibility to obtain the documents needed in order to export the lots. In no case shall Cambi be held responsible for any issues concerning the export procedure,

including delays or failure to obtain the documents needed in order to export the lots, as the relevant Export Office is solely responsible for the timeframes and assessments in this regard.

Cambi does not take on any responsibility towards the buyer as for any possible export restriction of the objects sold, nor concerning any possible license or certificate that the buyer must obtain according to the Italian law.

16 All clients undertake to provide a copy of their ID as well as all necessary and updated information that allow Cambi to fulfill its customer due diligence obligations, pursuant to and in accordance with Art. 22 of Italian Leg. Dec. no. 231/2007 (Anti-Money Laundering Decree). All transactions shall only be completed subject to the client providing the information required in order to fulfill said obligations. Therefore, as set forth by Art. 42 of Italian Leg. Dec. no. 231/07, Cambi reserves the right to hold back and not complete the transaction if it is not possible to perform customer due diligence.

17 Any lot including material that belongs to protected species such as, for example, coral, ivory, tortoise, crocodile, whale bones, rhino horns, etc., requires a CITES export permit issued by the Ministry of Environment and Energy Security.

All potential buyers are required to look into the laws regarding the import of such items in their Country of destination.

18 The right of resale shall be borne by the seller pursuant to Art. 152 of Italian Law no. 633 of 22.04.1941, as replaced by Art. 10 of Italian Leg. Dec. no. 118 of 13.02.2006, where applicable.

19 The estimate values in the catalogue are stated in Euros and are only given for information; they shall not determine any certainty for bidders and successful bidders. Such values may be equal to, higher or lower than the reserve prices agreed upon with the sellers.

20 The Terms of Sale, governed by Italian law, are fully accepted, with no reserves, by all subjects taking part in the auction sale (including anyone participating remotely, via telephone, Internet, or apps). In the event that the Terms of Sale are translated into a language or languages other than Italian, the Italian version shall prevail and remain binding. All disputes arising out of Cambi's sale at auction activity shall be subject to the exclusive jurisdiction of the Court of Genoa, Italy; any other court of law is excluded.

21 The data provided by people taking part in the auction are processed in accordance with the current regulations in force on the protection of personal data (so-called Privacy), as stated in Cambi's Privacy policy. Pursuant to Art. 14 of Regulation (EU) 2016/679 (GDPR), Cambi, in its capacity as data controller, informs that the personal data provided shall be used, in paper-based and electronic means, to fully and comprehensively perform the contractual obligations between the parties, the sale and purchase agreements stipulated by the company, as well as to perform any other services pertinent to Cambi's business purpose. The provision of data is mandatory in order to

The provision of data is mandatory in order to fulfill the contracts; for other purposes, it is discretionary and it shall be requested in the appropriate manner. The full Privacy policy is available on Cambi's website www.cambiaste.com.

By registering for an auction, clients are consenting – unless they opt out – to receive catalogues for the following auctions as well as other informative material relating to the Cambi's activities sent out by Cambi.

22 Any communications regarding the sales shall be made via certified email or registered letter with return receipt to: Cambi Casa d'Aste S.r.l.

CAMBI

SCHEDA DI OFFERTA

ASTA

Asta 1109 - 15 aprile 2026

Io sottoscritto _____
Indirizzo _____ Città _____ C.A.P. _____
Tel./Cel. _____ e-mail/Fax _____
Data di Nascita _____ Luogo di Nascita _____ C.F./P. IVA _____
Carta d'identità n° _____ Ril. a _____ il _____
In caso di società è necessario indicare: PEC _____ Codice SDI _____

In caso di prima registrazione è necessario compilare tutti i campi del presente modulo ed allegare copia del documento di identità.

Con la presente scheda mi impegno irrevocabilmente ad acquistare i seguenti lotti al prezzo offerto ivi indicato (oltre commissioni e quant'altro dovuto), dichiaro inoltre di aver preso visione e approvare integralmente le Condizioni di Vendita che mi sono state sottoposte (se ne rilascia ricevuta con la sottoscrizione della presente) e sono altresì stampate sul catalogo dell'asta, pubblicate sul sito internet di *Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico* e affisse nella sala d'asta. Espressamente esonero la *Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico* da ogni responsabilità per le offerte che per qualsiasi motivo non fossero state eseguite in tutto o in parte e/o per le chiamate che non fossero state effettuate, anche per ragioni dipendenti direttamente dalla *Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico*.

Per partecipare telefonicamente è necessario indicare di seguito i numeri su cui si desidera essere contattati durante l'asta:

Principale _____ Secondario _____

LOTTO	DESCRIZIONE	OFFERTA	TEL
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>
_____	_____	_____	<input type="checkbox"/>

Importanti informazioni per gli acquirenti
Gli oggetti saranno aggiudicati al minimo prezzo possibile in rapporto all'offerta precedente. A parità d'offerta prevale la prima ricevuta. Per ogni singolo lotto sono da aggiungere al prezzo di aggiudicazione i diritti di asta pari al **30%** per la parte di prezzo fino a **€ 2.000**; del **25%** per la parte di prezzo eccedente **€ 2.000** e fino al raggiungimento di **€ 200.000**; e del **20%** per la parte di prezzo eccedente **€ 200.000**.
Le persone impossibilitate a presenziare alla vendita possono concorrere all'asta compilando la presente scheda ed inviandola alla Casa D'Aste via email all'indirizzo **offerte.genova@cambiaste.com**, almeno cinque ore lavorative prima dell'inizio dell'asta.
È possibile richiedere la partecipazione telefonica barrando l'apposita casella.
La partecipazione telefonica implica obbligatoriamente un'offerta scritta. Nel caso non venga indicata espressamente una cifra, verrà inserito l'importo dalla stima minima riportata in catalogo.
Lo stato di conservazione dei singoli lotti non è indicato in maniera completa in catalogo, chi fosse interessato (per lotti la cui stima è superiore a € 1.000) è pregato di richiedere un condition report a: **conditions.genova@cambiaste.com**.
La presente scheda va compilata con il nominativo e l'indirizzo ai quali si vuole ricevere la fattura. In caso di aggiudicazione, l'indirizzo indicato su questo modulo sarà quello che verrà riportato sulla fattura e non sarà più modificabile.

Autorizzo ad effettuare in mio nome e per mio conto un rilancio sull'offerta scritta più alta con un massimale del: 5% 10% 20%

Firma _____ Data _____

Il sottoscritto dichiara di accettare e approvare specificamente i seguenti articoli delle suddette Condizioni di Vendita, anche ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 1341 e 1342 c.c.: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 20, 22.

Firma _____ Data _____

Preso atto delle informazioni sul trattamento dei dati personali che sono state ricevute e di cui si è presa completa visione (di cui pure si rilascia ricevuta) e presenti anche sul sito di *Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico* (<https://www.cambiaste.com/it/content/privacy.asp>), il sottoscritto si dichiara pienamente informato delle modalità e finalità del trattamento dei propri dati personali da parte di *Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico*.

Per le sole finalità di marketing e invio di comunicazioni e/o altro materiale pubblicitario da parte di *Cambi Casa d'Aste S.r.l. a socio unico*, il sottoscritto dichiara di:

acconsentire al trattamento dei propri dati personali non acconsentire al trattamento dei propri dati personali

Firma _____ Data _____

Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova - Tel. +39 010 8395029 - Fax +39 010 879482 - genova@cambiaste.com



